



BILANCIO SOCIALE 2022

Comunità di S.Egidio ACAP

SOMMARIO

1) Metodologia adottata per la redazione del bilancio sociale

2) Informazioni generali sull'ente

La Comunità di S.Egidio ACAP

La storia della Comunità di Sant'Egidio

Il Codice Etico della Comunità di S.Egidio ACAP

3) Struttura, governo e amministrazione

Struttura di governance

Organigramma

Ambiti territoriali

Principali stakeholder

4) Persone che operano per l'ente

Dipendenti e collaboratori

Attività di formazione e valorizzazione realizzate

5) Obiettivi e attività

ANZIANI

- Sostegno alle persone anziane in Europa, Africa, America Latina e Asia, attraverso monitoraggio attivo della popolazione anziana (Programma Viva gli Anziani!), attività di sostegno a domicilio e di contrasto all'istituzionalizzazione.

MINORI E GIOVANI

- Scuole della Pace: educazione alla Pace per bambini ed adolescenti in Europa, Africa, America Latina e Asia
- Interventi di contrasto alla povertà educativa
- Asilo Nido e sostegno alla genitorialità
- Formazione dei giovani ai temi della solidarietà adolescenti in Europa, Africa, America Latina e Asia

INCLUSIONE

1. PERSONE SENZA DIMORA E LOTTA ALLA POVERTÀ

- Lotta all'estrema povertà e sostegno a persone senza dimora in Europa, Africa, America Latina e Asia

2. MIGRANTI E RIFUGIATI

- Promozione di attività di inserimento sociale, scolastico e lavorativo a favore di immigrati, rifugiati in Europa, Africa, America Latina e Asia
- Corridoi Umanitari: Programma per consentire l'ingresso legale in Europa (Italia, Francia, Belgio e Andorra) a profughi in condizioni di vulnerabilità (da Libano ed Etiopia) e garantire percorsi di accoglienza e integrazione

3. PERSONE CON DISABILITÀ

- Sostegno alle persone con disabilità mentale e fisica in Europa, attraverso attività di formazione e inserimento lavorativo, laboratori d'arte e housing sociale

DIRITTI E PACE

- Assistenza a persone in carcere in Europa, Africa, America Latina e Asia
- Promozione e sostegno all'abolizione della pena di morte nel mondo
- Promozione del dialogo interreligioso ed ecumenico
- Attività di peacekeeping, di dialogo e incontro nelle situazioni di conflitto del mondo, in particolare in Africa, America Latina e Asia

EMERGENZE

- Gestione delle emergenze (compresa l'emergenza da coronavirus del 2020) e sostegno alle popolazioni colpite in Europa, Africa, America Latina e Asia

ADOZIONI A DISTANZA

- Adozioni a distanza di bambini in 25 Paesi (Africa, America Latina, Europa Orientale, Asia)

ADOZIONI INTERNAZIONALI

- Adozioni internazionali in Europa orientale (Albania), Africa (Burkina Faso, Costa d'Avorio, Guinea Conakry e Madagascar), America Latina (Bolivia e El Salvador) e Asia (Cambogia e Vietnam)

PROGRAMMA BRAVO! - Birth Registration for All Versus Oblivion

- BRAVO! (Birth Registration for All Versus Oblivion) Programma per garantire la registrazione allo stato civile di bambini e adulti in Africa

PROGRAMMA DREAM

- DREAM: programma di contrasto, prevenzione e trattamento di HIV/AIDS e della malnutrizione in Africa

6) Situazione economico finanziaria

7) Altre informazioni

8) Monitoraggio svolto dall'organo di controllo (modalità di effettuazione ed esiti)

1) Metodologia adottata per la redazione del bilancio sociale

Il presente documento presenta il Bilancio Sociale della Comunità di S.Egidio ACAP relativo all'annualità 2022.

La redazione del presente documento risponde alla previsione dell'art. 14, co. 1, del D. Lgs. 117/2017 (c.d. Codice del Terzo Settore), in quanto i proventi dell'ente superano il limite dimensionale di un milione di euro previsto da detta norma come discrimine per l'obbligatorietà. Il 19/05/2023 è stata completata l'iscrizione al Registro Unico del Terzo Settore (RUNTS) del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (numero di repertorio: 113746), già iscritto nel Registro Nazionale delle APS e trasmigrato nel Registro Unico Nazionale del Terzo Settore, ai sensi dell'articolo 54 del D. Lgs. del 3 luglio 2017 n. 117 e dell'articolo 32 del Decreto Ministeriale n. 106 del 15/09/2020.

La Comunità di S.Egidio ACAP intende offrire a tutti un panorama informativo sulla propria organizzazione e sui risultati raggiunti nel 2022.

Il presente Bilancio Sociale segue le Linee Guida del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali sull'“Adozione delle Linee guida per la redazione del bilancio sociale” emanate con Decreto del 04/07/2019 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 09/08/2019, per quanto compatibili con la natura dell'Ente.

Per una più semplice rappresentazione dei risultati e una migliore comprensione della sua performance, ai fini della redazione del presente Bilancio sociale, si è ritenuto opportuno presentare i risultati del 2022 secondo gli schemi utilizzati nei precedenti esercizi, ossia con una rappresentazione dei proventi per “natura” della donazione e gli oneri in base alla loro “destinazione”.

2) Informazioni generali sull'ente

La Comunità di S.Egidio ACAP

L'Associazione “Comunità di S.Egidio-ACAP” è stata fondata nel 1973 per coordinare l'impegno sociale ed umanitario della Comunità di Sant'Egidio.

È riconosciuta come ONG in base alla legge 49/87 e successivamente all'emanazione dell'art. 10, 8° comma, D.L. 460/97 divenuta ONLUS di diritto. Attualmente, ai sensi dell'art. 32 comma 7 della L. 125/2014, è iscritta all'anagrafe delle Onlus presso la Direzione Regionale – Agenzia delle Entrate del Lazio. In qualità di Associazione di Promozione Sociale già iscritta al Registro Nazionale delle Associazioni di Promozione Sociale al n. 64, a seguito di trasmigrazione la Comunità di S. Egidio ACAP APS è stata iscritta al RUNTS al numero di repertorio 113746, del 19-05-2023. Dal 2015 ha personalità giuridica.

La solidarietà a favore di persone svantaggiate, categorie sociali deboli e fasce sociali a scarsissimo reddito è vissuta come servizio volontario e gratuito, e si concretizza in programmi di differente tipo per obiettivi e metodologie, in considerazione anche del numero di aderenti e

delle energie su cui può contare ogni singolo nucleo nei differenti Paesi. L'ecumenismo e il dialogo tra le religioni sono vissuti come ricerca dell'unità tra i credenti e come via della pace e della collaborazione tra le religioni, ma anche come modo di vita e come metodo per la riconciliazione nei conflitti.

L'Ente si è iscritto nel tempo in Albi e Registri pubblici italiani, coerentemente con la propria mission o specifiche aree di interesse. Riconosciuta come ONG in base alla legge 49/87, è oggi una APS con personalità giuridica iscritta al RUNTS.

La Comunità di S. Egidio - ACAP è altresì ufficialmente riconosciuta da quegli Stati nei quali opera a livello umanitario (ad es. Mozambico, Malawi, Tanzania, Guinea Bissau, Guinea Conakry, Costa d'Avorio, Burkina Faso, Congo RDC, Camerun, Repubblica Centrafricana, Uganda, Kenya, Albania, Ucraina, Guatemala, Argentina ed altri), dalle Nazioni Unite (NGO Section del Department of Economic and Social Affairs), dall'Unione Europea e da moltissimi suoi Stati membri, dall'UNESCO, dall'UNICEF, dall'UNHCR e dalla Banca Mondiale. A livello di Paesi donatori svolge attività nell'ambito della cooperazione e del peace-keeping in collaborazione con Governi o Stati presso molti dei quali è associata al regime giuridico di tutela previsto dagli Accordi Sede sottoscritti dalla Comunità di Sant'Egidio.

Sul sito <https://acap.santegidio.org> sono pubblicati costanti aggiornamenti sui progetti in corso.



- Ragione sociale: COMUNITÀ DI S. EGIDIO ACAP APS
- Codice fiscale: 80191770587
- Partita IVA: 02132561008
- Forma giuridica (8) e qualificazione ai sensi del codice del Terzo settore:
- Atto Costitutivo: 14 giugno 1973 – Notaio Filippo Grispi – Rogito N° 6844 - Rep. 21760 – Registro N° 5695 - Vol. 1726.
- Data ultimo aggiornamento statutario: 17 aprile 2023.
- Riconoscimento giuridico: n.1086/2015 del 09/06/2015 ai sensi del D.P.R. 10 febbraio 2000, n.361 rilasciato dalla Prefettura di Roma, Ufficio Territoriale del Governo.
- Sede legale: Piazza di S.Egidio 3/a – 00153 Roma

Registri/albi istituzionali

Organizzazione Non Governativa (O.N.G.): Ministero degli Esteri - riconoscimento con i Decreti n. 1987/128/2908/3D del 20/2/1987, n. 128/004177/6 del 14/9/1988 e n. 3028/3 del 20/9/1993.

Registro Unico del Terzo Settore (RUNTS) del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
Iscrizione con numero repertorio: 113746 del 19/05/2023

Registro delle Associazioni e degli Enti che svolgono attività nel campo della lotta alle discriminazioni: Presidenza del Consiglio dei Ministri. Dipartimento per le Pari Opportunità – UNAR - Iscrizione n. 1161.

Registro Nazionale delle Associazioni e degli Enti che operano a favore degli immigrati:
Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Iscrizione n. A/329/2004/RM (Prima Sezione) – Iscrizione n. C/222/2019/RM (Seconda Sezione).

Registro regionale delle persone giuridiche - con l'iscrizione al Runts, viene meno l'iscrizione al registro regionale delle persone giuridiche a cui risultava iscritta

Anagrafe delle ONLUS: Agenzia delle Entrate – Direzione Regionale Lazio – Iscrizione Anagrafe delle Onlus ai sensi dell'articolo 32, comma 7 della Legge 125 del 11 agosto 2014, settore di attività ONG. - con l'iscrizione al Runts, viene meno l'iscrizione nell'Anagrafe delle Onlus a cui risultava iscritta

L'Associazione esercita in via esclusiva o principale le seguenti attività di interesse generale, anche collaborando con organismi internazionali, amministrazioni pubbliche, organizzazioni non governative, associazioni ed istituzioni private:

a) interventi e servizi sociali ai sensi dell'articolo 1, commi 1 e 2, della legge 8 novembre 2000, n. 328, e successive modificazioni, e interventi, servizi e prestazioni di cui alla legge 5 febbraio 1992, n. 104, e alla legge 22 giugno 2016, n. 112, e successive modificazioni;

d) educazione, istruzione e formazione professionale, ai sensi della legge 28 marzo 2003, n. 53, e successive modificazioni, nonché le attività culturali di interesse sociale con finalità educativa;

i) organizzazione e gestione di attività culturali, artistiche o ricreative di interesse sociale, incluse attività, anche editoriali, di promozione e diffusione della cultura e della pratica del volontariato e delle attività di interesse generale di cui al presente articolo;

l) formazione extra-scolastica, finalizzata alla prevenzione della dispersione scolastica e al successo scolastico e formativo, alla prevenzione del bullismo e al contrasto della povertà educativa;

n) cooperazione allo sviluppo, ai sensi della legge 11 agosto 2014, n. 125, e successive modificazioni;

p) servizi finalizzati all'inserimento o al reinserimento nel mercato del lavoro dei lavoratori e delle persone di cui all'articolo 2, comma 4, del decreto legislativo recante revisione della disciplina in materia di impresa sociale, di cui all'articolo 1, comma 2, lettera c), della legge 6 giugno 2016, n. 106;

r) accoglienza umanitaria ed integrazione sociale dei migranti;

u) beneficenza, sostegno a distanza, cessione gratuita di alimenti o prodotti di cui alla legge 19 agosto 2016, n. 166, e successive modificazioni, o erogazione di denaro, beni o servizi a sostegno di persone svantaggiate o di attività di interesse generale a norma del presente articolo;

v) promozione della cultura della legalità, della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata;

w) promozione e tutela dei diritti umani, civili, sociali e politici, nonché dei diritti dei consumatori e degli utenti delle attività di interesse generale di cui al presente articolo, promozione delle pari opportunità e delle iniziative di aiuto reciproco, incluse le banche dei tempi di cui all'articolo 27 della legge 8 marzo 2000, n. 53, e i gruppi di acquisto solidale di cui all'articolo 1, comma 266, della legge 24 dicembre 2007, n. 244;

- x) cura di procedure di adozione internazionale ai sensi della legge 4 maggio 1983, n. 184.
- z) riqualificazione di beni pubblici inutilizzati o di beni confiscati alla criminalità organizzata.

Il Codice Etico della Comunità di S.Egidio ACAP

La Comunità di Sant'Egidio, al fine di assicurare le maggiori condizioni di correttezza e di trasparenza nella conduzione delle proprie attività, ha ritenuto di dotarsi di un Codice Etico, approvato dall'Assemblea dei Soci nella seduta del 30 dicembre 2019, che ne definisce scopo e principi guida, valori e principi generali, ambito di applicazione e destinatari, norme di comportamento e attuazione e controllo.

Il Codice deve essere rispettato e applicato in tutti i suoi contenuti dai soci, dai componenti degli Organi statutari, dai responsabili di ambiti o servizi, dai volontari, dal personale dipendente, da consulenti, professionisti e collaboratori.

Esigenza di ogni rapporto di proficua collaborazione con Sant'Egidio è rappresentata dal rispetto, da parte dei destinatari, dei principi e delle disposizioni contenuti nel Codice Etico. Il Codice Etico è stato rinnovato – in occasione dell'approvazione del nuovo Statuto - il 17 aprile 2023.

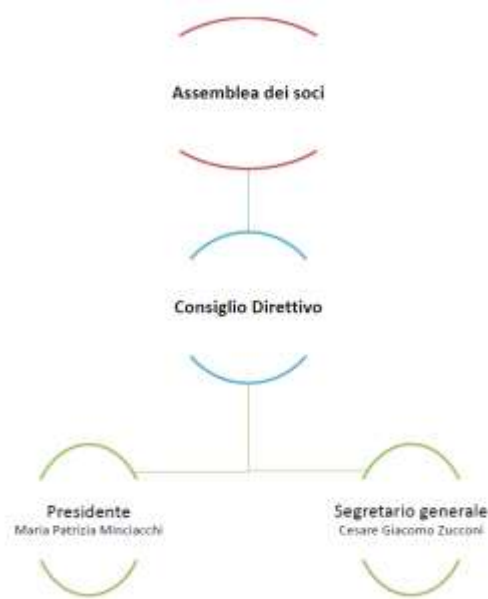
3) Struttura, governo e amministrazione

Struttura di governance

Nel 2022, così come previsto dallo Statuto approvato nel 2014, l'ACAP è organizzata secondo i seguenti organi statutari:

- Assemblea generale dei soci
- Consiglio direttivo
- Presidente: Dott. Maria Patrizia Minciocchi
- Segretario generale (e Legale rappresentante): Dott. Cesare Giacomo Zucconi
- Collegio sindacale, con funzione di revisori

A seguito delle modifiche statutarie approvate il 17 aprile 2023, Sant'Egidio ha aggiornato gli organi statutari, entrati in vigore dall'anno in corso.

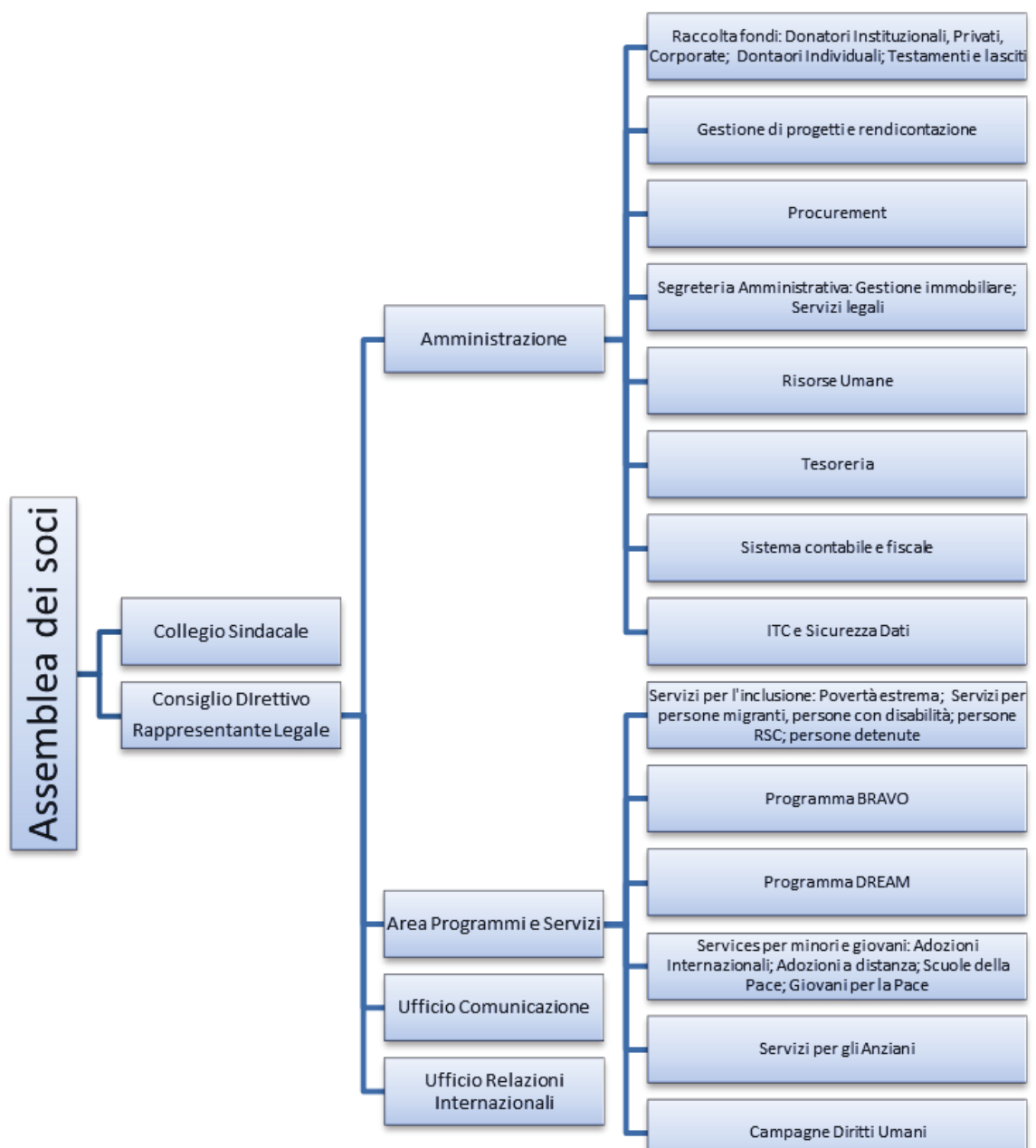


Nel 2022 sono state organizzate 4 assemblee dei soci che hanno riguardato l'approvazione del bilancio consuntivo del 2021 e del bilancio preventivo del 2023, l'adozione delle Cariche Sociali del nuovo triennio 2022 – 2025, l'approvazione delle "Linee Guida per la Protezione dell'Infanzia e delle Persone Vulnerabili dall'abuso sessuale e altre forme di abuso" e l'organizzazione di alcune sedi all'estero. Il numero dei soci dell'ente è 43, la partecipazione media alle assemblee del 2022 è stata di 35 soci in presenza e 8 soci per delega .

Il consiglio direttivo ha emesso 14 delibere, in convocazioni in cui erano sempre presenti 7 membri più il legale rappresentante e il presidente trattando vari temi (bilanci, costituzione di ATS per specifici progetti, accettazione di contributi liberali o donazioni, organizzazione di comunità locali estere, acquisizione locali, etc.).

Non sono previsti compensi per l'organo esecutivo né per l'organo di controllo sino all'annualità 2022. Al revisore sarà assegnato un compenso in corso di assemblea di approvazione del bilancio per complessivi € 19.000 oltre oneri di legge.

Organigramma



Ambiti territoriali

Oltre a questa struttura di coordinamento e di indirizzo globale, nei paesi in cui la Comunità è più radicata, si è dotata di un network di associazioni riconosciute secondo le diverse normative locali o il diritto internazionale, che possano gestire le attività sociali o istituzionali più complesse. Ciascuna realtà o associazione locale ha una sua autonomia giuridica e amministrativa, pur lavorando all'interno degli indirizzi stabiliti dagli organi centrali.

Riconoscimento internazionale: La Comunità di S.Egidio-ACAP è ufficialmente riconosciuta dallo Stato Italiano e in 15 paesi in cui vige il riconoscimento della delegazione locale e in cui opera a livello umanitario (ad es. Mozambico, Malawi, Tanzania, Guinea Bissau, Guinea Conakry, Costa d'Avorio, Burkina Faso, Congo RDC, Albania, Ucraina, Guatemala, Argentina, Uganda), dalle Nazioni Unite (NGO Section del Department of Economic and Social Affairs), dall'Unione Europea, dall'UNESCO e dalla Banca Mondiale. A livello europeo svolge attività nell'ambito della cooperazione e del peace-keeping in collaborazione con i Governi di Francia, Spagna, Germania, Austria, Belgio, Lussemburgo, Gran Bretagna, Liechtenstein e Svizzera. Ha sede legale in 12 Regioni italiane.

EUROPE	Anzia ni	Bambi ni	Ro m	Disabi li	Senza Dimor a	Mens e	Immigrat i	Rifugia ti	Prigioni eri	Pac e	Aiuto e Svilupp o	DREA M	BRAV O!
Albania		■	■	■		■	■	■	■	■	■		
Austria	■	■											
Belgium	■	■		■	■	■	■	■				■	
Bosnia										■	■		
Czech Republic	■	■			■	■							
F.R.Y.								■		■	■		
France	■	■					■						
Georgia	■	■									■		
Germany	■	■	■	■	■	■	■	■	■			■	
Holland	■	■							■				
Hungary	■	■		■	■	■							
Ireland	■	■			■	■	■			■			
Italy	■	■	■	■	■	■	■	■	■			■	■
Lithuania		■											
Luxembo urg		■											
Macedoni a										■			
Portugal	■	■											
Romania	■	■											
Russia	■	■			■	■					■		
Spain	■	■			■	■	■						
Switzerlan d	■	■											

Turkey								■			■		
Ukraine	■	■				■							
United Kingdom	■	■											
AFRICA	Anziani	Bambini	Rom	Disabili	Senza dimora	Mense	Immigrati	Rifugiati	Prigionieri	Pace	Aiuto e Sviluppo	DREAM	BRAVO!
Algeria											■		
Angola	■	■							■		■		
Benin	■	■							■		■		
Burkina Faso		■											■
Burundi	■	■			■	■		■	■	■	■		
Cameroon	■	■			■	■		■	■		■	■	
Central African Rep.										■		■	
Congo Brazzaville	■	■			■	■		■	■	■			
Democratic Rep of Congo	■	■			■	■		■	■	■	■		
Egypt										■	■		
Eritrea		■								■	■		
Ethiopia		■								■	■		
Gambia										■			
Ghana	■	■							■		■		
Guinea Bissau	■	■			■			■	■	■	■		
Guinea Conakry	■	■		■	■			■	■		■	■	■
Ivory Coast	■	■			■	■		■	■		■	■	
Kenya	■	■			■	■		■	■			■	
Liberia								■		■	■		
Madagascar	■	■			■	■			■				
Malawi	■	■			■	■			■		■		■
Mozambique	■	■		■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Nigeria	■	■			■	■			■			■	
Rwanda	■	■			■	■	■	■	■	■	■	■	
Senegal	■	■			■	■		■	■	■	■	■	
Sierra Leone	■	■							■	■	■		
Somalia								■		■	■		
South Africa	■	■			■	■	■	■	■			■	
Sudan	■	■			■	■	■	■	■	■	■	■	
Swaziland		■											

Tanzania	■	■			■	■	■	■	■			■	
Uganda	■	■			■	■	■	■	■	■	■	■	
Zimbabwe		■											
SOUTH AMERICA	Anziani	Bambi ni	Rom	Disabil i	Senza dimor a	Mens e	Immigr ati	Rifugiat i	Prigionie ri	Pace	Aiuto e Sviluppo	DREA M	BRAV O!
Argentina	■	■		■	■	■	■					■	
Bolivia	■	■				■			■	■	■		
Chile	■	■											
Columbia		■							■	■			
Cuba	■	■			■	■					■	■	
Ecuador	■	■											
El Salvador	■	■				■		■		■	■		
Guatemala	■	■			■	■		■		■	■		
Haiti	■	■									■		
Mexico	■	■			■	■					■		
Peru	■	■							■	■			
ASIA	Anziani	Bambi ni	Rom	Disabil i	Senza dimor a	Mens e	Immigr ati	Rifugiat i	Prigionie ri	Pace	Aiuto e Sviluppo	DREA M	BRAV O!
Cambodia		■											
East Timor										■			
Indonesia	■	■			■	■				■			
Iran								■					
Iraq								■			■		
Pakistan	■	■							■				
Philippines	■	■											
Syria								■		■	■		
China	■	■											
NORTH AMERICA	Anziani	Bambi ni	Rom	Disabil i	Senza dimor a	Mens e	Immigr ati	Rifugiat i	Prigionie ri	Pace	Aiuto e Sviluppo	DREA M	BRAV O!
USA	■	■				■		■					
Canada		■											

Principali stakeholder

Persone: le persone che aiutiamo e le Comunità di Sant'Egidio in Italia e nel mondo sono il cuore degli interventi di Sant'Egidio. *Destinatari, Comunità e volontari, personale, soci e sostenitori* sono la base e il motore di Sant'Egidio: è grazie ad essi che Sant'Egidio porta avanti in oltre 70 paesi azioni di sostegno e supporto verso i più fragili, costruisce il dialogo e la pace promuovendo azioni concrete per l'accesso ai diritti fondamentali per tutti.

Istituzioni: Istituzioni locali e nazionali, Stati e organizzazioni internazionali sono fra gli enti che sostengono il lavoro di Sant'Egidio attraverso accordi di collaborazione e protocolli (come quelli per il Programma dei Corridoi Umanitari o per l'attivazione di servizi medici di prossimità e per i più fragili), ma non solo: rappresentano anche alcuni attori chiave cui Sant'Egidio si rivolge affinché siano programmate e realizzate politiche efficaci nel garantire a tutti gli stessi diritti. Attraverso la relazione con i rappresentanti delle istituzioni viene portata avanti la campagna per l'abolizione della pena di morte, sono realizzate azioni di promozione del dialogo e della Pace, vengono firmati gli accordi di cessate il fuoco, sono realizzati interventi volti a garantire l'effettiva tutela dei diritti umani fondamentali. Le istituzioni locali, nazionali e sovranazionali contribuiscono inoltre al sostegno economico degli interventi che Sant'Egidio realizza per i più fragili, attraverso raccolta fondi, bandi e co-finanziamenti.

Reti e organizzazioni: il mondo dell'associazionismo e del terzo settore, la società civile, le comunità locali e le organizzazioni religiose e confessionali sono parte della rete con cui Sant'Egidio collabora per realizzare obiettivi condivisi tanto a livello locale che internazionale. Si tratta di attori-chiave per la realizzazione dei processi di pace, per la promozione del dialogo e dell'ecumenismo interreligioso, per l'accoglienza dei rifugiati e per la realizzazione delle azioni di solidarietà sociale realizzate in Italia e nel mondo.

Mondo della cultura e della ricerca: artisti e accademici, il mondo dell'arte, della cultura e della ricerca rappresentano parte della rete di Sant'Egidio. Autori di libri e documentari, personalità del mondo della cultura e dello spettacolo sostengono Sant'Egidio nella diffusione di una cultura di pace e di solidarietà, dando voce alle storie, ai percorsi realizzati in oltre 50 anni. Organizzatori di eventi, curatori ed editori, testimonial contribuiscono a sostenere il lavoro di Sant'Egidio attraverso la propria professionalità e la diffusione delle campagne e dei programmi realizzati.

Donatori privati, imprese e fondazioni: donatori privati, imprese e fondazioni contribuiscono alla realizzazione di numerosi progetti e Programmi di aiuto alle categorie in condizioni di maggiore vulnerabilità grazie alle loro donazioni. Sono attori chiave per garantire la realizzazione di Programmi e interventi in risposta alle emergenze. Oltre alle donazioni in denaro, professionisti e imprese sostengono Sant'Egidio anche grazie all'offerta di beni (es. donazioni di generi alimentari, vestiario, medicinali), professionalità e servizi a sostegno degli interventi realizzati.

Consulenti e Fornitori: professionisti, società e studi che mettono a disposizione competenze e professionalità nel fornire consulenze, beni e servizi.

Media: Giornali, televisione, web, social media sono attori fondamentali per promuovere e diffondere le iniziative realizzate in Italia e nel mondo da Sant'Egidio e allargare la rete delle persone impegnate in azioni di solidarietà.

Tra i principali stakeholder dell'ente rientrano, oltre che il personale e i soci, anche finanziatori ed enti della pubblica amministrazione. Tra i finanziatori principali per il 2022, si riportano:

I principali donatori (persone giuridiche) del 2022

- ACRI
- Cisco

- Con in Bambini Impresa Sociale
- Fondazione Enel Cuore

- Fondazione Migrantes
- Fondazione Roma

Enti pubblici

- Italia - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
- Commissione Europea
- Italia - Maeci - Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo
- Germania -Ministero degli affari esteri
- Confederazione Svizzera
- Principato di Monaco
- Unione Europea – Fondo AMIF



4) Persone che operano per l'ente

Dipendenti e collaboratori

Complessivamente, nel 2022, 248 persone hanno lavorato per la Comunità di S.Egidio ACAP. Si suddividono in 73 dipendenti a tempo indeterminato, 70 a tempo determinato e 115 collaboratori (di cui 19 a prestazione occasionale, 29 con contratto CO.CO.CO e 67 a Partita IVA). Al 31.12.2022 risultano 112 dipendenti (69 a tempo indeterminato, 43 a tempo determinato).

Attività di formazione e valorizzazione realizzate

Tutti i dipendenti e i volontari partecipano alla formazione sul lavoro in osservanza delle misure generali di prevenzione e protezione sul lavoro già adottate ai sensi dell'art. 2087 c.c. e del d.lgs. 81/2008 (T.U. in materia di salute e sicurezza), sulle normative inerenti al settore di intervento specifici (ad esempio, formazione HACCP per distribuzioni alimentari e mense) e inerenti a specifiche attività realizzate dall'ente (Corridoi Umanitari, housing sociale). Inoltre, vengono introdotti al Codice Etico e alle Linee Guida per la Protezione dell'Infanzia e delle Persone Vulnerabili dall'abuso sessuale e altre forme di abuso, che valgono per tutte le attività dell'Ente.

Prevenzione e Sicurezza

La particolarità delle attività svolte ha reso importante garantire un percorso formativo per il personale e i volontari anche in termini di prevenzione e sicurezza: a tal fine vengono effettuati periodicamente corsi di formazione specifici.

Come nell'anno precedente, anche nel 2022 una particolare attenzione è stata dedicata all'osservanza delle misure generali di prevenzione e protezione sul lavoro già adottate ai sensi dell'art. 2087 c.c. e del d.lgs. 81/2008 (T.U. in materia di salute e sicurezza).

A tutti gli operatori coinvolti nei servizi che lo richiedano, compresi i volontari, vengono somministrati l'informativa sulla sicurezza sui luoghi di lavoro e il corso di addestramento HACCP, con periodico aggiornamento.

Il personale

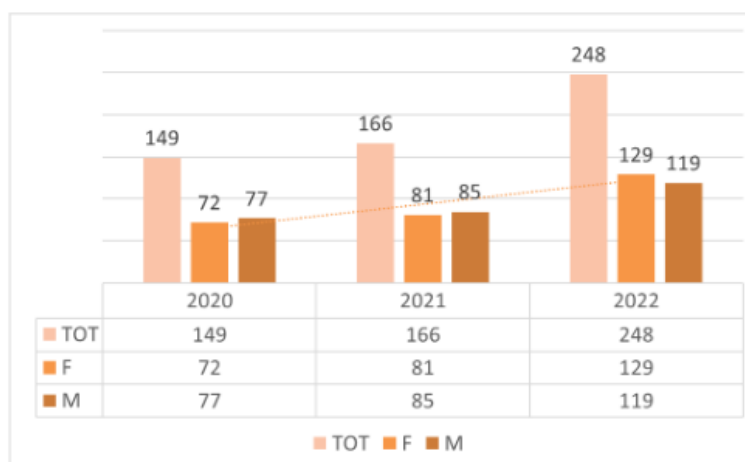
Tipologie di contratti CCNL

- TERZIARIO, DISTRIBUZIONE E SERVIZI - CONFCOMMERCIO PER IL PERSONALE AMMINISTRATIVO
- SERVIZI ASSISTENZIALI - UNEBA NORMAMENTE APPLICATO AL PERSONALE ADDETTO AI SERVIZI CUSTODIA/ACCOGLIENZA/PULIZIA E AL PERSONALE ASILO.

Nazionalità del personale

70 % Italiana e 30% non Italiana

Genere del personale negli anni



Privacy e sicurezza - adeguamento al GDPR

Nel realizzare i servizi e le attività per un numero diversificato di persone, molte di loro in stato di vulnerabilità sociale, Sant'Egidio tratta un insieme significativo di dati personali, svolgendo un'attività rilevante ai fini dell'applicazione del GDPR e della normativa sulla protezione dei dati.

Specifica attenzione è dedicata ai dati particolari, come definiti dall'articolo 9 del GDPR, che vengono trattati con attenzione e criteri di sicurezza aggiuntivi. Ai beneficiari dei servizi deve essere, infatti, garantita la massima tutela della privacy.

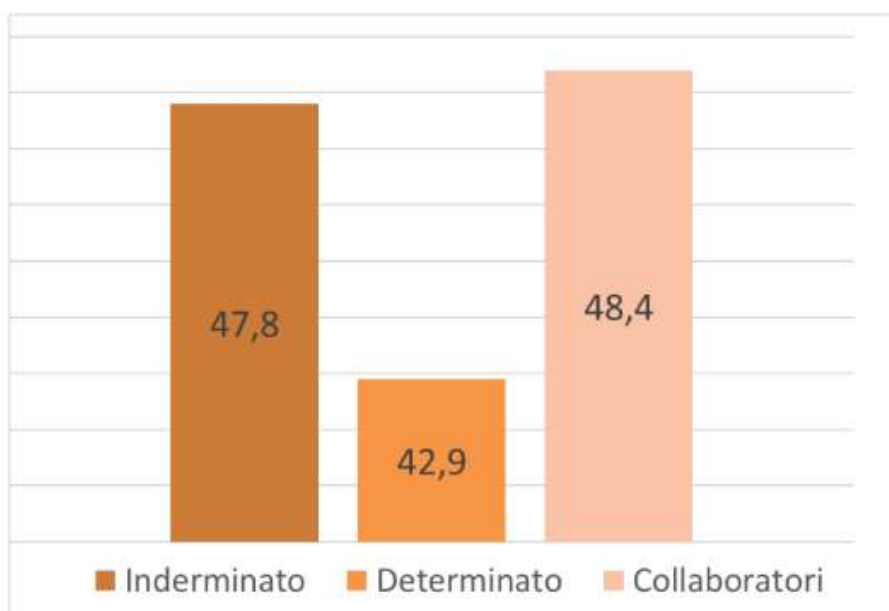
La responsabile DPO (Data Protection Officer) nominata il 21/07/2022 per il controllo del rispetto della normativa Privacy è l'Avv. Beatrice Giubilei.

I volontari

Tutte le iniziative di Sant'Egidio sono sostenute dai volontari presenti nei 73 Paesi dove opera, che offrono il loro impegno in modo gratuito. In Italia, i volontari sostengono tante attività di solidarietà: la distribuzione di pasti per strada alle persone senza dimora; il servizio alle mense; iniziative con e per anziani e migranti. È prevista la partecipazione dei volontari ai processi decisionali dell'Organizzazione. Non sono previsti rimborsi, se non per le missioni, oltre alla copertura assicurativa prevista per legge per le attività.

Non sono previsti compensi, retribuzioni, rimborsi spese e indennità per i volontari, così come per tutti i membri del consiglio direttivo e gli associati.

Età media del personale



Struttura dei compensi

- Non ci sono dirigenti né direttori.
- Non risultano compensi, corrispettivi o emolumenti agli organi direttivi.
- Il rapporto tra la retribuzione minima e massima annua lorda dei dipendenti è pari a 1 / 3.

5) Obiettivi e attività

ANZIANI

- *Sostegno alle persone anziane in Europa, Africa, America Latina e Asia, attraverso monitoraggio attivo della popolazione anziana (Programma Viva gli Anziani!), attività di sostegno a domicilio e di contrasto all'istituzionalizzazione.*

SANT'EGIDIO E GLI ANZIANI

Sant'Egidio da anni pone al centro la relazione personale con gli anziani. A partire da questa esperienza ha realizzato interventi replicabili e innovativi che costituiscono una proposta anche per le realtà istituzionali.

La Comunità di Sant'Egidio, dai primi anni '70, guarda con amicizia e simpatia al mondo degli anziani. Sono numerose le iniziative di servizio, di proposta culturale, di sostegno, di contrasto alla solitudine e all'istituzionalizzazione, di valorizzazione degli anziani come risorse per la nostra società, che ha promosso e realizzato in Italia e nel mondo

OBIETTIVI

- **Contrastare l'isolamento sociale** e la povertà materiale degli anziani
- **Favorire il loro benessere**, evitando l'allontanamento dal proprio contesto di vita e garantendo il diritto dell'autodeterminazione sulle scelte dei luoghi di vita e di cura.
- **Garantire il diritto all'espressione** e alla pratica religiosa, elemento determinante per la qualità della vita e il benessere psicofisico della persona
- **Favorire l'incontro e lo scambio fra generazioni e l'invecchiamento attivo**
- Favorire una **nuova cultura della vecchiaia** come risorsa e come elemento necessario nell'ecosistema delle relazioni



Interventi a favore degli anziani

SOSTEGNO ALLA DOMICILIARITÀ

Contrasto dell'istituzionalizzazione, realizzazione di nuove forme di coabitazione alternative all'istituzionalizzazione, presenze sul territorio e forme di sostegno presso il domicilio dell'anziano.

INTEGRAZIONE INTERGENERAZIONALE

Promozione di contenuti positivi sull'età anziana, dell'active aging di momenti di scambio intergenerazionale con particolare attenzione ai giovani.

CONTRASTO ALL'ISOLAMENTO SOCIALE

Ricostruzione di un contesto sociale che faciliti un ruolo attivo dell'anziano all'interno della società civile, promozione di servizi innovativi e di prevenzione in grado di raggiungere grandi coorti di anziani.

DIFESA DEI DIRITTI

attraverso servizi dedicati e mediante la diffusione di notizie utili, per combattere la discriminazione e per favorire l'inserimento sociale delle persone più anziane.



Descrizione:

In Europa e in particolare, in Italia

Il lavoro di Sant'Egidio a sostegno degli anziani in tutta Europa è volto al contrasto dell'isolamento sociale attraverso il coinvolgimento della cittadinanza per la costruzione di città e comunità in cui gli anziani siano messi al centro e nessuno sia lasciato solo. Gli anziani rappresentano una ricchezza enorme per le nostre società, sono portatori di memoria storica, rappresentano un ponte con esperienza e visioni della realtà diverse, ma la "cultura dello scarto" che sempre più caratterizza atteggiamenti e tendenze delle società europee tende a relegare questa categoria fra le persone emarginate e isolate: gli anziani diventano così numeri, corpi, costi. Il numero di anziani in solitudine cresce sempre di più in Italia e in molti paesi d'Europa, eppure la cultura dominante ignora gli anziani o trucca la loro vita con i colori della giovinezza.

Sant'Egidio in Europa si occupa di contrastare la cultura che relega la figura degli anziani ai margini per trasformarla in una cultura di cura e valorizzazione delle persone anziane, a partire dal coinvolgimento di volontari in servizi ad essi rivolti: dalle visite a casa o nelle RSA, al supporto per piccole attività quotidiane, a iniziative di approfondimento su questioni legate alla terza età,

all'organizzazione di momenti di festa e condivisione. A questo si affianca poi l'impegno per la deistituzionalizzazione e la libertà per le persone anziane di scegliere dove e in che modo trascorrere la propria vita: sono nate così in molti luoghi in Europa esperienze di convivenza e cohousing, condomini protetti ed altre esperienze volte a tutelare gli anziani lasciandoli liberi di poter vivere dove desiderano, garantendo loro assistenza e cura.

Attraverso il **Programma "Viva gli Anziani!"** Sant'Egidio realizza interventi di sostegno alla domiciliarità della popolazione anziana finalizzati a:



- Prevenire e contrastare l'isolamento degli anziani, rispondendo inoltre ai bisogni emersi in conseguenza dell'emergenza sanitaria e a quelli legati a situazioni di emergenza per gli effetti negativi di eventi critici (come le emergenze caldo/freddo o le epidemie);
- Migliorare la cura e la qualità della vita, in particolare per gli anziani a rischio di istituzionalizzazione e in condizioni di maggiore fragilità sul piano economico e sociale, anche attraverso soluzioni di housing sociale;
- Suscitare una nuova cultura della prossimità e delle cure domiciliari per contrastare le soluzioni totalizzanti come i ricoveri in RSA.

Il Programma si occupa della presa in carico della popolazione anziana fragile e in condizione di isolamento sociale attraverso il servizio di call center, le attività di monitoraggio "leggero" e "attivo", la mappatura della popolazione anziana presente sul territorio e la pianificazione degli interventi in base alle criticità riscontrate e alle richieste ricevute dagli anziani. Visite domiciliari, distribuzione e consegna di pacchi alimentari, affiancamento nelle pratiche burocratiche e accompagnamento nell'accesso ai servizi territoriali sono parte delle attività realizzate dal Programma, che a questi servizi affianca la capacità di attivare reti di prossimità formali e informali (vicini, negozianti, portieri) di supporto agli anziani.

Il 2022 rappresenta il 18esimo anno di implementazione del Programma, sviluppato negli ultimi anni anche grazie alla partnership con Enel Cuore Onlus, che ne ha sostenuto l'ampliamento a livello nazionale. Anche nel 2022, oltre 14.000 anziani over 80 sono monitorati e sostenuti attraverso il Programma "Viva gli Anziani" in Italia a Brindisi (1000) Catania (800), Genova (1950), Novara (1450), Parma (590), Roma (6850), Sassari (700) Fiumicino (450), Civitavecchia (450) e in altre città e comuni in Italia.



Il programma è divenuto un modello di intervento ormai riconosciuto a più livelli, questo ha permesso, di fronte alle criticità sollevate dalla pandemia da Covid-19 in merito al sistema di assistenza per le persone anziane, di proporre un modello di prevenzione basato sul Programma Viva gli Anziani e fortemente incentrato sulla domiciliarità degli interventi.

Sant'Egidio ha lavorato con il Governo Italiano durante i lavori preparatori per il PNRR (Next-Generation – EU) per la Strategia Nazionale per gli Anziani.

Per volere del governo, tale percorso ha portato all'istituzione da parte dell'allora Ministro della Salute Speranza della Commissione per la riforma dell'assistenza sanitaria e sociosanitaria della popolazione anziana, presieduta da Mons. Vincenzo Paglia - sottolineando l'importanza della realizzazione di nuovi piani di assistenza per la popolazione anziana, al fine di promuovere un maggior ricorso alla domiciliarità dell'assistenza e sostenere il percorso di vita degli anziani secondo il diritto a una piena libertà di scelta. Il Consiglio dei ministri del 10 ottobre 2022 ha approvato il Disegno di legge che prevede politiche in favore delle persone anziane, anche in attuazione delle missioni 5 e 6 del PNRR in materia di assistenza agli anziani non autosufficienti. La legge prevede l'istituzione del Comitato interministeriale per le politiche in favore della popolazione anziana (CIPA), con il compito di promuovere il coordinamento e la programmazione integrata delle politiche nazionali in favore delle persone anziane, con particolare riguardo alle politiche per la presa in carico delle fragilità e della non autosufficienza, nonché il miglioramento qualitativo dei servizi residenziali e semiresidenziali per gli anziani che dovranno sempre più facilitare le normali relazioni di vita e le attività sociali nel rispetto della riservatezza della vita privata.

LA CARTE DEI DIRITTI DEGLI ANZIANI

La pandemia da Covid 19 ha avuto terribili conseguenze sulla vita degli anziani, con i numerosissimi decessi in RSA e case di riposo, che hanno svelato l'inadeguatezza di un sistema assistenziale basato sulle residenze e poco o per nulla presente sul territorio e nelle abitazioni. Proprio per questo, nel Settembre del 2020 il Ministro della salute Speranza insediava una "Commissione per la riforma della assistenza sanitaria e sociosanitaria alla popolazione anziana", nominando come coordinatore della stessa Vincenzo Paglia. Uno dei primi atti della Commissione, composta da studiosi e uomini e donne di cultura in diversi campi, è stato mettere a punto una Carta dei diritti degli anziani e dei doveri della comunità, che ispirasse la riforma e desse vita ad una visione nuova della vecchiaia. Il documento ha l'ambizione di voler aiutare un cambio di paradigma, prima culturale e poi organizzativo e assistenziale, nella consapevolezza non solo dei diritti di chi è avanti negli anni, ma anche nei doveri della società nell'accogliere e nel valorizzare questa età della vita.

La Carta scandisce tre contesti in altrettanti capitoli:

- 1) il rispetto della dignità della persona anziana,
- 2) i principi e i diritti per una assistenza responsabile,
- 3) la protezione per una vita di relazione attiva.

Dalle sue pagine emerge un nuovo modo di intendere la vecchiaia, non più intesa come tempo "inutile" della vita, ma al contrario, come la stagione della generosità, della libertà e di una crescita interiore. Il documento non si limita a formulare una norma, ma fornisce molti esempi concreti ed è arricchito da storie di vita, materiale che nasce dall'esperienza di Sant'Egidio, anche al fine di favorirne la diffusione e la conoscenza proprio in vista di una diversa percezione dell'età anziana.

L'allora Governo italiano ha riconosciuto il valore del Programma come modello di prevenzione e intervento, affidando un finanziamento sulla legge di bilancio 2021 (legge del 30 dicembre 2021, n. 234 Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024) per lo sviluppo del progetto a Roma. Tale finanziamento è stato incastonato nei fondi del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali per l'implementazione di un progetto sperimentale di sviluppo del Programma su Roma finalizzato a studiarne l'impatto e la replicabilità

in altri contesti, in quanto riesce a monitorare e gestire interventi ampie coorti di popolazione anziana a costi contenuti. Il progetto, "Viva gli Anziani!" Proposta di espansione del Programma di Monitoraggio Attivo Territoriale nella città di Roma e di integrazione con esperienze di residenzialità protetta" avviato a luglio 2022, avrà durata triennale. È stato attivato uno specifico Protocollo di Intesa con Roma Capitale per la mappatura degli anziani over 80 residenti nei Municipi di Roma.

La Comunità di Sant'Egidio è stata nominata "Sito Europeo per le Politiche per l'Invecchiamento Sano e Attivo" per il programma "Viva gli Anziani!".

Si tratta di un importante riconoscimento attribuito da un organismo della Commissione europea, per il lavoro dalla Comunità realizzato in collaborazione con l'Università di Roma - Tor Vergata e l'agenzia We-COM. Il riconoscimento è stato conferito ufficialmente il 10 ottobre 2022 a Bruxelles. In questa occasione, gli esperti della Commissione Europea hanno riconosciuto questo programma come "buona pratica da replicare in altre realtà locali".

Convivenze, Condomini protetti, Case famiglia e Comunità Alloggio

La Comunità di S.Egidio ACAP ha realizzato e sostenuto varie esperienze di convivenza tra persone anziane, con diverse tipologie di bisogni e situazioni socio economiche e personali, per rispondere in modo appropriato ai bisogni di assistenza e di inclusione delle persone coinvolte, attraverso la valorizzazione del domicilio. Tali esperienze sono presenti non solo in Italia, ma anche in Spagna (Barcellona), Belgio (Anversa) e in molti altri paesi d'Europa.

Convivenze

Le convivenze (Cohousing) sono pensate come soluzioni per l'autonomia di persone a basso carico assistenziale. Il Cohousing consiste in insediamenti abitativi che coniugano piccoli appartamenti privati, volti a garantire un certo margine di privacy, con spazi comuni (coperti e scoperti) destinati all'uso collettivo e condivisione tra i co-residenti (cohouser).



Condomini protetti

I condomini protetti sono intere palazzine di miniappartamenti per una o due persone, dedicati ad anziani autosufficienti, ma con

fragilità dal punto di vista abitativo (senza casa, sfrattati, persone sole). A questi ospiti sono offerti servizi comuni e un sostegno nei problemi della vita quotidiana. È un modo per continuare a vivere in una casa, stando poi in un ambiente protetto.

Case famiglia

Le case famiglia sono pensate per anziani con una ridotta autonomia funzionale, impossibilitati a rimanere a casa propria per mancanza di alloggio o di risorse economiche sufficienti, di relazioni interpersonali significative. Gli anziani ospiti si trovano in un ambito familiare.

Comunità Alloggio

Le comunità alloggio sono pensate per offrire un'opportunità abitativa alle persone in condizioni di maggior disagio e ad alto carico assistenziale. Rispondono alle necessità di persone che hanno bisogno di un'assistenza costante: qui la convivenza e il carattere comunitario è sostenuta dalla presenza costante di operatori e volontari H24.

L'esperienza sinora realizzata in tanti anni dalla Comunità di S.Egidio ACAP a fianco delle persone con problemi economici e abitativi ha fatto sì che si elaborasse una proposta innovativa di intervento socio assistenziale per rispondere a tutti coloro che si trovano con una fragilità legata a problemi di salute. Le Comunità Alloggio offrono un'esperienza di vita simile a quella esistente in ambito familiare, in modo che ognuno possa percepirsi come abitante della casa e non come ospite. Le Comunità Alloggio offrono servizi assistenziali finalizzati al miglioramento dello stato di salute, alla stimolazione e al mantenimento dei livelli di autonomia, anche residuale, e migliorando livelli di benessere, dignità e qualità di vita degli anziani ospitati. Solo nella città di Roma, esistono 6 comunità alloggio per anziani, 8 convivenze, 2 condomini protetti che ospitano complessivamente 93 persone anziane.

Vacanze solidali con gli anziani

Da anni i volontari di Sant'Egidio organizzano gite, soggiorni estivi e iniziative di solidarietà per e con gli anziani, soprattutto al fine di contrastare l'isolamento estivo attraverso iniziative di condivisione e vicinanza: soggiorni al lago, al mare o in montagna per le persone con disabilità e gli anziani, che più di altri hanno sofferto per la pandemia. A [Parma](#), Roma, Genova, Brindisi, Catania, Napoli e in moltissime altre città italiane, ogni anno si moltiplicano i momenti e le iniziative dedicati agli anziani. Lo stesso in altre località del mondo, come in Ungheria, nelle città di Budapest e Monor, dove Sant'Egidio, in un clima amichevole e festoso, ha organizzato per tutta l'estate pranzi e attività insieme a persone senza dimora, profughi ucraini e anziani. Per le persone anziane Sant'Egidio ogni anno rafforza la squadra dei volontari che con visite e telefonate continuano il monitoraggio quotidiano che spesso riesce a prevenire i rischi legati alla solitudine e al caldo.



[In Spagna](#), in occasione delle nuove misure distensive adottate in Spagna, che non hanno però coinvolto sufficientemente gli anziani istituzionalizzati, [Sant'Egidio ha presentato dati e proposte per promuovere un cambiamento nel modello di attenzione e cura degli anziani](#) che possa garantire che gli anziani trascorranò gli ultimi anni della loro vita in casa. Nel corso di una

conferenza stampa è stato presentato un documento che esamina la situazione degli anziani dopo gli anni della pandemia, con il loro carico di morti e di sofferenze. Sant'Egidio ha chiesto alla pubblica amministrazione di agire per facilitare la visita di parenti, amici e volontari agli anziani degli istituti e costituire un nuovo modello di attenzione e cura per gli anziani in modo che possano trascorrere gli ultimi anni della loro vita a casa, con assistenza domiciliare accessibile a tutti coloro che ne hanno bisogno, integrando assistenza sociale e sanitaria.

In Ucraina, Sant'Egidio è al fianco degli anziani: a causa della guerra molti di loro sono stati evacuati dalle case in cui si trovavano e accolti. L'amicizia con gli anziani della casa di riposo per artisti e attori a Kiev risale ai primi passi di Sant'Egidio nella capitale ucraina, tanti anni fa. Quando è scoppiata la guerra, la preoccupazione per loro è stata subito una priorità per la Comunità di Kiev. L'istituto si trovava in una zona particolarmente pericolosa e si è provveduto quindi a evacuare gli anziani per farli arrivare a Leopoli, dove la situazione è più tranquilla. Da allora, la Comunità si è messa in cerca di una casa, dove gli anziani potessero vivere insieme in maniera confortevole. Finalmente è stato trovato un appartamento e il 22 aprile gli anziani vi si sono trasferiti. Musiche e balli hanno accompagnato l'ingresso nella nuova casa, che ha rappresentato, in un momento così duro per tutto il paese, un'oasi di pace e un motivo di speranza. Per l'accoglienza nella nuova casa anche gli anziani di Trastevere a Roma hanno voluto contribuire con doni che sono stati inviati dall'Italia per queste persone.



In Africa

L'allungamento dell'età anagrafica e la presenza maggiore di persone in età avanzata stanno ponendo delle sfide anche in Africa. L'accelerazione dei mutamenti occorsi in molti dei paesi in cui Sant'Egidio è presente sta determinando uno sfaldamento dei legami sociali, che, di fatto, sta generando una sempre maggiore emarginazione delle persone anziane. Si tratta di un dato che ai volontari locali di Sant'Egidio è risultato sempre più evidente in Malawi e in altri paesi dell'Africa, soprattutto nelle zone rurali. L'assenza o la carenza di sistemi pensionistici rendono le condizioni di vita degli anziani sempre peggiori. I volontari hanno iniziato ad intervenire su questo fenomeno attraverso visite e interventi di assistenza domiciliare, distribuzione di generi alimentari e altri interventi di sostegno di vario genere.

In Mozambico, dopo il ciclone Idai 53 case sono state costruite e donate agli anziani rimasti senza dimora dai Giovani per la Pace di Sant'Egidio. Per tutti loro, l'aiuto ricevuto dalla Comunità non è soltanto aver trovato un riparo ma, come ha detto una di loro, Helena, "la casa mi ha fatto diventare una persona". A far festa insieme agli anziani, anche i bambini della Scuola della Pace che vivono negli stessi quartieri.



In Uganda, la Comunità di Sant'Egidio è sempre più presente nelle periferie e con i poveri. I Giovani per la Pace di Kampala visitano diverse case di anziani nelle periferie di Nakulabye e Makerere, offrendo sostegno e calore a persone spesso dimenticate al proprio destino, costrette

a vivere in case di fango e mattoni, senza servizi igienici, esposti alle incertezze del clima e situate in zone molto difficili della città. La visita è anche l'occasione per rendersi utili, perché porta non solo il calore dell'amicizia, ma anche un aiuto concreto: lavare i vestiti, preparare il cibo. Sono gesti che fanno comprendere agli anziani l'inclusione in una nuova, più larga famiglia. Gli anziani, spesso abbandonati o emarginati, faticano ad andare avanti e alle volte sono vittime di violenza. Come il caso di R., una anziana conosciuta da molto tempo, grande amica dei giovani della Comunità, che purtroppo è stata aggredita e derubata. Nella disperazione la prima cosa che ha fatto è stata chiamare i suoi amici di Sant'Egidio, i quali prontamente l'hanno soccorsa ed accompagnata in ospedale per le prime cure. Una volta guarita, è stata visitata ogni giorno e si è creata una gara di solidarietà. Da questo episodio i giovani della Comunità hanno riflettuto sul tema della solitudine e della fragilità degli anziani ed hanno fatto partire una campagna via radio e social di raccolta di generi alimentari che sono stati distribuiti ai tanti anziani conosciuti. In particolare a quelli più malati che soffrivano per la fame perché non si potevano muovere.

In Asia

Indonesia - Le Comunità di Sant'Egidio dell'Indonesia hanno celebrato la Giornata Nazionale degli Anziani, in diverse città: a Jakarta è stato possibile far uscire gli anziani dall'istituto dove vivono, per trascorrere una giornata di vacanza ad Ancol, una località balneare molto famosa della costa vicino alla capitale. In altre città, come Medan, Padang, Kupang e Yogyakarta, visite e momenti di festa si sono svolti all'interno degli istituti. In molti casi, era la prima volta che si poteva rientrare dopo la lunga chiusura dovuta alla pandemia. A Padang, mons. Vitus Rubyanto si è unito alla festa presso la Casa per Anziani "Wisma Cinta Kasih". Gli anziani hanno davvero apprezzato questo momento prezioso proseguito con momenti di festa e un pranzo. Bambini e ragazzi delle Scuole della Pace hanno preso parte attivamente a questa giornata. Dopo aver dedicato il tempo dello studio a parlare del valore della vita degli anziani, sono stati accompagnati a visitare e a portare doni ad anziani poveri che vivono nelle case, e anche ad alcuni che non hanno una dimora stabile.

Inoltre, in occasione del capodanno lunare, a Jakarta, un gruppo di Giovani per la Pace ha avuto un permesso speciale per entrare nell'istituto degli anziani Santa Anna e fare un grande banchetto con gli anziani - la maggior parte dei quali di etnia cinese.

In America Latina

Perù: Il Rímac è un quartiere popolare del centro di Lima, la capitale del Perù. Qui sorge la chiesa di San Lazaro, parrocchia affidata dall'agosto 2022 alla Comunità di Sant'Egidio. La pandemia in Perù ha assunto dimensioni devastanti, sia per la diffusione del virus - è uno dei paesi con il più alto tasso di mortalità per Covid del mondo (il più alto in termini percentuali) - anche per la carenza delle strutture sanitarie, sia per la crescita esponenziale della povertà e delle disuguaglianze, che stanno generando una crisi sociale e un drammatico aumento della violenza urbana. Nella chiesa di San Lazaro, la Comunità ha iniziato così anche un servizio di aiuto e di sostegno alimentare agli anziani. Il centro che accoglie ogni settimana circa 80 anziani, offre loro la colazione e cerca di rispondere alle difficoltà della loro vita. Alcuni di loro infatti vivono soli, hanno deficit della vista, o problemi a camminare, ma questo tipo di aiuto sta cominciando a cambiare le loro vite, anche perché attorno a loro si ricostituisce una rete di sostegno di carattere familiare. *"Vengono per condividere una colazione, ma soprattutto, per essere ascoltati e accompagnati. Tanti di loro vivono soli e spesso trascorrono la notte per strada. Portiamo loro cibo e amicizia che, piano piano, si rafforza. Abbiamo anche un database per essere in contatto con i nostri*

amici quando non possono venire". È stato così che si è dato vita al movimento "Viva Los Ancianos": gli anziani sono coinvolti in una rete di amicizia e di reciproca solidarietà, condividono momenti di incontro e di preghiera, e sperimentano la gioia di sapere di non essere soli. In occasione della Giornata mondiale dell'alimentazione, il 16 ottobre, il giornale dell' arcidiocesi di Lima ha dedicato un lungo [réportage](#) "all'instancabile lavoro umanitario di Sant'Egidio nel Rímac, il quartiere della Parrocchia di San Lázaro".



MINORI E GIOVANI

• *Scuole della Pace: educazione alla Pace per bambini ed adolescenti in Europa, Africa, America Latina e Asia*

Descrizione:

Le *Scuole della Pace* sono dei centri, completamente gratuiti, che si qualificano come un ambito familiare che sostiene il bambino nell'inserimento scolastico, aiuta la famiglia nel suo compito, proponendo un modello educativo aperto agli altri, solidale verso i più sfortunati, capace di superare barriere e discriminazioni. Le Scuole della Pace si impegnano a favorire l'istruzione, il primo modo di dare un futuro migliore ai

più piccoli. Alla Scuola della Pace, nessuno è irrecuperabile. Moltissime sono le storie che lo dimostrano. L'istruzione, però, non è l'unica dimensione. Educare - come dice il nome stesso dei centri della Comunità - è costruire la pace. In ambiti difficili la Scuola della Pace apre una via alternativa alla violenza che domina le periferie. Le Scuole della Pace sono luoghi di socializzazione e di protezione dei bambini:

- Offrono sostegno ai minori a rischio di abbandono scolastico, di esclusione sociale o di devianza
- Sostengono le famiglie nel percorso educativo dei loro figli

In Europa

In Europa le Scuole della Pace si rivolgono spesso a minori in difficoltà che vivono nelle grandi periferie urbane. Si tratta anche di ragazzi molte volte "attratti" dalla violenza e dalle aggregazioni devianti, con problemi familiari, di deprivazione affettiva ed economica, con difficoltà di integrazione. Da Roma ad Anversa, a Barcellona, a Parigi, a Wurzburg, le scuole della pace aiutano a crescere generazioni di ragazzi, prevenendo la loro esclusione dal circuito scolastico e favorendo il loro pieno inserimento nella società.

Le Scuole della Pace si presentano come una risposta per quel disagio giovanile che sempre più, nelle società occidentali ad alto tasso di benessere e di sviluppo, si esprime nella crescita della devianza e delle gang giovanili. Sempre più spesso i media riportano notizie di minori come protagonisti di fatti di cronaca o coinvolti in episodi di microcriminalità. Si constata infatti una mancanza di valori, un'assenza di prospettive, un "vuoto" di proposte per i più giovani, in cui i bambini e gli adolescenti sono costretti a crescere, un vuoto magari riempito dai videogiochi, dalla televisione, dal computer, fra consumismo e mode create dalla pubblicità. Il superamento di questo vuoto è una delle sfide che Sant'Egidio sente più forte. Per questo le Scuole della Pace di Sant'Egidio si propongono come luoghi affettivamente significativi per i bambini e gli adolescenti, capaci di trasmettere, attraverso una specifica pedagogia, quei valori necessari allo sviluppo della



LE SCUOLE DELLA PACE
NEL MONDO

PRESENTI IN
73 PAESI



FREQUENTATE DA
80.000
BAMBINI OGNI ANNO



personalità. Imparare ad aprirsi agli altri, giocare con i coetanei, scrivere lettere ad amici lontani, in modo non scolastico ma non per questo meno efficace creano solidarietà e interesse per gli altri, stimolano la conoscenza dei problemi del mondo e l'impegno per la giustizia. Il riconoscimento di situazioni di ingiustizia vicine e lontane sono alla base di un impegno che i bambini, fin da quando sono assai piccoli, sono capaci di vivere, diversamente da quello che si può ritenere. I bambini, e ancor più i giovani amano assumersi delle responsabilità, occuparsi cioè con continuità e amore di quanto (situazioni, persone, ecc.) necessita di cura e attenzione.

Il rispetto verso tutti, ma particolarmente verso chi si trova in difficoltà, è uno dei valori educativi che le Scuole della Pace si impegnano a comunicare ai bambini e agli adolescenti. Comprendere l'altro nella sua diversità, conoscerne la storia, capirne le difficoltà, riconoscerne il valore è un atteggiamento nuovo che i nostri bambini e adolescenti imparano, uscendo da un universo culturale angusto e spesso intollerante.

In un simile contesto educativo ed affettivo, è la nostra esperienza, il bambino e l'adolescente ritrovano la sicurezza di un riferimento affettivo che sia capace di guidarlo e di indirizzarlo nel suo cammino e nel consolidamento della sua personalità e di valorizzare appieno le sue capacità umane e culturali. Solo così troveranno la forza di sfuggire ai tanti rischi di emarginazione che si trovano dinanzi. Nelle scuole della pace sono accolti bambini di differenti nazionalità ed etnie, insieme a bambini Rom e Sinti.

Particolarmente in Italia e in Spagna, per i minori nomadi, la Scuola della Pace costituisce un luogo di crescita assai importante, per favorire la loro integrazione attraverso il sostegno all'inserimento scolastico, l'educazione sanitaria ed alimentare, il sostegno alla famiglia, l'aiuto nel disbrigo delle pratiche relative al soggiorno, per le famiglie straniere.

In Italia

In Italia, l'impegno di Sant'Egidio verso i minori si è intensificato ulteriormente a partire dall'emergenza sanitaria, volendo continuare a garantire soprattutto il supporto necessario per l'accesso all'istruzione e alla scolarizzazione per tutti. Anche nel 2022, risultano sempre più frequenti situazioni di mancata iscrizione o frequenza scolastica dei minori provenienti da famiglie in condizione di disagio dal punto di vista economico, sociale e spesso abitativo che di fatto restano esclusi dal sistema scolastico. La povertà delle famiglie rappresenta uno dei fattori della povertà educativa dei minori. Per molti, in particolare rom, migranti e seconde generazioni,



queste situazioni si traducono nella mancata iscrizione scolastica - che li rende, di fatto, minori "invisibili" - o in situazioni di dispersione e abbandono precoce, anche motivati dalla maggiore difficoltà nel recuperare il gap formativo che li separa dai compagni.

In estate le attività di sostegno educativo e scolastico delle Scuole della Pace vengono potenziate attraverso le Summer Schools, centri estivi diurni e servizi intensivi di sostegno allo studio, finalizzati a prevenire il fenomeno del

Summer Learning Gap e a consentire un facile reinserimento scolastico e ritorno a scuola per ogni minore. Solo a Roma le Summer School sono state realizzate in 24 quartieri e hanno coinvolto circa 1.200 minori.

In Polonia, a Varsavia, 50 bambini, in maggioranza ucraini, ma anche afghani, ceceni, irakeni hanno partecipato alla Summer School realizzata ad agosto con il sostegno di un gruppo della Comunità di Sant'Egidio di Livorno. Ogni mattina lezioni di lingua polacca, laboratori di disegno e teatro, ma anche giochi sportivi ed escursioni nel bosco. Ma soprattutto l'occasione di trascorrere alcune giornate in un clima di serenità e amicizia. I bambini ucraini provengono da Kharkiv, Kiev, Cherson, Mariupol, Zaporizhzhya, Kramatorsk, città duramente colpite dalla guerra: lontani dai padri e dai fratelli maggiorenni rimasti in Ucraina; per sei mesi non sono andati a scuola, rimanendo soprattutto nei centri di accoglienza. Nei giorni della Summer School sono diventati più tranquilli e gioiosi.

In Asia

Scuole della Pace contro l'esclusione scolastica e il lavoro minorile - Nel mondo si stima siano circa 250 milioni i minori (dai 5 ai 14 anni) che lavorano; la metà di essi si trova in Asia. L'Asia, infatti, è il continente dove il fenomeno del lavoro minorile è più diffuso e dove sopravvivono forme di lavoro forzato dei bambini e di vera e propria schiavitù. Minori di 8 o 9 anni vengono dati in pegno, in cambio di piccoli prestiti, ai proprietari delle fabbriche per le sigarette e a quelli dei telai dove lavorano fino a venti ore al giorno. Si calcola che in India e in Indonesia i minori attivi economicamente siano intorno al 25% e l'orario lavorativo consentito è dalle dodici alle quindici ore giornaliere. Impossibile dare dati e cifre certe di una simile situazione. Le Scuole della Pace in Asia combattono in particolare contro l'esclusione scolastica e l'avviamento precoce dei bambini al lavoro. È evidente che le Scuole della Pace di Sant'Egidio in Asia operano una profonda trasformazione delle condizioni di vita dei minori e della mentalità collettiva, così radicata sui valori della produzione e del mercato.

In Indonesia le Scuole della Pace si caratterizzano anche per il loro carattere multietnico e interreligioso. Giovani cinesi cristiani, in genere più benestanti, aiutano a studiare bambini indonesiani di religione musulmana, cooperando alla costruzione di un'amicizia fra cristiani e musulmani e collaborando, in maniera assai concreta, all'edificazione di una società pacifica senza odi religiosi o etnici.

In Pakistan le attività delle Scuole della pace offrono ai minori percorsi di sostegno scolastico e attività di educazione al dialogo e alla convivenza pacifica, in un contesto dove gran parte della popolazione in povertà, e fra queste numerose minoranze, ha difficoltà di accesso all'istruzione. Oltre alle Scuole della Pace, Sant'Egidio supporta i minori in povertà lungo il loro percorso di formazione mediante borse di studio per l'iscrizione alla formazione superiore e universitaria. Anche grazie al contributo della Conferenza Episcopale Italiana, nel 2022 Sant'Egidio ha sostenuto 192 studenti nel loro percorso formativo, 400 minori presso le scuole della pace e formati oltre 200 giovani volontari.

In Africa

Lo sforzo della Comunità di Sant'Egidio, in Africa, è quello di promuovere una fitta rete di Scuole della Pace che oggi raggiunge l'intero continente. Sono bambini e ragazzi costretti a crescere in fretta, a lavorare per aiutare la famiglia, alle prese con una scuola che non garantisce loro

l'istruzione, fra classi affollatissime e libri troppo cari. Bambini e adolescenti poco nutriti e poco vestiti, la cui salute viene messa a dura prova dalle condizioni di vita oltre che dalle malattie. In mezzo a loro anche molti bambini che si trovano a vivere in strada, senza legami familiari e per cui le Scuole della Pace rappresentano una vera e propria famiglia che si prende cura di loro.

A tutti loro le Scuole della Pace, offrono un'integrazione dell'alimentazione, un aiuto per l'inserimento nella scuola, un supporto per lo studio, un'attenzione particolare alla salute del bambino, un sostegno a tutta la famiglia.

I primi centri sono stati realizzati in Mozambico, che è ancora oggi il paese con la più capillare diffusione di questa attività. Dal Mozambico, le Scuole della Pace si sono irradiate in tutta l'Africa, abbracciando paesi di lingua inglese, francese e portoghese.

In [Costa d'Avorio](#), le Scuole della Pace rappresentano uno spazio di sostegno per i minori in povertà, fra cui moltissimi bambini di strada e ragazzi, sostenuti attraverso attività educative e di alfabetizzazione, supporto alimentare e accompagnamento lungo il loro percorso di vita. Anche in Costa d'Avorio la Comunità di Sant'Egidio ha realizzato diverse iniziative per loro durante l'estate. La prima più importante è stata il soggiorno estivo, realizzato a Bingerville, alle porte della grande città di Abidjan, per un centinaio tra bambini e adolescenti delle scuole della pace e del programma di adozioni a distanza: quattro intensi giorni di vita comune in cui non si è coltivata solo l'amicizia ma si è fatta anche esperienza di novità importanti per la propria vita. Provenienti da diverse baraccopoli di Abidjan, i minori hanno partecipato a lezioni di francese e matematica, arti plastiche e danza oltre ad alcune gite. In altre parole, è stata una vacanza di giochi ma anche di apprendimento. Una visita al parco botanico della città ha permesso inoltre di comprendere l'importanza della protezione della natura e dell'ambiente. L'iniziativa è stata preceduta da una grande attesa dopo due anni durante i quali il Covid aveva impedito di ritrovarsi per un soggiorno estivo alla scoperta di tante novità e della stessa città di cui si conosce spesso solo il proprio quartiere periferico. Uno speciale ringraziamento è arrivato da numerose chiamate e tanti messaggi arrivati dalle famiglie dei minori che hanno partecipato.



In [Malawi](#), mentre la scuola della violenza sembra acquistare forza, la Scuola della Pace è l'unico strumento che può ostacolarla, offrendo una formazione di base che non dovrebbe mancare nella vita di nessun bambino. Si tratta di una scuola che insegna la solidarietà, che insegna ai bambini a chiedere scusa, a perdonare, a vivere insieme senza discriminazioni oltre a insegnare a leggere e scrivere. Grazie ad alcuni sostenitori, ad ogni bambino, all'avvio dell'anno scolastico, è stato donato un kit di materiale didattico. Sant'Egidio da anni è inoltre impegnata a Blantyre nel



prendersi cura dei minori più poveri, con distribuzioni regolari di abiti, cibo, con attività ricreative, di socializzazione e scolarizzazione. Anche se non è sempre facile trovare delle soluzioni, è stato possibile negli anni scrivere storie di successo, coronate dal reinserimento scolastico, l'avvio all'apprendimento di una professione, fino alla riconciliazione con la famiglia di origine e il rientro a casa. Il fenomeno delle bambine in strada è in aumento in Malawi. La Commissione governativa per i diritti umani ha denunciato una crescita della tratta di minori negli ultimi 3 mesi. Il fenomeno è connesso con la crisi economica aggravatasi a causa della guerra in Ucraina che ha provocato un ulteriore rincaro della vita. Un dramma di enormi proporzioni in un paese già povero: le Nazioni Unite stimano infatti che nel prossimo anno, su 19 milioni di abitanti, circa 9 sono a rischio fame.

A gennaio 2022 Sant'Egidio il progetto di avere una casa dove accogliere le ragazze che, come è facile intuire, sono le più vulnerabili ed esposte ad abusi di ogni genere, è diventato realtà grazie alla cooperazione della onlus Children Do Matter e al sostegno di altri attori. La casa è stata chiamata "The Green Lotus" ed è una costruzione semplice, simile a quelle del quartiere di Blantyre in cui si trova. Ha 4 stanze, i bagni, la cucina e tanto spazio intorno che in futuro permetterà di ampliare l'ospitalità. Alla fine di gennaio le prime 5 ragazze, accompagnate da un'assistente, hanno cominciato lì una vita nuova. La casa famiglia è una protezione, una premessa di un futuro dignitoso: tappa decisiva di un percorso di pieno reinserimento sociale. Dopo pochi mesi, la struttura ospitava già 11 bambine e ragazze tra i 12 e i 14 anni che vivevano in strada, abbandonate e talvolta vendute dai trafficanti o dalle stesse famiglie, spinte dalla povertà e per questo abusate e sfruttate. Le attuali ospiti sono state tutte iscritte a scuola, prima tappa di una integrazione nel contesto sociale.



A Bangui, capitale della [Repubblica Centrafricana](#), da un anno la Comunità di Sant'Egidio, il sabato riunisce circa 40 bambini dai 2 anni ai 15 anni, in uno spazio della Clinique DREAM, per la Scuola della Pace. Sono bambini provenienti da un quartiere vicino, molto povero e popolare. La Scuola della Pace è stata per loro una rivoluzione, un luogo dove essere accolti e rispettati, dove imparano a leggere e scrivere e soprattutto a stare insieme senza violenza.



In America Latina

Gli ultimi anni hanno evidenziato in maniera chiara che in America Latina, un'economia assai fragile e fonte di profonde crisi sociali ha lasciato larghi strati della popolazione e grandi aree del continente in condizioni di grave arretratezza socio-economica. In questo contesto i minori sono la fascia di popolazione più in difficoltà. Episodi di turismo sessuale, di sfruttamento e di violenza sui minori, riportati sulla stampa, hanno messo in luce la necessità di una maggiore tutela dell'infanzia. Inoltre proprio i bambini più poveri (orfani o privi di un adeguato sostegno economico o familiare) si trovano a vivere in una condizione di

particolare vulnerabilità e finiscono preda con facilità dei traffici più spietati (prostituzione infantile, riduzione in schiavitù, traffico di organi). In paesi come il Salvador, l'Argentina, la Bolivia, il Guatemala, il Messico e molti altri, le Scuole della Pace (anche chiamate "*escuelitas*") accolgono bambini e ragazzi che hanno bisogno di sostegno e di aiuto. La loro presenza contrasta non solo un abbandono scolastico assai alto e una facile esclusione dei più svantaggiati, ma rappresenta una vera e propria difesa della vita dei bambini e dei ragazzi, un'opportunità in più per prevenire il lavoro dei minori e per dare loro un futuro.

• *Viva la Scuola – Contrasto alla povertà educativa in Italia*

In Italia

Gli effetti della pandemia da Covid-19 si sono fatti sentire pesantemente su tutto il sistema educativo italiano limitando in modo allarmante il diritto all'istruzione, aggravando le disuguaglianze e creando situazioni di grave disagio tra la popolazione giovanile. A gennaio 2021 Sant'Egidio ha reso noti i dati di un'inchiesta effettuata tra alunni di elementari e medie in Italia seguiti dalle Scuole della Pace e ha lanciato 10 proposte per rispondere alla grave crisi educativa in atto dall'inizio della pandemia:

1. Recupero effettivo delle ore perse a causa dell'emergenza
2. Prolungamento della scuola fino a metà luglio
3. Inizio anticipato (1° settembre) del prossimo anno scolastico
4. Stabilizzazione dell'iscrizione online sul sito del MIUR alla primaria e alla secondaria di 1° grado, oltre la scadenza del 25 gennaio, evitando così che le scuole rifiutino le iscrizioni degli alunni ritardatari
5. Recupero estivi per tutte le carenze censite e, a lungo termine, impiego di risorse per programmare interventi in favore delle famiglie in difficoltà
6. Miglioramento delle azioni di recupero dell'abbandono scolastico
7. Introduzione della figura dello "school facilitator" per aiutare le famiglie e la scuola a evitare che i bambini si perdano
8. Risorse a favore della scuola dell'infanzia, per diminuire le disuguaglianze formative ed educative
9. Obbligatorietà della scuola materna dai 3 ai 6 anni
10. Utilizzare le scuole per una vasta campagna di educazione sanitaria

A partire da queste proposte è nato il **Programma "Viva la Scuola!"**

Il Programma "Viva la Scuola!" è il programma di contrasto alla dispersione scolastica, che lavora per il recupero e l'inserimento scolastico dei minori, nel contesto degli interventi di sostegno allo studio realizzati da Sant'Egidio per i minori più vulnerabili.

Il Programma Viva la Scuola si struttura grazie a

- la Centrale Operativa: strumento di ricezione delle segnalazioni di situazioni a rischio, attivazione e coordinamento degli interventi – in stretta collaborazione con gli istituti scolastici – per l’inserimento e il supporto nel percorso scolastico;
- la figura degli School Facilitator: operatori presenti sul territorio per “andare a cercare” e mappare le situazioni a rischio di dispersione scolastica e isolamento sociale e che costituiscono figure ponte tra la Scuola, il territorio e le famiglie;
- la realizzazione di percorsi di sostegno allo studio (Scuole della Pace e Summer School) per i minori coinvolti, supportando il percorso scolastico durante l’anno e durante l’estate e facilitando la socializzazione e l’integrazione mediante opportunità di condivisione e interscambio con altri pari con origini e background diversi.

Nel 2022, è stato attivato il Programma. Sono state avviate le Centrali Operative a Roma e Genova per il contrasto alla povertà educativa minorile e dei fenomeni di dispersione e abbandono scolastico. L’obiettivo è sostenere gli studenti proponendo interventi mirati, in sinergia tra mondo della scuola e volontariato così da ridurre il fenomeno della dispersione scolastica. La Centrale Operativa si occupa di raggiungere i minori che vivono in situazioni di disagio e povertà educativa facilitando la collaborazione tra scuola e famiglie. Allo sportello possono rivolgersi genitori, docenti, personale scolastico, educatori e chiunque voglia segnalare situazioni di disagio.

La Centrale Operativa permette di attivare:

- Supporto per l’iscrizione scolastica
- Sostegno ai bambini e ragazzi con difficoltà nella frequenza delle lezioni
- Attività aggregative per bambini e adolescenti

Complessivamente, al 31 dicembre 2022, la Centrale Operativa di Roma ha registrato 1292 segnalazioni: tra queste 700 di famiglie in particolari condizioni di disagio economico e fragilità sociale. Le segnalazioni hanno consentito di attivare gli interventi necessari a contrastare il rischio di abbandono/evasione/dispersione anche dovuto a precedenti difficoltà di accesso alla didattica online o mista per la pandemia. L’attivazione degli interventi e la diffusione di questo strumento è stata possibile in particolare grazie alla presenza dei volontari e alla collaborazione delle scuole, con le quali sono stati attivati accordi per il contrasto alla dispersione scolastica.

• *Formazione dei giovani ai temi della solidarietà in Europa, Africa, America Latina e Asia*

Descrizione:

In Europa

Le attività educative dedicate ai giovani in Europa realizzate da Sant’Egidio sono incentrate in particolare su:

- Moduli educativi nelle scuole
- Promozione del volontariato e formazione dei nuovi volontari
- Diffusione dei valori della pace, alla solidarietà e all’intercultura

L’impegno di Sant’Egidio nasce dalla necessità di educare alla pace per lo sviluppo per garantire il rafforzamento della società civile nei processi educativi di minori e giovani adulti e in azioni di sostegno alla popolazione più vulnerabile.

FOCUS: [VALORI IN CIRCOLO](#)

Il progetto Valori in Circolo è realizzato dalla Comunità di S.Egidio ACAP in partenariato con oltre 30 istituti scolastici, l'associazione Giovani per la Pace onlus, ScuolAttiva onlus, Apload srl e Human Foundation Do&Think Tank Per L'innovazione Sociale, e selezionato dall'impresa sociale Con i Bambini nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. Il progetto insiste su 7 regioni (nelle città di Catania, Genova, Milano, Napoli, Novara, Padova, Roma e Torino) e mira a contrastare la povertà educativa mediante l'attivazione di servizi integrativi rivolti a minori, dentro e fuori la scuola, differenti a seconda della fascia di età di appartenenza. Una delle attività di progetto su cui ci si è focalizzati è la realizzazione di attività educative pratico-esperienziali e laboratoriali indirizzate anche a studenti delle scuole secondarie di secondo grado. In particolare, al 31 dicembre 2022 sono stati 2.985 i minori (età 06-10 e 11-14 anni) incontrati nelle scuole e oltre 4.700 che hanno partecipato alle attività loro dedicate dal progetto (doposcuola, laboratori artistici e musicali; Summer School e Seminari residenziali, Laboratorio di Comunicazione) e 1178 giovani e ragazzi fra gli 11 e i 17 anni che hanno partecipato alle attività come volontari inseriti nelle attività sopra indicate, oltre che 627 in attività come: raccolta, distribuzione, visite/telefonate ad anziani, etc.



Moduli educativi nelle scuole

Si tratta di attività curriculari laboratoriali su tematiche sociali - es. migranti, ambiente, anziani, minori - realizzate dai volontari di Sant'Egidio nelle scuole e volte al rafforzamento di competenze relazionali, soft skills e all'accrescimento dell'*agency* dei minori. Ciascun modulo si differenzia per i contenuti specifici e per gli strumenti utilizzati: attraverso tali attività si sviluppa un lavoro con le classi volto alla condivisione di prospettive e punti di vista sul mondo, all'educazione alla cittadinanza attiva e alla cittadinanza globale a partire dall'esperienza e dalla partecipazione dei bambini e dei ragazzi. I moduli mirano a coinvolgere i minori collegando la dimensione personale, locale e quotidiana alla dimensione sociale e globale dell'impegno per la costruzione di un mondo migliore: il tema del viaggio, della speranza e dell'impegno personale per costruire il proprio futuro; l'importanza della memoria, della storia e il dialogo intergenerazionale; l'identificazione con altre vite e culture del mondo attraverso storie di bambini/ragazzi provenienti da contesti diversi; il protagonismo dei giovani per la tutela dell'ambiente e la cura del mondo per le future generazioni. Gli incontri prevedono la presenza di soggetti che portino testimonianze dirette, l'uso di materiali multimediali per la condivisione di narrazioni e il coinvolgimento emotivo di bambini e ragazzi; l'uso di tecniche di facilitazione e conduzione di gruppi da parte di operatori formati, la realizzazione di laboratori pratico-esperienziali che veicolino attraverso specifiche esperienze e tecniche di animazione valori come la cooperazione, la solidarietà, la partecipazione. La simulazione dei laboratori e l'esperienza di contatto diretto con alcuni protagonisti (migranti, anziani, volontari impegnati sui diritti dell'infanzia in ambito internazionale e in campo ambientale) mira a suscitare un cambiamento di attitudini e prospettive, attivando un meccanismo di dialogo interno e collettivo a partire dal contesto locale, allargandolo a realtà più distanti e proponendo esperienze.

Tale approccio mira a stimolare attitudini che valorizzino il ruolo di ciascuno e a offrire opportunità a chi decide di mettere in campo le proprie capacità per farsi promotore di

cambiamento per sé e gli altri, attraverso la proposta di esperienze di impegno concreto nell'ambito del volontariato.

Attraverso tali attività viene sostenuta la formazione umana, sociale e culturale degli allievi anche mediante il contatto con altre realtà, in una forma di educazione interculturale e multietnica e si promuove il protagonismo dei giovani per la costruzione della pace e il rispetto dei diritti. Ad ogni modulo corrisponde una proposta di partecipazione ad una o più attività di volontariato.

Attraverso le attività realizzate con il progetto Valori in Circolo per l'a.s. 2021/2022 sono stati realizzati nelle classi moduli su tematiche sociali (anziani; ambiente; migranti; bambini) incontrando complessivamente 2.985 minori (352 alunni delle primarie, 464 alunni della scuola secondaria di I grado e 2.169 alunni della scuola secondaria di II grado).

Promozione del volontariato e formazione dei nuovi volontari

Nel 2022, le formazioni dei volontari in Europa sono state mirate a promuovere un nuovo impegno sul tema della pace fra i giovani volontari, mirando alla formazione nelle iniziative di assistenza comunitaria, accoglienza dei profughi e organizzazione di iniziative per diffondere il valore della pace e del dialogo in un contesto sempre più caratterizzato da divisioni e polarizzazioni.

Specifiche sessioni sono state realizzate per formare nuovi volontari che hanno risposto agli appelli e alla richiesta di un coinvolgimento di fronte alla crescente domanda di aiuto presso i centri e i servizi di Sant'Egidio. In tal modo è stato possibile formare nuovi volontari al servizio, diffondendo e potenziando anche nei quartieri delle città una nuova cultura di solidarietà. Le formazioni si sono svolte organizzando le sessioni per piccoli gruppi e garantendo il rispetto delle normative per la prevenzione del contagio, secondo le procedure adottate da Sant'Egidio.

Diffusione dei valori della pace, della solidarietà e dell'intercultura

L'impegno di giovani e bambini per la pace

Nel 2022 l'impegno per la pace da parte dei bambini delle Scuole della Pace e dei giovani si è moltiplicato: tantissime le iniziative realizzate per dire No alla guerra, non solo in Ucraina ma a tutte le guerre dimenticate nel mondo. Fra queste, il 1° giugno, alla vigilia della Festa della Repubblica, per ribadire con ancora più forza – insieme alla Costituzione - che l'Italia “ripudia la guerra”, le più giovani generazioni, bambini di diverse scuole della capitale, si sono ritrovate in Piazza del Popolo per manifestare a tutti la loro voglia di pace insieme ai minori ucraini. Insieme ai Giovani per la Pace, il movimento giovanile della Comunità di Sant'Egidio, i bambini delle elementari hanno preso coscienza che la scuola è il luogo che sconfigge davvero la guerra, perché dà voce a chi non sa parlare, costruisce un legame anche nei quartieri dove esistono più divisioni e apre alla conoscenza del mondo. Alcune tra le lettere sulla pace scritte dai bambini di tutto il



mondo, che la Comunità di Sant'Egidio sono state così consegnate al segretario generale dell'Onu, Antonio Guterres.

Il 21 maggio, a Piazza del Popolo si è tenuto inoltre il contest musicale "Play music STOP WAR" realizzato ormai da 4 anni da Sant'Egidio al fine di sensibilizzare e promuovere attraverso la musica i giovani i valori della pace, del dialogo e della solidarietà. Attraverso l'evento è stata inoltre promossa la raccolta fondi per sostenere l'invio di aiuti da Leopoli in tutte le zone colpite dal conflitto in Ucraina e l'accoglienza ai profughi nei paesi limitrofi e in Italia.

Global Friendship

Oltre 1000 giovani provenienti da 15 Paesi europei, tra cui l'Ucraina, hanno partecipato all'evento annuale della grande assemblea per la pace "A Global Friendship for a Global Peace", realizzata ad Amsterdam dal 26 al 28 agosto 2022: un pellegrinaggio di pace nel cuore dell'Europa per dire un "no" convinto alla guerra e a chi dice che non è possibile costruire la pace.

Durante l'iniziativa hanno visitato la casa di Anna Frank e il Memoriale nazionale delle vittime dell'Olocausto, per ricordare l'orrore della Shoah e rinnovare il loro impegno a contrastare ogni forma di antisemitismo, razzismo e violenza.



Nel pomeriggio, durante una manifestazione nel centro di Amsterdam, è risuonato l'appello di Katia Sorokopud, infermiera 22enne di Kiev: *"Non stancatevi di lavorare per la pace. Anche il male più grande, la guerra, si può vincere con un amore più grande. Durante i bombardamenti, sono rimasta accanto ai miei pazienti e, con la Comunità di Sant'Egidio, abbiamo continuato ad aiutare i*

poveri, perché la guerra colpisce sempre i più deboli". Le hanno risposto i giovani che, in diversi paesi, portano il loro aiuto a chi fugge dalla guerra: *"L'amicizia con i bambini nei campi profughi e nelle nostre città ci insegna che possiamo sognare un mondo di pace. Lo possiamo fare perché lo vogliamo fare. La pace è possibile e noi la vogliamo costruire".*

Tanti i momenti di incontro e confronto su diversi temi - migrazioni, povertà, ecologia - per dar voce alle speranze di pace delle giovani generazioni, per diffondere una cultura della solidarietà e dell'integrazione.

L'impegno dei Giovani per la Pace contro la guerra in Ucraina e per la pace ha visto moltiplicarsi in tutta Europa le iniziative di mobilitazione per chiedere la pace: dall'Italia alla Spagna, Germania, Ungheria, Polonia, Pakistan, Colombia e in molti altri paesi i bambini e il movimento dei Giovani per la Pace ha chiesto a gran voce la fine della guerra e l'apertura di un dialogo per la pace.





Europeans for Peace – Evento Global Friendship a Roma: evento di formazione e incontro dei Giovani per la pace

Il 22 ottobre si è svolta la prima giornata di incontro, dove, presso l'auditorium del Collegio Internazionale Seraphicum si sono riuniti i giovani europei tra i 25 e i 35 anni provenienti da molti paesi europei. L'incontro è stato un momento di costruzione concreta della pace, come è emerso da tante testimonianze di amicizia personale con i poveri e dal racconto della guerra, fatto dai giovani ucraini e russi; ma anche da chi viene dalla Siria o dall'Africa e che ora si sta integrando nel nostro continente, desideroso di condividere il nuovo sogno di un'Europa senza muri. Ha presieduto l'incontro Marco Impagliazzo, presidente della Comunità di S. Egidio.

Il 23 ottobre si è svolta la seconda giornata. Presso il Roma Convention Center "La Nuvola", nel quartiere Eur di Roma, sono stati coinvolti i giovani provenienti dalle scuole superiori di Roma, dove sono state invitate a partecipare ai vari forum sulle tematiche della migrazione, ambiente, lotta contro la pena di morte. L'invito alle scuole è stato allargato anche al 24 ottobre e al 25 ottobre. Tra gli oratori presenti, vi sono stati in particolare il Cardinale Matteo Zuppi (presidente CEI), Marco Damilano (Editorialista), Lucio Caracciolo (Presidente della rivista geopolitica Limes), Riccardo Di Segni (Rabbino capo di Roma), Nico Piro (giornalista TG3), Jeffrey Sachs (Professore alla Columbia University e Consigliere del Segretario Generale ONU).

Il 25 ottobre, tutti i giovani sono stati invitati a partecipare all'evento finale di Preghiera per la Pace, promossa dalla Comunità di Sant'Egidio, che ha avuto luogo al Colosseo, in presenza di papa Francesco e dei rappresentanti delle religioni mondiali. Hanno partecipato più di 500 giovani dal Lazio e almeno 150 altri giovani italiani, i giovani provenienti da altri paesi europei sono stati 300, provenienti da 15 paesi diversi.

In Africa, America Latina e Asia

In questo ambito, nel 2022 un forte impegno è stato rivolto alle iniziative tese a sostenere e rafforzare la società civile in Mozambico, e in particolare nella regione di Cabo Delgado dove l'estremismo violento costituisce una significativa minaccia¹. Fra il 2020 e il 2022 per i limiti posti dalla pandemia è stato necessario ridurre gli spostamenti e si è investito in attività di formazione finalizzate alla realizzazione di iniziative di solidarietà comunitaria e di supporto a tutte le categorie fragili, di costruzione della pace e di promozione del dialogo anche in altri Stati.

L'azione di formazione, promozione del volontariato e diffusione della pace e della solidarietà in questi continenti ha previsto principalmente quattro tipi di interventi:

1. Formazione volontari: la realizzazione di momenti di formazione di attivisti/operatori (età 16-30 anni) si è incentrata sui temi della pace e sul coinvolgimento dei giovani operatori in attività di assistenza comunitaria: distribuzioni di generi di prima necessità per i minori delle Scuole della Pace e le famiglie più povere, anche in risposta alla crescente necessità di supporto individuata in ogni paese. Si è deciso inoltre di potenziare l'azione di diffusione di una corretta informazione anche nelle comunità e la promozione del dialogo e della pace. I temi scelti hanno riguardato i diritti della persona e la coabitazione in loco, cioè iscritta nella situazione

¹ Dal 2017 infatti il Nord del Mozambico è vittima di attacchi terroristici che hanno provocato migliaia di morti, 800mila sfollati interni e mettono a rischio la stabilità del Paese. Sant'Egidio è presente in Mozambico dagli anni '80, ed è oggi diffuso in tutte le capitali provinciali del paese e in 140 città e villaggi, tra cui la regione di Cabo Delgado, epicentro degli attacchi jihadisti. Da lì i membri della Comunità, insieme al resto della popolazione, hanno dovuto abbandonare le loro case e rifugiarsi nelle province vicine, come successo a Mocimboa, da Praia, Mbau, Muatide, Muidumbe, Lyautua.

sociale prevalente in ogni singolo Paese: diritti dell'uomo e dei minori, conflitti e prevenzione dei conflitti; il rispetto dei Diritti dell'uomo nella vita quotidiana; l'istruzione come fattore di benessere e pace; analisi dell'importanza dei diritti dell'infanzia.

2. Volontariato con minori: Il volontariato con i minori si è concentrato su attività realizzate presso centri diurni/scuole della pace rivolte a bambini in difficoltà, spesso bambini di strada o orfani. Nelle Scuole della Pace i bambini hanno ricevuto gratuitamente corsi di alfabetizzazione e un aiuto scolastico adeguato, oltre che a un aiuto concreto nei bisogni primari (aiuto alimentare, vestiti, etc.). Le attività di sostegno scolastico ed educazione non formale presso le Scuole della Pace sono riprese e sono state potenziate: alle attività educative si è continuato ad affiancare attività di distribuzione e supporto per garantire ai bambini e adolescenti (6-12 anni) delle Scuole della Pace e alle famiglie più povere un sostegno.
3. Volontariato con anziani: in Africa, il lavoro con i volontari si è incentrato anche su un rinnovato sostegno agli anziani, in un contesto in cui si assiste a una emarginazione sempre più rilevante delle persone in età avanzata, soprattutto nelle zone rurali. In Paesi in cui manca un sistema pensionistico, le condizioni di vita di queste persone tendono ad un progressivo peggioramento. I volontari stanno potenziando le azioni per contrastare questo fenomeno con l'assistenza domiciliare e con piccoli interventi di vario genere, volti al progressivo miglioramento delle condizioni di vita di queste persone.
4. Volontariato in risposta all'acuirsi delle situazioni di povertà: il contesto post pandemico, l'aumento dei prezzi e le crisi alimentari che hanno colpito numerosi paesi sia a causa della guerra in Ucraina che della crisi climatica hanno necessitato la realizzazione di interventi straordinari di sostegno per individui e famiglie in povertà attraverso la distribuzione di alimenti e generi di prima necessità (cibo, abbigliamento, kit igienico-sanitari e dpi) e interventi volti a contrastare situazioni di isolamento, disagio abitativo e lavorativo. Le attività di distribuzione hanno consentito in molti casi il primo contatto per la presa in carico delle persone in condizione di maggiore vulnerabilità e per l'avvio di percorsi di sostegno abitativo, lavorativo e sociale.

• *Asilo Nido e sostegno alla genitorialità*

L'Asilo Nido I Colori della Pace è un asilo multiculturale che ha accolto nel corso del 2022: 36 bambini da 1 a 3 anni (23 nell'annualità 2021/2022 e 36 nell'annualità 2022/23). Nel centro si realizza l'integrazione tra bambini senza particolari disagi, e bambini provenienti da famiglie in condizioni di vulnerabilità economica e sociale, immigrate e italiane.

L'Asilo è aperto per cinque giorni la settimana, dalle 8 alle 16.30. Pur non essendo previsto un formale servizio di pre- e post- scuola, i genitori che hanno particolari esigenze lavorative e di organizzazione familiare possono contare sulla disponibilità delle educatrici a venire incontro alle loro esigenze, con ingressi anticipati e uscite ritardate. L'Asilo Nido "I Colori della Pace" svolge una funzione importante per facilitare l'integrazione dei minori, soprattutto per



coloro in situazioni di disagio psico-sociale o con disabilità. Si pone come spazio interculturale ed educativo aperto, con lo scopo di promuovere e potenziare, attraverso il gioco, la creatività e l'integrazione di ogni singolo bambino nel gruppo.

La funzione del nido a sostegno della genitorialità in quanto luogo di costruzione del processo educativo nido- famiglia, offre ai genitori la possibilità di partecipazione alla vita dello stesso. La partecipazione delle famiglie ai laboratori del nido è un punto di arrivo che attraversa passaggi gradualmente. La partecipazione è organizzata con cura, allo scopo di favorire nei genitori il piacere di stare insieme.

Attraverso il supporto alle famiglie, l'Asilo Nido *"I Colori della Pace"* favorisce inoltre l'incontro tra culture diverse all'interno di uno spazio dedicato ai più piccoli e ai più fragili. L'ambito di vita dei bambini richiede l'elaborazione di nuovi percorsi educativi che tengano conto della mutata realtà sociale del tessuto cittadino e che rispondano all'esigenza di favorire percorsi di incontro, di dialogo, di conoscenza reciproca realizzando, a partire dai bambini e dalle loro famiglie, un tessuto sociale inclusivo e accogliente.

1. PERSONE SENZA DIMORA E LOTTA ALLA POVERTÀ

- *Lotta all'estrema povertà e sostegno a persone senza dimora in Europa, Africa, America Latina e Asia*

Descrizione:

Sant'Egidio sin dalla sua nascita è impegnata nel contrasto alle povertà attraverso iniziative volte a rispondere alle necessità immediate di coloro che si trovano a vivere situazioni di povertà o marginalità sociale. I percorsi di assistenza realizzati iniziano spesso con le Cene Itineranti e le Mense sociali, quali servizi di primo contatto utili a costruire relazioni per l'accompagnamento e la presa in carico di ciascuna persona verso la fuoriuscita dalla condizione di povertà o isolamento sociale che affronta.

Le persone della Comunità di Sant'Egidio si fermano e si prendono cura stabilmente dei poveri che vivono nei pressi delle stazioni, sotto i ponti, negli angoli più frequentati o più nascosti dei centri urbani. Il sostegno a chi vive per la strada è diffuso in tutte le città dove la Comunità è presente. Costituisce una rete molto capillare che protegge le persone senza dimora dall'abbandono e le salva dal rischio di morire di stenti e, nei periodi di maggiore freddo, dall'assideramento.

Cene itineranti

Le cene itineranti sono cene "in strada" realizzate da più di 30 anni dalla Comunità per i poveri, in molte città italiane. Normalmente vengono realizzate due o tre volte la settimana, da equipe di volontari adeguatamente formati e con esperienza maggiore di dieci anni in servizi analoghi: raggiungono le persone senza dimora presso le stazioni e i luoghi dove vivono, andandoli a cercare per la città. Attraverso tale servizio si distribuiscono pasti e bevande diversi a seconda del periodo dell'anno (ad esempio, in inverno pasti caldi) ma anche generi di prima necessità (coperte, sacchi a pelo, vestiti) e kit igienici e materiali sanitari (mascherine, disinfettanti, etc.). Le cene itineranti sono uno strumento essenziale per stabilire un primo contatto con chi vive in strada, consentendo di costruire una relazione utile alla presa in carico di ciascuna situazione, nel rispetto delle volontà di ciascuna persona.

Mense sociali

Le mense svolgono un ruolo di contatto fondamentale per l'accesso ai servizi territoriali a partire dalla risposta al bisogno primario di cibo. Accedono alla mensa tutti quelli che lo chiedono. Il servizio è per tutti gratuito e si rivolge particolarmente a tutte le persone che versano in particolari condizioni di disagio economico, sociale, familiare o personale, anche momentaneo. Le mense rispettano e valorizzano il credo personale e le differenze culturali dei fruitori, sia nella realizzazione/fornitura delle pietanze che nell'esecuzione dei servizi stessi realizzati da personale volontario adeguatamente formato, di cui alcuni con padronanza dei principali idiomi linguistici e capaci di interagire efficacemente con chi è particolarmente fragile. Presso le mense sociali della Comunità si accede direttamente con un breve colloquio che avviene sul posto, strumento indispensabile per stabilire quel rapporto personale che, se la persona vorrà, potrà

accompagnarla nel percorso di progettazione di possibili risposte ai problemi che si trova a vivere.

FOCUS: La mensa di via Dandolo n. 10

La mensa di via Dandolo n. 10 della Comunità di Sant'Egidio, sita a Roma nel cuore del quartiere di Trastevere, nasce nel 1988 da un'osservazione semplice: le mense per i poveri, a Roma, sono aperte solo di giorno. I poveri, anche i più fortunati, potevano mangiare solo una volta al giorno. È così che con l'apertura di una mensa serale si offre il secondo pasto, dal pomeriggio alla sera inoltrata.

Da 30 anni, compiuti lo scorso anno, la mensa di Via Dandolo 10 è diventata un punto di riferimento per tanti italiani, stranieri, e apolidi, residenti e non residenti che temporaneamente non possono provvedere al proprio sostentamento.

L'erogazione dei pasti avverrà a titolo completamente gratuito per i fruitori.

La Comunità di S.Egidio ACAP garantisce una ricettività della mensa di 1500/2000 persone a settimana, 7000 pasti al mese. Tale accesso sarà proporzionato ai tempi e agli orari di apertura e può variare in base alle condizioni climatiche (periodo freddo e caldo) e alle emergenze cittadine.

La mensa di Via Dandolo, attraverso la fornitura del pasto, vuole fornire assistenza e concorrere in forma integrata ad azioni di autopromozione sociale anche attraverso la riduzione del disagio sociale ed economico, il contrasto alla marginalità estrema, la costituzione di un riferimento concreto per la socializzazione di persone sole e l'orientamento verso la rete formale e informale delle risorse e dei servizi sociosanitari.

Case dell'Amicizia, distribuzione e orientamento:

Le 50 Case dell'Amicizia di Sant'Egidio presenti in Italia sono finalizzate a

- Offrire servizi di informazione e consulenza per facilitare l'accesso ai servizi sociali e sanitari e prevedere la programmazione di percorsi mirati di reinserimento
- Contrastare la povertà attraverso il rafforzamento dei servizi di distribuzione e dei servizi di ascolto, consulenza e orientamento

Le Case dell'Amicizia consulenza e orientamento dei poveri sono nate oltre 30 anni fa per offrire un luogo in cui poter rispondere a bisogni multidimensionali legati alla prima assistenza: pacchi alimentari, vestiti; ma anche consulenza legale, ambulatorio medico, lavanderia e barberia, etc. Sono aperte tra i tre e i cinque giorni a settimana e presenti in alcune città italiane, per rispondere a bisogni complessi e, attraverso l'offerta di servizi di prima necessità, costruire percorsi individuali di fuoriuscita dalla situazione di bisogno, legata alla povertà.

Per rispondere alle necessità di sostegno emerse durante l'emergenza sanitaria, Sant'Egidio ha aperto nuove Case dell'Amicizia nei quartieri, presso le numerose sedi distribuite nei territori delle città, quali presidi di prossimità capaci di dare immediata risposta alle necessità di sostegno alimentare e accompagnamento di singoli e nuclei colpiti dagli effetti economici e sociali dell'emergenza sanitaria. A Roma le Case dell'Amicizia sono passate da 3 prima della pandemia a 32 e sono oltre 50 in Italia.

Le Case dell'Amicizia rispondono a bisogni complessi e, attraverso l'offerta di servizi di prima necessità, mirano a costruire percorsi individuali di fuoriuscita dalla situazione di bisogno, legata alla povertà e/o all'isolamento sociale. Le persone che entrano in contatto con la Comunità di

Sant'Egidio per strada o accedendo direttamente alle Case dell'Amicizia ricevono assistenza attraverso i servizi di:

- Distribuzione di pacchi alimentari e generi di prima necessità
- Informazione, consulenza e orientamento.
- Difesa legale
- Sostegno per le persone che hanno perso il domicilio/prive di residenza anagrafica: le persone senza dimora spesso perdono la possibilità di usufruire dei servizi pubblici perché, a causa della mancanza di abitazione, non hanno più la residenza anagrafica e non possiedono i documenti di identità. Questa condizione di "morte anagrafica" determina la totale perdita dei diritti di cittadinanza anche quando si tratta di cittadini che da anni vivono nelle nostre città. La Comunità di Sant'Egidio sollecita le amministrazioni comunali a garantire alle persone che hanno perso il domicilio, il diritto alla residenza anagrafica, condizione necessaria per avere i documenti di identità e accedere ai servizi sociali e sanitari
- Recapito postale
- Affiancamento per l'accesso ai servizi pubblici e ai documenti (permesso di soggiorno, cittadinanza, richiesta asilo, prestazioni socio sanitarie).

[A Napoli](#), ad aprile 2022 è stato aperto un nuovo spazio di solidarietà chiamato "Casa della pace" e situata nel borgo Vergini del Rione Sanità, al centro della zona del mercato. La Casa è stata realizzata per ospitare il programma "Viva gli Anziani!" per il contrasto dell'isolamento sociale e la creazione di reti di prossimità, una Scuola della Pace, una Scuola di Lingua e Cultura Italiana, uno spazio aperto per eventi culturali, sociali e di incontro tra culture diverse.

[A Caserta](#), nella giornata dedicata ai poveri, è stata inaugurata la casa della Comunità di Sant'Egidio, la "Casa dell'amicizia e della condivisione". La struttura, situata a via Domenica Mondo, è stata messa a disposizione dal Comune di Caserta. Qui, da qualche settimana, è attivo il gruppo casertano della Comunità che ha già attivato alcuni servizi essenziali per le persone povere, fragili e migranti. Ogni mercoledì, infatti, vengono distribuiti pasti ai bisognosi e impartire lezioni di italiano agli stranieri.

[A Roma](#) è stata aperta una nuova "Casa della Pace" nel II Municipio. La Casa della Pace di via Benaco è da oggi una porta aperta per ricevere e offrire aiuto non solo nel quartiere di Nomentano, ma in tutta Roma. Nei suoi locali, frutto di un lungo e attento lavoro di riqualificazione, saranno organizzati incontri e mostre, ma vi è anche una cucina attrezzata per la preparazione della cena itinerante per i senza dimora, il primo impegno di Sant'Egidio tra le vie del quartiere. Vi troveranno anche accoglienza nella Scuola della Pace, bambini e adolescenti che hanno bisogno di sostegno scolastico, a cominciare dagli ucraini. La convinzione forte di Sant'Egidio è che ci si salva solo insieme e questa Casa è un luogo per tutti, soprattutto per chi è più solo.

[A Genova](#), nel quartiere San Quirico è stata inaugurata la casa intitolata a "Amedeo e Candida" per chi è in emergenza abitativa, ristrutturata grazie alla collaborazione tra Sant'Egidio e Asef. All'interno del progetto "Una casa per chi non ha casa" la Comunità di Sant'Egidio, grazie ad un lascito testamentario, ha potuto mettere a disposizione 4 appartamenti per famiglie e persone in difficoltà. Questo progetto non fornisce solo una sistemazione degna a chi non può permetterselo, ma anche sostegno psicologico, affiancamento al lavoro e reinserimento nella società, per ricominciare a vivere.

Percorsi di inserimento abitativo e autonomia:

La Comunità di Sant'Egidio si occupa di progetti di convivenza dal 1973, con le prime esperienze di coabitazione rivolte a persone in precarietà abitativa e/o a rischio di istituzionalizzazione. Nel 2022, la Comunità di S.Egidio ACAP gestisce nella sola città di Roma 93 esperienze di co-housing per 395 beneficiari (senza dimora, anziani, persone con disabilità, migranti e altre categorie di fragili), a cui offre una risposta abitativa, sempre orientata all'autonomia e al reinserimento sociale. Queste esperienze sono pensate per offrire un'opportunità abitativa anche a chi vive in condizioni di maggior disagio ed è ad alto carico assistenziale; gli interventi sono modulati sulle necessità di persone; laddove sia necessario si prevede una presenza costante di operatori e volontari H24; laddove invece è possibile si lascia spazio all'autonomia dei beneficiari, fino a renderli attori diretti del progetto abitativo.

In virtù della sua esperienza, la Comunità ha inoltre elaborato due tipologie di residenza-pilota che permettessero di fornire risposte immediate a bisogni spesso insoddisfatti e, al tempo stesso, consentissero di sperimentare da una parte un modello di intervento socio-assistenziale (Comunità di pronta accoglienza di Via Anicia) e dall'altra un modello di reinserimento sociale (Casa famiglia di Via della Cisterna) che, nelle loro caratteristiche distintive, potessero validamente essere riproposti anche in contesti diversi.

Casa famiglia - via della Cisterna n.10

Presso la casa famiglia di via della Cisterna 10, viene realizzato un servizio di accoglienza H24 di persone senza dimora finalizzata al recupero e al reinserimento sociale di adulti e anziani indigenti senza dimora, di entrambi i sessi. La Casa famiglia è strutturata per assistere persone che presentano le tipiche problematiche psico-sociali: alcolismo, malattia mentale, devianza, disturbo della personalità, depressione, malattie polmonari, cardiovascolari e dermatologiche causate per lo più dalla vita vissuta in strada e che siano privi di riferimenti familiari in grado di supportarli. La struttura è volta all'accompagnamento delle persone lungo percorsi di progressiva autonomia e reinserimento sociale attraverso la realizzazione di progetti individuali e di accompagnamento.

FOCUS: Comunità di pronta accoglienza - Via Anicia n.7

Presso la comunità di pronta accoglienza di via Anicia 7, Sant'Egidio. Si tratta di un vero e proprio modello a sé stante per permettere cure terminali a chi è in condizioni di povertà estrema. Questo modello permette di evitare il ricorso al pronto soccorso, che comporta anche un efficientamento della spesa pubblica sanitaria. Infatti realizza un servizio di accoglienza H24 rivolto a persone senza dimora in condizioni di fragilità socio-sanitaria, persone fortemente esposte a condizioni di abbandono sociale, prive di reddito sufficiente per far fronte alle esigenze primarie di sopravvivenza e/o di salute; in particolare adulti e anziani dimissibili dagli Ospedali ma che necessitano di un ambiente protetto e di un intervento di sostegno che li guidi nella cura di sé e nell'accesso alle strutture terapeutiche di riferimento. Grazie a questo servizio queste persone vengono ospitate sia nei momenti precedenti i ricoveri sia nelle fasi successive alle dimissioni, assicurando anche i necessari raccordi con i presidi medici e ospedalieri per ridurre al minimo necessario i tempi di ricovero. La casa ha la funzione di garantire ospitalità a situazioni di fragilità socio-sanitaria aiutando il soggetto a riacquistare la sua autosufficienza e a reinserirsi nel tessuto sociale e nel mondo lavorativo. Il modello è stato in parte replicato con la Villetta della Misericordia all'interno del Policlinico Gemelli.



Nell'esperienza di Sant'Egidio, i percorsi di convivenza, casa famiglia e co-abitazione, orientati all'autonomia e rivolti in particolare ai senza dimora, sono stati potenziati attraverso la sperimentazione del **modello Housing First**.

Per ogni destinatario è predisposto un progetto di reinserimento sociale, che in molti casi ha portato ad un reinserimento sociale di successo, attraverso l'offerta di soluzioni abitative e lavorative. In particolare nell'ultimo anno, in collaborazione con le reti di associazione del territorio, sono stati affinati percorsi riabilitativi, che hanno al centro l'offerta di alloggio – Housing First appunto- potente fattore riabilitativo.

FOCUS: Sperimentazione del modello Housing first a Roma

L'housing first è adottato non solo come mero approccio, ma soprattutto come filosofia di intervento basata sul diritto all'abitazione e sulla centralità della persona. Sant'Egidio sperimenta il modello di Housing First a Roma, con l'obiettivo di inserire a casa 40 beneficiari senza casa e/o in una situazione di gravi problemi abitativi (in linea con le categorie previste dalla Classificazione europea sull'esclusione abitativa grave e il problema dei senzatetto, ETHOS) in 4 anni, con finanziamento di Cisco. Al 31/12/2022, tale progetto ha dato accesso alla casa a 37 persone in 15 case e realizzato l'autonomia abitativa e dunque la fuoriuscita dal progetto di 6 beneficiari che sperimentano oggi una nuova dimensione personale di vita in autonomia in un alloggio privato.



Contributi per il sostegno all'autonomia

Il contributo per il sostegno all'abitare è pensato come strumento di avvio e ripresa dei progetti di autonomia di tutte quelle persone e famiglie che - per molteplici ragioni - si sono ritrovate all'improvviso senza niente e necessitano di un supporto concreto e uno spazio di vita per poter riprendere in mano il proprio percorso e realizzare la propria autonomia personale, sociale e lavorativa. Sono per lo più contributi decrescenti, utilizzati per sostenere in un arco di tempo limitato lo start-up di progetti di autonomia di individui e famiglie in povertà, profughi e rifugiati arrivati con i Corridoi Umanitari, attraverso un sostegno delle spese iniziali spesso gravose quando si entra in una nuova casa (es. caparra, mobili, piccole manutenzioni).

Accoglienza notturna e emergenza freddo

Nella stagione invernale, la Comunità di Sant'Egidio intensifica il servizio in strada e apre spazi di accoglienza notturna presso i propri locali (nelle sedi, nelle chiese). Attraverso appelli all'accoglienza vengono coinvolti volontari, associazioni, enti religiosi nelle varie iniziative di aiuto ai senza dimora sensibilizzando le istituzioni e l'opinione pubblica a mettere in atto ogni azione utile a evitare tragiche morti per il freddo.

Relativamente all'accoglienza notturna si è deciso di aggiungere, ai posti che la Comunità aveva già reperito in ogni città, altri posti disponibili per l'accoglienza soprattutto nei mesi più freddi. Su questa linea nel 2022 sono state allestite nuove accoglienze per il freddo in Italia, grazie alla collaborazione di enti del terzo settore e privati che hanno deciso di mettere a disposizione spazi vuoti inutilizzati, come palestre e ostelli, per l'accoglienza notturna di coloro che vivono in strada, e il sostegno (in alcuni ambiti territoriali) con il sostegno delle municipalità.

Ecosolidarietà

La Comunità di Sant'Egidio aiuta molte persone in difficoltà, in tanti paesi, servendosi anche di ciò che la nostra società scarta. La Città eco solidale a Roma e gli altri centri di raccolta in varie città italiane sono uno spazio di solidarietà in cui l'attenzione ai poveri, alle loro necessità e l'attenzione all'ambiente si coniugano felicemente. Qui vengono raccolti e selezionati indumenti nuovi e usati, scarpe, coperte, giocattoli e ogni altro genere di oggetti che possano essere utili a chi si trova in difficoltà. Tutto ciò che è ancora utilizzabile viene distribuito ai poveri della città o inviato all'estero a favore delle popolazioni colpite da calamità naturali, conflitti o altro genere di emergenze.



150 TONNELLATE
di abbigliamento distribuite a
persone e nuclei in povertà



**30.000 COPERTE E
SACCHI A PELO**
distribuiti ai senza dimora



280 TONNELLATE
di generi alimentari distribuiti
presso i Centri di ascolto

La città Ecosolidale è inoltre il luogo di smistamento da cui partono (oltre che gli aiuti per i poveri a Roma) gli aiuti per l'Ucraina: grazie a questo spazio, il 9 marzo del 2022 è stato inviato il primo tir contenente abbigliamento nuovo per proteggere dal freddo, coperte, medicine e mascherine che ha raggiunto le città dell'Ucraina occidentale dove tanti avevano trovato rifugio.

FOCUS: Ambulatori in Italia per l'accesso alle cure per tutti

Gli ambulatori della Comunità di Sant'Egidio in molte città italiane fra cui Genova, Roma, Napoli,

da più di 30 anni offrono, alla popolazione in fragilità sociale, visite e farmaci gratuitamente, intercettando una domanda di salute spesso inascoltata per le difficoltà che un percorso di diagnosi e cura presenta. Gli ambulatori sono gestiti da personale sanitario volontario: accanto a medici di medicina generale sono presenti anche specialisti di varie discipline. Questa collaborazione permette la costituzione di percorsi di diagnosi e cura di eccellenza consentendo l'accesso alle cure anche a persone che con difficoltà usufruiscono dei servizi sanitari.

A Genova, visite oculistiche per persone con difficoltà economiche

Dal novembre 2002 è aperto un ambulatorio medico, una volta a settimana, rivolto a italiani e stranieri in difficoltà economica. Grazie ad una convenzione con i Cavalieri di Malta è possibile inviare gratuitamente i pazienti ad effettuare visite specialistiche. Con una collaborazione con oculisti e ottici è attivo anche un servizio di visite oculistiche e consegna dell'occhiale su misura.

A Roma, cure odontoiatriche per i bambini migranti e Rom

La Comunità da due anni, ha sviluppato una sinergia molto forte con il Reparto di Odontoiatria pediatrica del Nuovo Regina Margherita che ha permesso di iniziare le cure odontoiatriche con bambini rom e migranti, anche adulti, che per la prima volta vengono seguiti per patologie acute ma anche per l'igiene e la cura della bocca.

A Napoli, un ambulatorio per i rom

È aperto a Napoli un ambulatorio per le persone Rom. Tutte le settimane si alternano medici specialisti. Una particolare attenzione è offerta ai bambini e alle donne in gravidanza che possono effettuare visite e controlli medici ed usufruire di ecografie. Sono in distribuzione i farmaci e agevolati gli ingressi presso gli ospedali e le strutture pubbliche napoletane.

Accesso alla vaccinazione anti COVID-19 - Hub vaccinale di Sant'Egidio a Roma

Nel 2022 la campagna di sensibilizzazione per la prevenzione della diffusione del Covid-19 e la campagna di vaccinazione sono proseguite presso l'Hub vaccinale di Sant'Egidio, nato per favorire l'accesso alla vaccinazione di chi, come i senza dimora, non è in grado di accedere attraverso i canali istituzionali.

Presente presso il complesso dell'ex Ospedale San Gallicano a Roma, nel tempo l'HUB è diventato un riferimento per le persone socialmente fragili e senza fissa dimora, rappresentando uno spazio cui rivolgere i bisogni sanitari di altro tipo. Ciò ha allargato non solo il numero di persone che ogni settimana si sono rivolte al servizio, ma anche il numero di situazioni e criticità che sono state prese in carico dai volontari di Sant'Egidio.

Beneficiari, risultati e impatto

In Italia nel 2022, oltre 20.000² persone in condizione di povertà e persone senza dimora sono state sostenute attraverso gli interventi e i servizi di contrasto alla povertà e all'isolamento sociale in Italia realizzati dai volontari di Sant'Egidio. Sono stati distribuiti oltre 550.000 pacchi di generi alimentari e beni di prima necessità e più di 1 milione di pasti.

² La stima dei beneficiari è stata realizzata facendo una proporzione fra i dati dei Centri di distribuzione, le persone che hanno usufruito del servizio delle mense, delle cene itineranti e dei servizi di accoglienza per le persone in povertà in Italia.

In altri paesi europei:

In Spagna, a Barcellona, Sant'Egidio con altre organizzazioni ha presentato al Parlamento della Catalogna una legge per i diritti dei senza dimora. Una legge per regolare le azioni e i servizi che le pubbliche amministrazioni dovrebbero svolgere per garantire i diritti delle persone senza dimora, è stata proposta il 25 gennaio dalla Comunità di Sant'Egidio insieme ad alcune organizzazioni che sono quotidianamente accanto alle persone che vivono per strada (Fondazione Sant Juan de Déu, Fondazione Arrels, Fondazione Càrites Catalunya e Fondazione Assis). La legge, approvata da tutti i partiti, viene presentata oggi al Parlamento catalano. Il disegno di legge prevede misure transitorie e urgenti per affrontare e per sradicare nel lungo periodo questo fenomeno. Mira a colmare una lacuna legale, l'assenza cioè di attenzione delle istituzioni alla vita e i diritti degli "invisibili". Costituisce un quadro generale, ma allo stesso tempo indica soluzioni concrete per affrontare la situazione di chi vive per strada. È stata resa possibile grazie a una sinergia di successo tra la società civile, le istituzioni e il mondo accademico. Il risultato è un organo normativo rigoroso e completo, composto da 49 articoli e 21 disposizioni tra aggiuntive e finali, valutate e lodate dagli esperti. È una legge pionieristica nel contesto legislativo europeo e può costituire una nuova base per la strutturazione dello stato sociale.

In Olanda, ad Amsterdam, in occasione della Giornata mondiale dei poveri, domenica 13 novembre è stata inaugurata la scultura "Homeless Jesus" davanti alla chiesa di Mosè e Aronne ad Amsterdam, affidata da alcuni anni alla Comunità di Sant'Egidio. La scultura dell'artista Timothy Schmalz, realizzata per conto della Comunità, raffigura una persona senza dimora sdraiato su una panchina, riconoscibile come Gesù solo per le ferite ai piedi. In presenza delle persone senza dimora che vengono regolarmente alla "Franciscustafel", la mensa di Sant'Egidio, che accoglie ogni settimana circa 150 persone, il vicesindaco di Amsterdam, Rutger Groot Wassink, ha colto l'occasione per ringraziare Sant'Egidio per il suo impegno quotidiano a favore dei poveri e per sottolineare l'importanza di un'opera d'arte come questa per far riflettere la società e riproporre il grande problema dei senzatetto. Dopo l'inaugurazione, si è fatto festa con un grande pranzo a cui hanno partecipato le persone senza dimora.

In Asia:

In Pakistan, il lavoro di assistenza comunitaria prosegue attraverso le distribuzioni di generi alimentari e di beni di prima necessità per le categorie maggiormente escluse a Karachi, Islamabad, Faisalabad e in numerose altre città. Oltre a questo, a partire dall'emergenza sanitaria, è stato avviato un servizio di supporto per l'accesso ai documenti e alla registrazione anagrafica per molte persone "invisibili" (sul modello del Programma Bravo!) e iniziative di assistenza rivolte in particolare ai minori. I volontari cercano così di sostenere chi non ha niente: fra questi anche i rifugiati afgani che si trovano nelle regioni di confine e nella città di Quetta e i tanti sfollati a causa dell'alluvione che ha colpito tutto il paese e in particolare la regione del Sindh.

In America Latina:

In Messico, a Città del Messico, negli ultimi anni, la Comunità ha lottato per rimanere accanto alle persone più povere e fragili nei quartieri centrali della città, offrendo più di mille pasti ogni settimana a chi vive per strada ed ha perso il lavoro. Ogni settimana nei locali della sede, e nelle strade del centro, ha incontrato centinaia di adulti colpiti dalla povertà e con poche speranze per

il futuro. Parlando con molti di loro, ci si è resi conto di un problema comune, poco visibile ma che ostacola il loro reinserimento nel mondo del lavoro: l'analfabetismo. Le persone non sono in grado di leggere, scrivere e sono convinti di non poter più riuscire ad imparare a causa della loro età.

Il Messico è uno dei paesi latino americani con un basso indice di scolarizzazione e con un preoccupante indice di abbandono scolastico con una forte disuguaglianza di genere: le donne adulte analfabete sono infatti, in percentuale, molte di più rispetto agli uomini.

Sant'Egidio ha deciso di combattere questo aspetto offrendo, oltre la cena, anche un corso di alfabetizzazione per adulti sotto la guida esperta di insegnanti in pensione. I corsi si tengono tutti i fine settimana nel Tendone dell'Amicizia. Il corso sta andando avanti con ottimi risultati con i primi diplomati che hanno superato brillantemente gli esami statali, ottenendo il diploma di studi secondari.



[In Perù](#), a Lima prosegue l'impegno dei volontari di Sant'Egidio, in particolare a Lima, in un contesto esacerbato da una situazione sociale ed economica estremamente critica. Il Rímac è un quartiere popolare del centro di Lima, la capitale del Perù. Qui sorge la chiesa di San Lázaro, parrocchia affidata dall'agosto 2022 alla Comunità di Sant'Egidio. La pandemia in Perù ha assunto dimensioni devastanti, sia per la diffusione del virus - è uno dei paesi con il più alto tasso di mortalità per Covid del mondo (il più alto in termini percentuali) - anche per la carenza delle strutture sanitarie (vedi dati EU) , sia per la crescita esponenziale della povertà e delle disuguaglianze, che stanno generando una crisi sociale e un drammatico aumento della violenza urbana.

Per la Comunità di Sant'Egidio di Lima, si tratta di una domanda a cui rispondere con generosità e impegno: «Nessuno è così povero da non poter fare qualcosa per gli altri e, nella pandemia, l'abbiamo sperimentato anche noi - racconta Liliana Lopez - Quando abbiamo pensato che non si potesse fare nulla a causa delle restrizioni, abbiamo scoperto che potevamo riuscire, con prudenza e cura, a portare cibo ai senzatetto. Ci siamo mobilitati durante quel periodo e, quasi senza rendercene conto, abbiamo già consegnato una media di 2.000 pasti al mese da marzo 2020".

Domenica 13 novembre la Comunità di Sant'Egidio ha celebrato in tutto il mondo la sesta [Giornata Mondiale dei Poveri](#), voluta da Papa Francesco. Iniziative, pranzi e occasioni di incontro si sono susseguite in diverse città italiane, in America Latina, Asia e Africa.

In Africa

[In Malawi](#) a Lilongwe, la capitale, è stata inaugurata la "Tenda dell'Amicizia". È stato scelto, per la sistemazione del tendone, un quartiere della periferia della capitale che da anni vive una stagione di larga e rapida espansione, "Area 25". Si tratta di una zona periferica molto vasta, in direzione

dell'aeroporto, dove la Comunità è presente da anni. In poco tempo il fenomeno dall'urbanizzazione e della crescita molto rapida della popolazione di Lilongwe ha trasformato il volto di "Area 25": una nuova classe media si sta formando nel paese, giovani famiglie ma anche pensionati, dopo una vita di lavoro riescono a costruire una nuova casa. Così il nuovo e moderno quartiere si sta popolando, da anni, di nuovi residenti e di nuove costruzioni. Il primo appuntamento della "Tenda dell'Amicizia" è stato il pranzo di Natale, che in Area 25, quest'anno, si è tenuto nella nuova "casa", aperta alle centinaia di bambini e agli anziani del quartiere.

I Pranzi di Natale

Il Pranzo di Natale è l'icona di tutti i servizi ai poveri della Comunità di Sant'Egidio e l'immagine più eloquente del rapporto di amicizia con loro. È una tradizione che nasce nel 1982 e che nel 2022 quindi compie 40 anni, quando un piccolo gruppo di senza dimora e di anziani soli fu accolto attorno a una tavola festosa nella Basilica di Santa Maria in Trastevere. Erano circa quaranta invitati. Negli anni, la tavola del Pranzo di Natale si è allargata e da Santa Maria in Trastevere ha raggiunto la periferia di Roma, poi altre città e periferie del mondo. Anche nel 2022, la Comunità di Sant'Egidio, il giorno di Natale ha apparecchiato la tavola con i più poveri in 73 nazioni nei cinque continenti. Il Pranzo di Natale è il pranzo di una famiglia che ogni anno diviene più numerosa. Perché i poveri - purtroppo - aumentano, ma anche perché si allarga il numero di persone che vogliono partecipare. Ogni anno, uomini e donne, di ogni età e condizione sociale si uniscono alla realizzazione di questa festa nei modi più diversi: c'è chi aiuta a preparare, chi a raccogliere ciò che è necessario, chi viene a servire. I pranzi di Natale sono l'immagine concreta del fatto che è possibile vivere insieme tra genti diverse con rispetto e amicizia: questo è il vero senso della festa. Anche nel 2022 hanno festeggiato il Natale con i pranzi di Natale di Sant'Egidio circa 250.000 persone nel mondo.



2. MIGRANTI E RIFUGIATI

- *Corridoi Umanitari: Programma per consentire l'ingresso legale in Europa (Italia, Francia, Belgio e Andorra) a profughi in condizioni di vulnerabilità (da Libano ed Etiopia) e garantire percorsi di accoglienza e integrazione*

Descrizione:

Sono passati poco più di sei anni dalla tragedia del Canale di Sicilia del 18 aprile 2015, quando a 120 chilometri dalle coste libiche e a 200 da Lampedusa si capovolse un peschereccio in attesa di soccorso con centinaia di migranti a bordo. Novecento persone, fra cui oltre 50 minori stipati nella stiva della nave morirono, solo 28 rimasero superstiti. Nel 2021 i dati sugli arrivi e le morti in mare hanno continuato ad essere allarmanti: rispetto al 2020, a novembre 2021 gli sbarchi di profughi via mare sono quasi raddoppiati, circa 58.877 persone sono giunte via mare in Italia. Di queste quasi la metà sono partite da Libia, il resto da Tunisia, Turchia, Algeria, Grecia ed Egitto. 1319 persone sono morte o scomparse nel tentativo di attraversare il Mediterraneo.

Nonostante la situazione emergenziale della pandemia abbia concentrato gran parte dell'attenzione pubblica sulla questione sanitaria, il Mediterraneo continua a rappresentare una vera cortina di morte coloro che, in fuga da guerre, povertà, effetti del cambiamento climatico, tentano questi viaggi disperati. Tanto in mare come sul confine orientale dell'Europa da anni si assiste al dramma di chi scappa da guerre e conflitti protratti per decenni: donne, uomini, minori e anziani in fuga dalla Siria, dall'Afghanistan, dal Congo, RCA o dal Sudan. Persone in cerca di pace e bloccate alle frontiere dell'Europa, spesso in campi profughi che divengono luoghi di eterna sospensione. Sulla frontiera orientale dalla Polonia alla Bosnia le vite di migliaia di persone restano oggi in attesa nei campi e negli insediamenti informali nel tentativo di varcare il confine europeo per cercare un futuro migliore.

Per molti, inclusi i minori, il tentativo di attraversamento del confine fra le montagne, specialmente d'inverno, termina con la morte o costringe ad affrontare trattamenti inumani e abusi. In un mondo sempre più complesso e caratterizzato da nuove sfide e incertezze, è necessario che si apra lo spazio per offrire una risposta di reale accoglienza e integrazione per queste persone, costruire una società che riscopra i valori



dell'umanità e dell'accoglienza, che abbia il coraggio di trovare soluzioni efficaci per dare risposta all'umano desiderio di cercare condizioni di vita migliori per chi è in fuga dal proprio paese.

I Corridoi Umanitari

I Corridoi Umanitari sono nati in risposta alla morte ingiusta di migliaia di persone nel Mediterraneo dall'inizio dei flussi migratori verso l'Europa: dal 1990 al 2022 sono state circa 47.048 le vittime accertate dei viaggi verso l'Europa.

Nati con lo scopo di contrastare lo sfruttamento da parte dei trafficanti di esseri umani e di offrire una via di accesso legale e sicura per chi arriva e per chi li riceve, i Corridoi Umanitari rappresentano un modello efficace di accoglienza e integrazione dei rifugiati capace di realizzare soluzioni di autonomia concrete migliorando le condizioni di vita di queste persone e valorizzando esperienze di solidarietà e integrazione diffuse su tutto il territorio nazionale.

L'accesso al programma è riservato alle persone in "condizioni di vulnerabilità" (ad esempio, oltre alle vittime di persecuzioni, torture e violenze, famiglie con bambini, anziani, malati, persone con disabilità). Una volta arrivati, i rifugiati vengono accolti e presi in carico dalle associazioni locali in complessi residenziali, case o appartamenti. Per loro è previsto un percorso di integrazione, che comprende l'insegnamento della lingua italiana, l'iscrizione scolastica per i bambini, il sostegno all'inclusione nel mercato del lavoro.

L'intero processo è totalmente autofinanziato, e si avvale di fondi che provengono in larga parte dall'Otto per mille delle chiese valdesi e metodiste, da diverse comunità evangeliche in Italia e all'estero, da reti ecumeniche internazionali e da raccolte fondi promosse dalla Comunità di Sant'Egidio. Da alcuni anni il Programma viene inoltre sostenuto da tanti singoli donatori, enti privati e fondazioni che garantiscono sostenibilità al Programma grazie al loro contributo.

Attraverso il Programma dei Corridoi Umanitari, Sant'Egidio intende proporre un modello pratico e fattibile di attività per i

rifugiati, al fine di garantire il diritto di asilo proclamato nella Carta europea dei diritti fondamentali (art. 18), evitare morti in mare e facilitare percorsi di integrazione efficaci attivando e coinvolgendo direttamente la società civile.

Nello specifico, il Programma agisce garantendo:

1. Prima accoglienza a chi giunge: offrire ai rifugiati un'accoglienza di primo livello che risponda ai loro bisogni primari attraverso l'accoglienza diffusa in appartamenti e le distribuzioni di beni e servizi di prima necessità;
2. Seconda accoglienza a chi è già stato accolto in Italia: elaborando in modo condiviso percorsi di autonomia, per far fuoriuscire i destinatari dai centri di accoglienza attraverso

COME FUNZIONANO I CORRIDOI UMANITARI?

- Le fasi del programma -

	Attività	Parti coinvolte
1	Firma del Protocollo	Coordinatore (Sant'Egidio e altri); Autorità Statali del paese di accoglienza
2	Selezione dei Beneficiari	Coordinatore; Autorità del Paese di Provenienza; Organizzazioni Internazionali
3	Selezione e Formazione delle Rete di Sponsor Privati	Coordinatore; Sponsor
4	Attività pre-partenza rivolte ai Beneficiari (Incontri, preparazione, firma della Dichiarazione di Impegno)	Coordinatore; Beneficiari
5	Trasferimento aereo in Europa	Coordinatore; Beneficiari
6	Accoglienza e sistemazione dei beneficiari	Sponsors; Beneficiari
7	Percorso di integrazione	Sponsors; Beneficiari (con l'assistenza del Coordinatore)
8	Coordinamento, supervisione e valutazione del programma	Coordinatore

un reale inserimento, che è possibile esclusivamente attraverso un'autonomia socio-economica.

I protocolli attivi a sostegno dei Corridoi Umanitari, sono:

- Protocollo firmato nel 2019 dal ministero dell'Interno, Maeci, Comunità di Sant'Egidio e Conferenza Episcopale Italiana per 600 richiedenti asilo da Etiopia, Giordania e Niger.
- Protocollo con lo Stato italiano per l'ingresso in Italia di 300 rifugiati provenienti dalla Grecia, in particolare dall'isola di Lesbo.
- Protocollo siglato nell'aprile 2021 dalla Comunità di Sant'Egidio e dalla Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia con il Governo Italiano un protocollo per l'apertura di nuovi Corridoi Umanitari dalla Libia per 500 beneficiari.
- Rinnovo del protocollo dal Libano il 5 agosto 2021 per l'accoglienza di altri 1000 profughi: all'interno dello stesso protocollo è stato reso possibile l'avvio di Corridoi Umanitari anche per i profughi presenti sulla rotta balcanica (dalla Bosnia).
- Protocollo siglato il 4 novembre 2021 per l'arrivo di 1200 profughi afgani attraverso l'apertura di nuovi Corridoi Umanitari dall'Afghanistan e dai paesi limitrofi.
- Tra gli accordi che hanno consentito l'arrivo e l'accoglienza dei profughi, rientra anche quello tra la Segreteria di Stato, le Autorità italiane e cipriote, con la collaborazione della Sezione per i Migranti e Rifugiati della Santa Sede e la Comunità di Sant'Egidio.

5.179 rifugiati e persone vulnerabili sono arrivati in Europa attraverso i Corridoi Umanitari dalla nascita del Programma al 2022.

L'impegno di Sant'Egidio per i Corridoi Umanitari per gli Afghani

In Pakistan in attesa di poter far volare il primo corridoio umanitario per gli afgani, una delegazione di Sant'Egidio è andata a Lahore e a Islamabad per incontrare, insieme alle Comunità del Pakistan, giovani e famiglie fuggiti dall'Afghanistan. Si tratta di profughi segnalati da più parti alla Comunità e che sono stati seguiti a distanza, dalla caduta di Kabul all'arrivo nei paesi limitrofi. Da novembre 2021 le famiglie selezionate per il primo viaggio si riuniscono ogni pomeriggio per la lezione di italiano online con la maestra della scuola di lingua e cultura di Roma. Un impegno, quello della scuola, che dà speranza e forza di andare avanti in un momento di grande angoscia e, spesso, di disperazione.

In Pakistan arrivano profughi in fuga di etnie diverse, accomunati dalla fame, dalle ingiustizie e dalle continue violenze. Ci sono hazara, tagiki ma anche pashtun che si oppongono all'attuale regime. Fuggono anche dalla guerra già in atto tra talebani e miliziani dell'Isis-Khorasan che ultimamente ha causato tante morti.



Tuttavia, la vita per i profughi afgani in Pakistan non è facile. Sono tantissimi: un milione e 400mila i richiedenti asilo censiti dall'UNHCR, molti di più quelli che vi risiedono realmente.

Nel 2022, il 27 luglio, con un volo proveniente da Islamabad, 230

[profughi afgani](#) che erano rifugiati in Pakistan dallo scorso agosto sono arrivati in Italia grazie ai Corridoi Umanitari. Il 24 novembre, con un volo proveniente da Islamabad, sono giunti [158 profughi](#).

In Bosnia

[In Bosnia](#), i giovani di Sant'Egidio hanno proseguito nell'impegno a sostegno dei profughi: in inverno due delegazioni si sono recate in Bosnia per offrire un supporto ai profughi bloccati alle porte dell'Europa.



Un altro inverno sulla rotta balcanica: i Giovani per la pace e la solidarietà ai profughi alle porte della "fortezza Europa"

Dalle città del nord est italiano una missione di aiuti

Un altro inverno. Per i giovani migranti giunti alle porte dell'Europa sulla rotta balcanica, torna il freddo e sale la disperazione di tanti che vedono ancora lontana la meta del loro viaggio. Per dire loro che non sono dimenticati, sono partite, due differenti missioni di Giovani per la Pace da Padova, Bologna e Trieste nei giorni di festa.

Non è la prima volta che varcano il confine "al contrario", per visitare i migranti provenienti da Pakistan, Nepal, Iran, Iraq, Afganistan e molti altri paesi del Medio Oriente, costretti a rimanere

in condizioni molto precarie e per nulla dignitose, al freddo, senza corrente e in mezzo al fango. Non sono tanti infatti quelli che sono riusciti a superare la barriera - sottile ma inattaccabile - che li separa dai paesi dell'Unione Europea.

Molti giovani migranti hanno tentato il viaggio varie volte, alcuni anche trentacinque, venendo spesso respinti con la forza e subendo soprusi e violenze sia verbali che fisiche. Per alcuni il tragitto è finito troppo presto.

Nel territorio di Bihac si trovano (gennaio 2022) circa 1500 migranti, fra quelli che vivono nei campi istituzionali, come quelli di Lipa (ora ricostruito - in meglio - dopo l'incendio del dicembre 2020), e di Borici, e gli "squat", case abbandonate e accampamenti isolati tra la boscaglia dove la vita è estremamente dura.

Da un anno Sant'Egidio ha instaurato forti legami di amicizia con i migranti che vivono in questi luoghi, tornando quasi mensilmente a far loro visita. Nei primi giorni del 2022, i Giovani per la Pace hanno portato regali e fatto festa con i tanti bambini e famiglie. *"Fight fortress Europe"*, è scritto sul muro di uno degli squat: la solidarietà e la presenza costante, vogliono essere anch'esse un modo per erodere, in modo pacifico e costruttivo, il muro della "fortezza Europa".

A Cipro

Sulla base dell'esperienza dei Corridoi Umanitari, all'interno del confine europeo, la Comunità di Sant'Egidio ha iniziato il suo percorso di sostegno ai rifugiati di Cipro già nel novembre del 2021. Nel 2022 sono state organizzate missioni sia invernali che estive nei campi profughi della Repubblica di Cipro durante le quali sono state organizzate iniziative di sostegno per i rifugiati nei campi. In considerazione della criticità e dalla forte insicurezza per le persone che vivono nei campi (Pournara e Kofinou) [la Comunità ha attivato servizi di supporto e assistenza](#) sia a livello materiale (è stato aperto il "ristorante dell'amicizia", dove ogni giorno viene fornito cibo a più di 500 persone), che con iniziative di assistenza sanitaria, legale e di sostegno educativo per i minori e adulti.

Nel 2022 si è svolta la prima missione di solidarietà sull'isola di Cipro. Sull'isola erano presenti oltre 750 minori non accompagnati, provenienti principalmente dall'Afghanistan, dalla Siria, dalla Somalia e accolti in diverse strutture (circa 200 nell'hot-spot di Pournara, in un'area denominata "Safe Zone", ovvero una zona protetta, destinata soltanto a loro, altri in alcune strutture di accoglienza a Nicosia, o in hotel adibiti a "shelters" nelle città di Paphos e Larnaca). Molti di loro hanno partecipato alle attività estive di solidarietà: la Scuola di Lingua, a Nicosia e a Pournara, dove alcuni di loro si sono affiancati ai volontari per aiutare nel servizio ai tavoli alla Tenda dell'Amicizia, la Scuola della Pace per i bambini dai 3 ai 12 anni, le gite culturali e ricreative con i ragazzi degli shelters di Larnaca e Paphos.

Il campo profughi di Pournara (dall'hot-spot non è permesso uscire), sorge in un'area disabitata alla periferia di Nicosia, divisa dall'occupazione turca della



parte settentrionale dell'isola nel 1974. Si tratta di un'area industriale a circa dieci chilometri dalla capitale Nicosia. A Pournara non ci sono scuole di lingua, attività formative o ricreative. Sorto alla fine del 2019 per accogliere al massimo 800 persone, nel 2022 ne ospitava quasi 3000. Le condizioni di sovraffollamento, mancanza d'acqua potabile e igiene ridotta al minimo rendono la vita dei rifugiati molto dura. Fra loro vi sono profughi siriani, afgani (fra cui diversi di etnia hazara), nigeriani, congolesi, somali, pakistani, curdi, iraniani, nepalesi, persone dal Bangladesh, Camerun, Burundi, Sierra Leone, Liberia, Ciad, etc.).

Beneficiari, risultati e impatto:

Beneficiari diretti nel 2022: 849 nuovi arrivi, giunti in particolare grazie ai protocolli attivati da Libia, Libano, Afghanistan (e paesi limitrofi come Pakistan e Iran), Grecia, Cipro, per un totale di **5.179** profughi giunti in Italia, Francia, Andorra e Belgio e accolti attraverso il Programma dei Corridoi Umanitari, oltre all'accoglienza di 1795 profughi ospitati complessivamente dalle Comunità di Sant'Egidio in diversi paesi UE, di cui 833 in Italia.

• *Promozione di attività di inserimento sociale, scolastico e lavorativo a favore di immigrati, rifugiati in Europa, Africa, America Latina e Asia*

Descrizione:

Scuola di lingua e cultura italiana - Formazione linguistica

Il modello di formazione linguistica, culturale e professionale della Comunità verso i migranti prende l'avvio dalla loro necessità di uscire dall'isolamento e comunicare, nella consapevolezza che la lingua è la chiave non solo del lavoro, ma anche dell'inserimento nella società attraverso la comprensione più profonda degli altri.

L'apprendimento della lingua attraverso un approccio "umanistico-affettivo", scegliendo inoltre di farsi carico anche dei problemi concreti dello studente migrante, diviene l'avvio di un percorso che trasforma lo straniero in un cittadino inserito e solidale. Nei corsi si sperimentano le opportunità dell'incontro e della convivenza tra persone diverse per lingua, cultura, religione. Tale integrazione assume i caratteri di un cambiamento vissuto non come assimilazione o rinuncia, bensì come arricchimento reciproco, per fondare una cultura del vivere insieme. Nelle Scuole di Lingua e Cultura italiana si impara, in primo luogo, la lingua, in più una grande attenzione è riservata ai contenuti curriculari, in modo da rendere la scuola un ambito di formazione alla cittadinanza.

Accanto alle attività di insegnamento della lingua italiana e di sensibilizzazione, la Comunità ha promosso alcuni corsi finalizzati alla formazione professionale: in particolare per le professionalità tipicamente legate ai nuovi cittadini (mediatori culturali, caregiver, corsi di economia domestica). Inoltre Sant'Egidio ha pubblicato i diversi volumi de "L'italiano per amico"⁽³⁾ per aiutare gli stranieri nell'approfondimento della lingua italiana.

Corsi di formazione professionale

- Mediatori interculturali

I corsi di formazione professionale per Mediatori interculturali, attivi dal 2000, sono stati riconosciuti dalla Regione Lazio e divenuti poi, dal 2015, corsi universitari. Dal 2016/2017 esistono

due corsi universitari in convenzione con l'Università per Stranieri "Dante Alighieri" di Reggio Calabria: un corso di laurea sperimentale per mediatori per l'intercultura e la coesione sociale in Europa, un corso di alta formazione annuale per mediatori interculturali.

Quella del Mediatore interculturale è una figura professionale sempre più richiesta che svolge l'indispensabile compito di orientare nell'incontro tra migranti e cittadinanza o istituzioni e di promuoverne l'integrazione. La necessità di valorizzare una tale professionalità inizialmente dai contorni poco chiari (tanto che mancava una preparazione curriculare uniforme nelle varie regioni d'Italia) ha portato Sant'Egidio a migliorarne la preparazione trasformando tale corso in un corso di Alta formazione e infine in un corso di Laurea triennale, che vede iscriversi anche "seconde generazioni" e "vecchi" cittadini italiani. Si vuol così sostenere la creazione di una figura professionale ben delineata che supporti il processo di integrazione dei nuovi cittadini nella società.

- *Formazione per Caregiver*

Altro esempio di formazione sono i corsi per la figura di caregiver: tali corsi, realizzati in collaborazione con le Aziende Sanitarie Locali, prevedono lezioni teorico-pratiche riguardanti l'assistenza agli anziani, ai disabili e ai bambini, fornendo competenze per il corretto utilizzo dei servizi sociali e sanitari, nonché nozioni di diritto, di demografia, di sociologia e psicologia. I caregiver rappresentano da tempo in Italia la principale risposta all'aumento del fabbisogno di cure non specialistiche associato all'invecchiamento demografico, al modificarsi delle dinamiche familiari e lavorative, a una certa inadeguatezza dei servizi socio-assistenziali: sono tanti i migranti che si prendono cura delle persone attraverso una presenza premurosa, faticosa, che richiede sostegno e formazione competente.

I caregiver sostengono la debolezza degli anziani, dei bambini e dei malati, proteggendo la loro fragile salute e mostrando a tutti come il mondo degli immigrati sia sempre più compenetrato con quello degli italiani.

Beneficiari diretti e indiretti:

Oltre 10.000 persone iscritte ai corsi delle Scuole di Lingua e cultura italiana presenti in Italia. Di questi, solo a Roma sono stati 6.115 gli iscritti fra il 01.01.2022 e il 31.12.2022 presso le Scuole di Lingua e Cultura delle zone Cassia, Esquilino, Flaminio, Fonte Nuova, Laurentino, Magliana, Nomentana, Ostia, Primavalle, Tiburtino, Tor Pignattara, Tor Bella Monaca, Torrenova, Trastevere, Trullo.

Risultati e impatto:

30 Scuole in 8 regioni: 3 in Campania (1 a Napoli e provincia e 2 nella provincia di Caserta nei comuni di Aversa e Castel Volturno), 1 in Friuli Venezia Giulia, 15 nel Lazio (Roma), 2 in Liguria (Genova); 2 in Lombardia (Milano); 3 in Piemonte (1 a Novara, 2 a Torino e provincia), 3 in Toscana (Firenze, Pisa e Livorno) 1 in Veneto (Padova).

200 corsi di lingua italiana realizzati per un totale di circa 20.000 ore di formazione

3. ROM, SINTI E CAMINANTI

Comunità Rom, Sinti e Caminanti

Il popolo Rom è molto giovane nel quadrante europeo. La speranza di vita è mediamente di dieci anni più bassa del resto della popolazione europea. È un mondo di giovanissimi. In Italia circa il

45% ha meno di 14 anni e circa il 55% delle comunità è composto da minori di 18 anni. Si stima che in Italia vivano circa 140mila tra Rom e Sinti. Per la metà si tratta di cittadini italiani. Gli altri provengono da 7/8 nazionalità sparse tra paesi dell'area balcanica e paesi europei neocomunitari. Si conta anche una certa quota di apolidi, di fatto o de jure. Questa cifra da tempo è sostanzialmente stabile, tranne che per il naturale incremento dovuto alle nascite. Il saldo demografico è in attivo da parecchie generazioni. Anche se le dimensioni sono limitate, l'immagine del popolo Rom come un popolo in tumultuosa crescita resta radicato nelle mentalità. Ne sorgono paure irrazionali, capaci di mobilitare singoli e gruppi. Sembra un popolo conosciuto fino troppo bene, ma taluni demografi smentiscono tale immagine e ne parlano come di un popolo circondato da una "indeterminatezza" persistente.

Ai centri (chiamati Case dell'Amicizia) si rivolgono ogni settimana circa 1.200 rom e sinti di origine e presenza in Italia molto diversificata. In questi anni (a Roma il primo dei centri è stato aperto nel 2003) sono venuti oltre 9 mila Rom e Sinti.

Le Case dell'Amicizia offrono in più ambienti servizi differenziati:

- sostegno alimentare e alimenti speciali per l'infanzia (latte e omogeneizzati)
- sostegno all'abitare (sostegno nella ricerca di soluzioni abitative alternative e sostegno alle spese di affitto)
- vestiario per adulti e bambini
- servizio docce e fornitura di maglieria intima
- attività di accompagnamento e facilitazione all'inserimento lavorativo
- ambulatorio medico e dispensario farmaceutico
- sportello di orientamento per l'ottenimento dei codici Eni o STP
- servizi legali e di segretariato sociale
- assistenza per l'ottenimento della cittadinanza Italia in particolare per i neo-maggiorenni
- accompagnamento nell'accesso all'Edilizia Residenziale Pubblica, dall'ottenimento dei documenti necessari per presentare la domanda correttamente fino al costante sostegno alle nuove esigenze dettate dalla vita in alloggi ERP

Nell'anno 2022 sono stati distribuiti oltre 5.000 kit di generi alimentari a oltre 1.000 nuclei familiari raggiungendo più di 7.000 persone. Le distribuzioni sono state effettuate nei centri e nelle sedi della Comunità di Sant'Egidio attraverso campagne di raccolte fondi e generi di prima necessità finalizzate a mobilitare e sensibilizzare la società civile.

Sostegno e inserimento scolastico dei minori rom

Il corretto inserimento scolastico dei minori rom è uno dei temi su cui la Comunità sta investendo maggiormente, nella convinzione che la scuola sia il luogo privilegiato di integrazione nonostante le difficoltà che l'istituzione scolastica affronta. Per questo ha elaborato nel 2008 un Programma dal nome "Diritto alla Scuola, Diritto al Futuro!", un programma di intervento dentro e fuori la Scuola, grazie alla collaborazione con il MIUR e l'Ufficio Scolastico Regionale del Lazio, con i quali sono stati stipulati appositi protocolli di intesa con durata triennale. Il Programma mirava a contrastare la dispersione scolastica e l'esclusione sociale dei minori Rom, è nato per favorire la riuscita scolastica dei bambini Rom e Sinti, e ha



permesso l'inserimento a scuola dei bambini Rom attraverso il sostegno alle loro famiglie. Il programma è nato anche dalla constatazione dell'inutilità di lamentare la non iscrizione, la non frequenza, l'insuccesso scolastico, l'abbandono o il ricorso dei bambini Rom all'accattonaggio senza creare le condizioni necessarie per un loro reale e positivo inserimento nella scuola. Per questo, sono state pensate e realizzate iniziative di sostegno attraverso le Scuole della Pace, il monitoraggio dell'andamento scolastico dei minori e borse di studio a sostegno delle famiglie che si impegnano a far frequentare la scuola con serietà.

Beneficiari, Risultati e Impatto

Il programma Diritto alla Scuola, Diritto al Futuro!”, attivo in particolare a Roma e Milano, ha dato buoni risultati, con un'alta percentuale di frequenza e conseguentemente successo scolastico. Nel 2022, 146 minori rom e le loro famiglie sono stati sostenuti in Italia grazie a questo programma. Tali risultati sono stati resi possibili anche grazie al sostegno di Fondazione Migrantes e dell'Otto per mille della Chiesa Valdese. Gli ultimi due anni scolastici sono stati critici per i minori, soprattutto per coloro che già prima della pandemia avevano gravi difficoltà di accesso alla scuola. Il sostegno allo studio, realizzato grazie al lavoro di molti giovani volontari nelle Scuole della Pace, ha permesso a bambini e ragazzi di migliorare il percorso scolastico e la socializzazione al di fuori del contesto dei campi o delle relazioni unicamente legate alla dimensione familiare.

Tutti i minori presi in carico hanno migliorato il proprio andamento scolastico e sono stati promossi. L'accesso a opportunità educative atte a contrastare l'isolamento sociale e la dispersione scolastica dei minori, ha facilitato così il loro percorso di ritorno a scuola, consentendo di porre un argine al rischio di abbandono scolastico. Le famiglie sono state aiutate a mantenere o instaurare contatti con gli insegnanti e gli istituti scolastici, a preparare il materiale e usare il registro elettronico, a regolarizzare l'iscrizione dei figli nei casi in cui questo non fosse stato fatto.

Tutti gli studenti hanno una *valutazione media* oscillante tra sufficiente e buono. Le medie scolastiche di tutti i minori rom e sinti in carico al Programma in tutta Italia sono state nel triennio: voto 7.2 nelle scuole primarie, voto 6,5 nelle scuole secondarie di primo grado, voto 6,3 nelle scuole secondarie di secondo grado.

La maggior parte delle insegnanti, inoltre, segnala il buon comportamento degli alunni rom che, anche grazie ai compagni, si sono rapidamente integrati nelle classi.

Grazie al Programma la frequenza scolastica degli alunni rom e sinti beneficiari è aumentata rapidamente. Negli ultimi anni l'elevata frequenza scolastica si è consolidata, tanto da divenire la norma. Il limite delle tre assenze mensili ingiustificate è rispettato e spesso nemmeno raggiunto. In molti casi infatti la possibilità di acquistare il materiale scolastico, l'abbigliamento adeguato e pagare le spese delle gite scolastiche hanno incentivato notevolmente e con successo la partecipazione di questi alunni alle attività scolastiche. Le disposizioni del Ministero dell'Istruzione stabiliscono come necessaria per le scuole secondarie di primo e secondo grado la frequenza di almeno il 75% dell'orario annuale, mentre non è stabilito a priori un limite di assenze per le scuole primarie, nelle quali le assenze sono valutate caso per caso in base alla situazione del bambino. Nonostante le assenze dovute principalmente a motivi di salute o a problemi legati alla precarietà della situazione alloggiativa, la frequenza degli alunni beneficiari della borsa di studio supera di gran lunga la soglia stabilita dal Ministero.

Attività di sostegno scolastico e inclusione digitale

Anche attraverso il Programma, la Comunità di Sant'Egidio fin dall'inizio della pandemia ha ampliato e potenziato il suo intervento in favore delle comunità Rom, Sinti e Caminanti nelle città in cui è presente per rispondere ai bisogni delle famiglie in condizione di maggior fragilità sociale. Tra le azioni messe in campo nell'ambito di tale intervento si annoverano anche le attività di sostegno scolastico di contrasto alla dispersione scolastica, e in particolare:

- Distribuzione di connessione e strumenti digitali
- Sostegno scolastico in presenza o da remoto
- Sportello di orientamento per l'iscrizione scolastica, la richiesta di buoni libro, l'utilizzo del registro elettronico e richiesta di esenzione alla mensa scolastica.

Grazie alle diverse attività promosse da Sant'Egidio per i minori anche nel 2022 è stato possibile sostenere il percorso scolastico di circa 1.000 bambini e ragazzi Rom, Sinti e Caminanti: queste attività sono state particolarmente preziose per evitare l'abbandono e la dispersione scolastica di tali minori che, tanto più in seguito alla pandemia e il ricorso alla didattica a distanza, avevano perso un contatto regolare con l'istituzione scolastica.

Il Programma "Diritto alla scuola, diritto al futuro" della Comunità di S.Egidio è considerato una best practice a livello europeo e italiano da:

- Rapporto a cura dell'European Union Agency for Fundamental Rights, 2009
- Senato della Repubblica, Rapporto conclusivo sulla condizione di Rom, Sinti e Camminanti in Italia, maggio 2011, p. 46
- International Centre for Migration Policy Development (ICMDP), Report for the Study on Typology and Policy Responses to Child Begging in the EU, European Commission, dicembre 2012, pp. 211-216

Attività di prevenzione ed educazione sanitaria

Tra le attività di prevenzione, mediazione ed educazione sanitaria si annoverano:

- Monitoraggio della salute dei minori in collaborazione con l'Ospedale Pediatrico Bambino e Gesù e l'associazione Sanità di Frontiera Onlus
- Distribuzione di farmaci
- Sportello di orientamento per l'ottenimento dei codici Eni o STP

4. PERSONE CON DISABILITÀ

• Sostegno alle persone con disabilità mentale e fisica in Europa, attraverso attività di formazione e inserimento lavorativo, laboratori d'arte e housing sociale

Descrizione:

Le azioni promosse da Sant'Egidio a sostegno di chi vive una disabilità sono volte a:

- Favorire l'istruzione
- Facilitare l'ingresso nel mondo del lavoro

- Sostenere le famiglie
- Facilitare e migliorare l'accesso ai servizi, in particolare quelli domiciliari
- Favorire l'autonomia e una migliore gestione della vita quotidiana.
- Favorire e promuovere la partecipazione sociale mediante il coinvolgimento alla vita di relazione e l'inserimento nella comunità territoriale
- Garantire e salvaguardare il diritto di chi è disabile a rimanere nel proprio contesto di vita
- Difendere il diritto alle cure e alla salute

Formazione e inserimento lavorativo

In Italia, uno dei pochi paesi europei ad avere una legge - la n. 68 del 1999 - che prevede l'inserimento lavorativo obbligatorio, negli ultimi anni, anche a causa della crisi economica, si è verificata una riduzione degli avviamenti al lavoro.

Sono oltre 3 milioni le persone con disabilità che vivono in Italia, il 5% della popolazione. La percentuale di persone con disabilità in età lavorativa che ha un impiego si attesta solo al 19,7%, mentre il 70% delle famiglie al cui interno vive una persona con disabilità non riceve alcun servizio a domicilio. Questa difficoltà è accresciuta dalla crisi economica.

Il lavoro è nella vita di tutti una realtà importante, ma per chi è disabile assume una valenza ulteriore: libera le migliori energie e restituisce dignità. Trovarlo non è facile per nessuno e parlare di inserimento di persone con disabilità può sembrare quasi un lusso o un problema da affrontare in tempi migliori. La difficoltà nel trovare un lavoro è proprio uno dei sintomi della mancata inclusione sociale delle persone con disabilità. Il lavoro rimane un sogno segreto che potrebbe dare sapore alla vita e diventare, come per tutti, un'opportunità unica per il proprio futuro.

Sin dall'inizio la Comunità nell'amicizia con le persone con disabilità ha voluto farsi carico delle difficoltà e delle attese di ognuno e uno dei problemi affrontati è stato quello del lavoro. L'esperienza ricorrente era quella della formazione infinita: tirocini o corsi di formazione che alla fine non portavano a nessuno sbocco lavorativo. Il sogno era quello di un futuro diverso da costruire insieme, disabili e non, che hanno preso sul serio una profonda domanda di aiuto. Sant'Egidio accompagna le persone disabili nei vari percorsi di inserimento.

Nel 2001 nel rione di Trastevere a Roma è stata aperta la Trattoria de Gli Amici, un ristorante gestito da una cooperativa sociale promossa dalla Comunità, con 120 coperti e uno staff di 23 lavoratori, di cui 13 con disabilità. Il lavoro delle persone disabili conferisce alla Trattoria un'identità che la rende attraente e quindi competitiva. Grazie all'esperienza di successo della Trattoria de Gli Amici, la Comunità di Sant'Egidio organizza corsi di formazione nel campo della ristorazione per giovani disabili. Molti stagisti hanno trovato lavoro presso diversi ristoranti romani. A novembre 2022, La Trattoria de Gli Amici ha ricevuto il riconoscimento di Eccellenza Italiana nel mondo per il 2022-2023.



Laboratori d'Arte

I Laboratori d'Arte di Sant'Egidio dedicati alle persone con disabilità per lo più mentale, nascono nel 1985, in molte aree caratterizzate da degrado sociale di Roma, per rispondere al desiderio di formazione e studio di persone disabili adulte che non avevano avuto la possibilità di percorsi scolastici integrati. In questi luoghi formativi, di apprendimento delle tecniche artistiche, di apertura al mondo, di relazione e comunicazione, la ricerca delle proprie attitudini e potenzialità ha condotto in primo luogo alla possibilità stessa di comunicare e, quindi, a un processo di appropriazione di codici espressivi e artistici personalizzati.

Sant'Egidio coinvolge ogni anno circa 1.000 persone disabili in 12 Laboratori d'Arte a Roma, veri laboratori artistico espressivi per adulti con disabilità mentali e ne cura le mostre espositive. Oltre ai Laboratori, le persone coinvolte partecipano alle attività del "Movimento degli Amici" di Sant'Egidio. I Laboratori sono aperti due giorni a settimana e presenti a Roma e in varie città italiane.

I Laboratori d'Arte sono luoghi di inclusione attraverso l'arte e la cultura, accogliendo persone con disabilità provenienti da quartieri di antica o recente formazione, ma caratterizzati tutti da una presenza di situazioni di disagio.

Sono realizzati ricercando tecniche e modalità espressive idonee per le attitudini e potenzialità di ciascun partecipante, consentendo un processo di appropriazione di codici espressivi e artistici personalizzati.



Esposizioni delle opere d'Arte dei Laboratori : la mostra DIS/INTEGRATION

La mostra DIS/INTEGRATION - esposizione delle opere degli artisti dei Laboratori d'Arte di Sant'Egidio - è stata inaugurata a Roma il 3/12/2021 presso l'Università "La Sapienza". L'esposizione è incentrata sui temi delle fragilità e disuguaglianze, nonché dell'accoglienza e integrazione, legati anche a questioni di attualità come le migrazioni, i conflitti e le loro drammatiche conseguenze. Aperta al pubblico in occasione della Giornata internazionale delle persone con disabilità, la mostra è stata visitata dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella durante l'inaugurazione dell'anno accademico della Sapienza Università di Roma. DIS/INTEGRATION è il frutto di un dialogo lungo dieci anni tra César Meneghetti e gli artisti con disabilità, un'amicizia raccontata in un breve video proiettato durante l'inaugurazione.

Nel corso del 2022 l'esposizione ha fatto tappa a Ostia, a Tor Bella Monaca e presso il Rettorato dell'Università Roma Tre. Le inaugurazioni sono state occasioni di diffusione e dialogo sul tema della disabilità e dell'integrazione con personaggi di spicco della cultura italiana, giovani e società civile (<https://www.dis-integration.org/>)



Housing sociale - Le "Case Amiche"

Le attività della Comunità di Sant'Egidio sono rivolte a contrastare l'istituzionalizzazione e ogni forma di esclusione sociale, aiutando le persone con disabilità e le loro famiglie a restare nel proprio ambiente, nella loro casa e a trovare risposte abitative sostenibili, quali coabitazioni, residenze protette o case-famiglia. Tra queste, ci sono esempi diversi che si sono sviluppate in base alle esigenze delle persone. Si è creata una rete di soluzioni abitative innovative che fanno della domiciliarità il punto di forza, valorizzando le reti sociali informali come il vicinato e le realtà di quartiere. Esistono così realtà differenziate: dai progetti di puro co-housing, realizzati con persone che condividono spese della convivenza e si assistono reciprocamente, supportate dai volontari di Sant'Egidio a progetti di "casa famiglia", come quella di Quattro Venti a Roma che rispondono invece a bisogni di chi non può essere autonomo per patologie più gravi e complesse. Gli Amici delle case famiglia sono coadiuvati gratuitamente nella gestione domestica e nelle attività della vita quotidiana da volontari della Comunità di Sant'Egidio. In questo modo le pur scarse risorse economiche individuali permettono una vita agiata per tutti.

In Albania:

La Comunità di Sant'Egidio è presente in Albania fin dagli inizi degli anni '90, quando il paese, uscito da 50 anni di totale isolamento a causa del regime totalitario di Enver Hohxa, si aprì alla democrazia. Gli interventi di Sant'Egidio sono stati in primo luogo di carattere educativo, con le Scuole della Pace, e sanitario, con campagne specifiche a favore di bambini, malati, disabili e anziani. Una particolare attenzione è rivolta alla condizione dei malati psichiatrici, rinchiusi in istituzioni manicomiali. A Tirana a partire dal 1995 la Comunità si è presa cura dei 40 malati diagnosticati come cronici che erano reclusi nel reparto psichiatrico dell'Ospedale Centrale. La Comunità ha avviato percorsi di deistituzionalizzazione, ha favorito il rientro a casa di alcuni malati e ha realizzato due case famiglia. Il Ministero della Sanità albanese e la rappresentanza in Albania dell'Organizzazione Mondiale della Sanità hanno definito le case famiglia un "modello" per la nuova legislazione in materia che il paese sta mettendo a punto. Le due case sono pensate nell'ottica dell'inclusione nella vita del quartiere e della città e si collocano in una prospettiva di liberazione dall'istituzione manicomiale. Nel 2022 i volontari di Sant'Egidio hanno potuto nuovamente visitare i pazienti dell'Ospedale psichiatrico di Elbasan, dopo un lungo periodo di isolamento a causa della pandemia: è stato così possibile condividere momenti di incontro durante l'estate, rivedersi e festeggiare il Natale assieme.





Dopo due anni di isolamento riaprono le porte dell'ospedale psichiatrico di Elbasan in Albania ed è subito festa

“Erano due anni che non uscivo dal reparto”. Più forte dell'amarezza, delle terapie, più forte della rassegnazione è esplosa la gioia nelle feste che hanno animato il Capodanno e l'Epifania degli oltre trecento – donne e uomini – ricoverati nell'ospedale psichiatrico Sadik Dinci ad Elbasan, in Albania.

Nei primi giorni del 2022, due gruppi delle Comunità di Roma e Genova hanno incontrato con un rigido protocollo di sicurezza tutti i ricoverati nella struttura: per ciascuno musica, bibite, dolci e un regalo individuale. Molti di loro non uscivano dalla "godina", il reparto, dal febbraio 2020 ed anche chi riceve visite da parte dei parenti – molto pochi – è autorizzato a parlare solo attraverso le grate delle finestre.

E così, in modo paradossale, nel cortile di una struttura di reclusione, è esplosa una festa liberante, che parla di amicizia e di memoria fedele. Negli stessi giorni, la Comunità ha visitato, grazie anche all'aiuto dei Giovani per la Pace di Tirana, gli anziani dell'istituto “Madre Teresa” della Capitale albanese, i disabili di Shenkoll, nel nord del Paese, e gli amici delle tre case famiglia di Tirana e Kavaje. Lili Beja, che prima di essere liberata dall'ospedale dalla Comunità non aveva mai avuto una casa, ha preso per mano Francesca e – lei che non parla quasi mai – le ha dedicato una poesia dolcissima “queste sono le feste della famiglia – le ha sussurrato timidamente – e la mia famiglia siete voi”.



Le Case Rosse di Sant'Egidio a Tirana

Nel 2022 Andrea Riccardi ha visitato le Case Rosse, le due case famiglia realizzate per l'accoglienza di pazienti provenienti dal reparto cronici della clinica psichiatrica del Hospital Madre Teresa di Tirana (il reparto è stato chiuso definitivamente nel 2012) e dal più grande ospedale psichiatrico dei Balcani, il "Sadik Dinci" di Elbasana. Il progetto della Comunità di Sant'Egidio è iniziato nel 2011, con la costruzione e l'apertura di 2 case protette che attualmente ospitano 16 pazienti. Un'idea che ha orientato il progetto di queste case: dovevano essere belle e colorate. La gente del quartiere e gli stessi ospiti le chiamano "le case rosse" - a sottolineare un notevole cambiamento rispetto al grigiore e all'abbandono della loro "vita precedente" (alcuni di loro hanno trascorso più di 20 anni in quell'ospedale). Sulla base dell'Accordo firmato con il Ministero della Salute albanese il 30 aprile 2009, le case sono gestite da personale messo a disposizione dal Ministero albanese. Il personale è stato adeguatamente formato ed è coordinato da un team di Sant'Egidio, che si occupa della gestione delle due strutture. Nel 2019 è stato firmato un nuovo accordo da mons. Vincenzo Paglia (Comunità di Sant'Egidio) e da Ogerta Manastirliu, Ministro della Salute (Albania). Il miglioramento della salute psichiatrica portato avanti dall'accordo consiste nel superamento del ricovero nei grandi istituti, come avvenuto in Italia. L'accordo prevede anche il sostegno al reinserimento nelle famiglie e nelle comunità. Grazie al progetto "case rosse" molte persone hanno lasciato la struttura, si sono ricongiunte alle loro famiglie e sono rientrate nel contesto sociale in modi diversi. I grandi risultati raggiunti hanno incoraggiato le persone che lavorano al progetto, in collaborazione con lo staff di psicologi e operatori della struttura, ad avviare un processo di deistituzionalizzazione per tutti i pazienti ospitati nell'Ospedale Elbasan.

Beneficiari, Risultati e impatto:

Corsi di formazione professionale

3.200 persone con disabilità coinvolte in 20 Laboratori d'Arte in Italia

Oltre 200 persone con disabilità fisiche e mentali inserite in progetti di convivenza delle "Case amiche"

In Albania:

16 persone con disabilità psichiche accolte, 24 persone tornate a vivere in famiglia, 60 volontari coinvolti (medici e infermieri)

DIRITTI E PACE

• Assistenza a persone in carcere in Europa, Africa, America Latina e Asia

Descrizione:

I detenuti nel mondo sono circa 10 milioni: la gran parte sono uomini; le donne sono solo l'8%, ci sono anche persone anziane e minori, a volte bambini (in alcuni paesi l'età imputabile è anche sotto i 10 anni).

Alla privazione della libertà spesso si aggiungono le pesanti conseguenze del sovraffollamento che è uno dei grandi problemi del sistema carcerario in tutto il mondo, determinato non solo dall'inasprimento delle pene ma anche dalla lentezza della giustizia.

Nei paesi del sud del mondo, tale situazione è aggravata da condizioni di detenzione disumane a causa delle gravi carenze igienico-sanitarie, della violenza delle guardie carcerarie, degli abusi e della negazione dei diritti fondamentali come la difesa legale, i contatti con la famiglia, etc.

Laddove le condizioni di detenzione sono molto gravi, come spesso accade in Africa, le probabilità di morire sono elevate, tanto da rappresentare delle vere e proprie condanne a morte non sentenziate.

Le azioni realizzate da Sant'Egidio in favore delle persone detenute in carcere sono finalizzate a:

- Umanizzare la vita detentiva e rompere l'isolamento e l'abbandono dei detenuti
- Creare percorsi di reinserimento e rieducazione anche alternativi alla detenzione
- Sensibilizzare la comunità internazionale sull'abolizione della pena di morte e su ogni altra forma di detenzione contraria al senso di umanità

La Comunità interviene in vari modi per migliorare le difficili condizioni dei detenuti, molti dei quali non hanno contatti con l'esterno e vivono una grande povertà. È presente particolarmente nelle infermerie, nelle sezioni dedicate a detenuti con problemi di disagio fisico e psichico, nelle sezioni femminili, in quelle che accolgono madri e bambini e in alcune sezioni di massima sicurezza o riservate ai collaboratori di giustizia.

Visita: la presenza stabile in carcere delle persone della Comunità rompe l'isolamento e l'abbandono in cui molti detenuti vivono. Il colloquio diventa spesso l'unico filo di collegamento con il mondo esterno. È anche l'occasione per conoscere le necessità più urgenti e individuare eventuali violazioni dei diritti dei detenuti.

Distribuzione di generi di prima necessità: i detenuti che non hanno famiglia sono spesso privi di tutto. Per questo Sant'Egidio effettua periodiche distribuzioni di generi alimentari, vestiario, prodotti per l'igiene.

Laboratori e attività di socializzazione: la Comunità di Sant'Egidio promuove, nelle sezioni dove è presente, laboratori culturali e artistici, conferenze, attività di socializzazione e di festa.

Sostegno all'esercizio della libertà religiosa: la Comunità sostiene la forte domanda religiosa dei detenuti attraverso:

- momenti di preghiera;
- catechesi;
- animazione di celebrazioni liturgiche e di feste religiose.

Sostiene anche il diritto alla libertà di culto dei detenuti appartenenti ad altre fedi religiose.

Il Pranzo di Natale: in tutte le carceri dove la Comunità è presente viene organizzato il Pranzo di Natale. È un'occasione speciale di festa, soprattutto per chi non ha famiglia. Anche quest'anno Sant'Egidio ha voluto rinnovare la tradizione di fare festa con i detenuti a Natale ed in particolare di essere a Regina Coeli il 26 dicembre, nel giorno che ricorda la visita di Papa Giovanni XXIII a Regina Coeli all'indomani del Natale del 1958. Così, due gruppi di volontari si sono recati, carichi di doni e buon cibo a Regina Coeli e a Rebibbia Nuovo Complesso. Cella per cella sono stati incontrati tutti i detenuti presenti nei due istituti, più di 2300 persone. Per ognuno un sorriso, una stretta di mano, un biglietto di auguri e un dono: una bottiglia di sapone, una tavoletta di cioccolata, una tuta calda. E siccome non c'è festa senza un buon pranzo di Natale, anche una porzione di buona pasta al forno.

Quest'anno è stato molto difficile per i detenuti, e la Comunità ha voluto essere un segno concreto di vicinanza nei giorni di Natale. Per chi vive in carcere, infatti, la visita è il più grande gesto di vicinanza, la rottura dell'isolamento, la liberazione dallo stigma: un gesto semplice che vuol dire tantissimo per chi soffre la solitudine e la lontananza dai propri affetti. A Rebibbia in un reparto di 400 detenuti è stato possibile animare 8 pranzi condividendo buon cibo, buona musica e tanta amicizia.

Percorsi di reinserimento: i detenuti che scontano tutta la pena in carcere hanno il 60% di probabilità di rientrarvi. Questa percentuale si riduce notevolmente se parte della pena viene scontata all'esterno.

Per questo la Comunità di Sant'Egidio favorisce percorsi di esecuzione della pena fuori dal carcere offrendo:

- accoglienza presso le proprie strutture;
- possibilità di svolgere attività di volontariato nelle iniziative di solidarietà e nei servizi della Comunità dedicati alle persone in difficoltà;
- accompagnamento nei permessi premio;
- inserimento in percorsi terapeutici e in comunità di accoglienza;
- inserimento lavorativo presso cooperative.



Nel 2022, in collaborazione con [Fondazione Gambero Rosso](#), Sant'Egidio ha realizzato un ciclo di 4 incontri di formazione rivolti a 13 detenuti di Regina Coeli e finalizzata a dare benessere ai detenuti attraverso il cibo ma anche a indirizzarli in una prospettiva di reinserimento nella società: insieme agli addetti al servizio mensa e ai responsabili della sorveglianza coordinati dagli chef di Gambero Rosso Mirko Iemma, Igles Corelli,

Giorgio Barchiesi (in arte "Giorgione") e Laura Marciani la formazione nell'ambito della ristorazione ha permesso di incentivare il lavoro di squadra e i momenti di aggregazione e di recupero dei componenti della comunità carceraria.

L'impegno di Sant'Egidio a Tete, in Mozambico, per umanizzare le prigioni

Nell'ambito di un progetto della Comunità di Sant'Egidio per l'“Umanizzazione delle prigioni”, si è svolta a Tete (Mozambico) una cerimonia di consegna ufficiale del Centro di Salute, del sistema di approvvigionamento dell'acqua e dei bagni nelle celle all'Istituto Penitenziario maschile Regionale della città, costruiti anche con il finanziamento della Cooperazione Tedesca in Mozambico.

L'edificio, costruito in epoca coloniale per una popolazione di gran lunga minore rispetto all'attuale, ospita circa 500 detenuti. La consegna è avvenuta alla presenza di varie autorità politiche e religiose. Don Rolando Curzi – in rappresentanza della Comunità – ha ricordato l'impegno decennale di Sant'Egidio in favore dei prigionieri e la storia di amicizia che in particolare la lega ai detenuti di Tete dal 2002.

Grazie alla nuova situazione igienica, è possibile riprendere le visite di familiari e amici, sospese a causa della pandemia. Don Rolando, rivolgendosi ai 500 detenuti presenti, li ha invitati a non identificarsi mai coi propri errori, incoraggiandoli a non perdere la speranza di poter avere un'altra possibilità per cambiare vita, affidandosi anche agli amici di Sant'Egidio.

La Direttrice Regionale della Sanità – in rappresentanza della Segreteria di Stato – ha ringraziato la Comunità di Sant'Egidio, ricordando che tale consegna avviene proprio nel trentesimo anno dell'Accordo Generale di Pace, firmato a Roma il 4 ottobre del 1992, grazie alla mediazione della Comunità di Sant'Egidio.



Beneficiari, risultati e impatto:

La Comunità di Sant'Egidio è presente in 150 Carceri in 27 Paesi nel Mondo. In Italia nel 2022 sono stati raggiunti 30.000 detenuti in 50 carceri. Per rompere l'isolamento delle carceri, aggravato dalla pandemia, Sant'Egidio a Natale 2022 ha distribuito regali a 12.000 detenuti, un quinto della popolazione carceraria in Italia.

• *Promozione e sostegno all'abolizione della pena di morte nel mondo*

Descrizione:

Estrema sintesi delle violazioni dei diritti umani, la pena di morte rappresenta una forma di tortura, contraddice una visione riabilitativa della giustizia, abbassa l'intera società civile al livello di chi uccide, legittima la violenza al livello più alto e, spesso, si fa strumento per colpire minoranze politiche, etniche o religiose. La corrispondenza con i condannati a morte è una delle principali modalità di intervento per spezzare l'isolamento che li circonda e per accrescere la sensibilità attorno al tema della pena di morte. Sono oltre 1.800 i detenuti nei bracci della morte raggiunti annualmente da persone sensibili che hanno deciso di tenere questo rapporto epistolare con i condannati. Dalla seconda metà degli anni novanta la battaglia contro la pena capitale è diventata uno dei terreni di impegno globale della Comunità di Sant'Egidio.

Attraverso le sue attività Sant'Egidio ACAP vuole contribuire alla crescita progressiva del numero dei paesi che rifiutano la pena capitale come mezzo di giustizia.

La giornata mondiale di *"Città per la vita, città contro la pena di morte"* si celebra ogni anno, il 30 novembre in più di 2.000 città nel mondo in ricordo della prima abolizione avvenuta nel Granducato di Toscana nel 1786. Si tratta di una manifestazione che coinvolge la società civile e prevede l'illuminazione di un monumento significativo della città ed eventi animati da personaggi del mondo dello spettacolo, della musica e della cultura. In molte città sono organizzati incontri tra i giovani studenti e testimoni del braccio della morte.

- Eventi della Giornata mondiale "Città per la vita, città contro la pena di morte": Nell'ambito della Giornata mondiale "Città per la vita, città contro la pena di morte" del 30 novembre 2022, la Comunità di Sant'Egidio ha promosso un webinar internazionale dal titolo "No Justice without Life" con esperti, attivisti, testimoni e società civile da Africa, Asia, Europa e Nord America. L'evento si è concluso con l'illuminazione straordinaria del Colosseo, simbolo della campagna globale contro la pena di morte. In altre città italiane ed europee (Genova, Milano, Firenze, Padova, Pavia, Madrid) si sono tenuti reading, letture e altri incontri nella stessa giornata. (Foto dell'evento in tutte le città, [qui](#)). All'iniziativa si è sommata la [Conferenza "No Justice without Life"](#) realizzata in Germania, presso l'Ambasciata d'Italia a Berlino.
- Appelli: La Comunità di Sant'Egidio ha lanciato, tra gli altri, appelli urgenti alle autorità competenti per ottenere la commutazione della pena o la revisione del caso di persone condannate a morte. Sant'Egidio trasforma in petizioni le richieste di aiuto che giungono dal braccio della morte, da organizzazioni abolizioniste e da amici e familiari di condannati. L'impegno contro la pena di morte nel 2022 è proseguito attraverso gli appelli per salvare la vita di Melissa Lucio, la cui esecuzione era prevista per aprile e per la quale è stato possibile richiedere un nuovo processo. Migliaia di appelli giunti da ogni parte del mondo, veglie di preghiera, la mobilitazione di personalità del mondo politico, dello spettacolo, della società civile e il ripensamento di buona parte dei giurati che nel 2007 avevano condannato a morte Melissa Lucio - ma avevano in seguito maturato forti dubbi sulla sentenza - hanno fatto sì che la Corte d'Appello Penale del Texas sia intervenuta sospendendo l'esecuzione e chiedendo un nuovo processo. Non è bastato invece il perdono da parte della famiglia della vittima né le migliaia di appelli che sono arrivati da ogni parte del mondo per chiedere che non fosse eseguita la condanna a morte di Kosoul

Chanthakoummane, di soli 41 anni. L'esecuzione è stata portata a termine la notte del 17 agosto 2022 nel carcere di Huntsville, in Texas.

In occasione dell'iniziativa Cities for Life, Marco Impagliazzo ha rivolto un appello al Presidente Statunitense Biden per l'abolizione della pena di morte.

- Congressi internazionali: Sant'Egidio ha anche promosso periodici Congressi Internazionali dei Ministri della Giustizia centrafricani, che hanno contribuito al voto della Repubblica dello Zambia (che ha abolito la pena capitale nel dicembre 2022).

20 anni di coalizione contro la pena di morte

Era una calda giornata di primavera a Roma, il 13 maggio 2002, quando presso la sede di Sant'Egidio nell'antico quartiere di Trastevere, 23 organizzazioni contro la pena di morte diedero vita alla World Coalition against the Death Penalty.

È stata l'attuazione di un punto cruciale della Dichiarazione finale del Primo Congresso Mondiale contro la pena di morte, promossa a Strasburgo nel 2001 su iniziativa dell'ECPM. La Dichiarazione Finale, un documento che ha rappresentato un punto di convergenza verso la difesa definitiva dei diritti umani, in particolare per raggiungere l'abolizione universale della pena di morte e l'arresto, una moratoria, di tutte le esecuzioni dei condannati a morte nel mondo, come passo verso l'abolizione, aveva fatto parte di un'intensa discussione, poiché all'epoca il movimento mondiale era piuttosto diviso, non era un movimento, ma un villaggio planetario popolato da persone di buona volontà, alcune – all'epoca – con una rete internazionale, come Amnesty International, Penal Reform Internationale, FIDH, Sant'Egidio, alcuni attivi a livello regionale o nazionale, ACAT, Nessuno tocchi Caino, o la National Coalition Against the DP USA, Forum 90 in Japan, Mothers Against the DP in Uzbekistan, Barreau de Paris, Journey of Hope, ECPM, CURE.

22 organizzazioni hanno firmato il certificato di nascita e 11 sono entrate nel Comitato Direttivo, i due obiettivi, abolizione e moratoria delle esecuzioni, sono stati adottati come parte del DNA del WCADP, come due facce della stessa battaglia. Fu un grande passo: la prima bozza di Strasburgo che conteneva come obiettivo esclusivo l'"abolizione". Perché era così importante? In ogni Paese attivisti e organizzazioni, spesso, non collaboravano perché l'obiettivo della moratoria era spesso considerato "troppo mite" e come un modo implicito per accettare, in circostanze particolari, la pena capitale. Se l'obiettivo della moratoria fosse stato tenuto fuori dagli obiettivi della futura coalizione, anche l'enorme cambiamento nel mondo promosso dalla risoluzione dell'UNGA sulla moratoria, approvata per la prima volta nel 2007, sarebbe stato totalmente indipendente dal lavoro e impegno del WCADP. Il movimento contro la pena di morte non era un movimento in quel momento e Sant'Egidio si assunse la responsabilità – mentre si batteva e cercava di sconfiggere la pena di morte, di superare la divisione tra "abolizionisti" e "pro-moratoria", locali, nazionali e internazionale, mettendo insieme lobby istituzionali e iniziative di azione e di base.

Nel 2002 il Secondo Protocollo Opzionale al Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici, l'unico documento internazionale vincolante che contiene un "no" radicale alla pena di morte, era stato ratificato da 47 paesi. Ad oggi lo hanno ratificato 90 paesi nel mondo. All'epoca si potevano chiamare "abolizionisti" 73 paesi. Oggi, come sappiamo, circa 144 paesi non applicano la pena di morte. Ci sono 34 nuovi stati completamente abolizionisti dal 2002 e, dopo la risoluzione della moratoria dell'UNGA del 2007, anche 10 stati USA abolizioni e 3 moratorie complete. Come Comunità di Sant'Egidio siamo felici di aver dato un contributo a diverse abolizioni negli

Stati Uniti, Africa e Mongolia, e di aver aggiunto al movimento la Giornata Mondiale delle Città per la Vita contro la Pena di Morte e le Conferenze Internazionali dei Ministri della Giustizia , che si sono rivelati potenti strumenti per finalizzare alcuni processi di abolizione e abrogazione della pena di morte.

Beneficiari, risultati e impatto:

- A partire dal 2017 vengono illuminati monumenti in 97 paesi del mondo - 70 capitali - 2.532 città. il 30 novembre 2022 si è svolto l'evento al Colosseo di Roma, in collegamento con le altre città coinvolte. I comuni che hanno aderito all'edizione della Giornata Mondiale "Città per la Vita, città contro la pena di morte" hanno dato vita a mobilitazioni, marce, sit-in, spettacoli, assemblee pubbliche in scuole e università.

- Il 24 dicembre 2022 la Repubblica dello Zambia ha deciso di abolire la pena di morte.

Fin dal 2010 Sant'Egidio ha accompagnato il Paese africano nel percorso verso l'abolizione. Numerose le partecipazioni di Ministri e rappresentanti dello Zambia ai congressi dei Ministri della Giustizia promossi a Roma per promuovere la moratoria e l'abolizione della pena capitale. Nel 2011 una delegazione di Sant'Egidio si è recata in Zambia per incontrare il Vice Presidente ed altre cariche dello Stato nell'ambito della campagna abolizionista. Nel 2018 un'altra delegazione ha partecipato a Lusaka alla Commemorazione dell'anniversario dei 70 anni della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'uomo. L'abolizione della pena di morte in Zambia è un passo in avanti importante, perché l'Africa diventi il secondo continente libero dalla pena capitale.

- Il Kazakistan cancella la pena di morte

"Nessuno ha il diritto di privare arbitrariamente una persona della vita. La pena di morte è proibita." Così recita l'articolo 15, comma 2, della nuova Costituzione del Kazakistan, approvata con un referendum nazionale, ieri, 5 giugno 2022.

La Comunità di Sant'Egidio ha condiviso da 20 anni con il Governo kazako il percorso per eliminare dall'ordinamento la pena capitale attraverso gli incontri annuali dei ministri della Giustizia di vari paesi africani e asiatici, promossi dalla Comunità a Roma e il dialogo attraverso le iniziative della Preghiera per la Pace. Per questo ha espresso grande soddisfazione ed esteso le proprie felicitazioni al Presidente della Repubblica Kassym Jomart Tokaev per questa radicale affermazione del diritto alla vita. Una decisione storica, possibile grazie alla fattiva collaborazione tra Sant'Egidio e la Repubblica del Kazakistan, che ha visto la compianta giurista Tamara Ivanovna Chikunova, a capo dell'Associazione da lei fondata "Madri contro la Pena di Morte e la Tortura", sempre in prima linea con la sua instancabile opera di sensibilizzazione nel lungo processo abolizionista: dal 18 dicembre del 2003, allorché un ragazzo da lei difeso ebbe salva la vita grazie ad una prima moratoria adottata nel paese, al 24 settembre 2020, data della ratifica dell'adesione al II Protocollo al Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici, per giungere al 29 dicembre dello stesso anno alla ratifica dell'abolizione della pena di morte da parte del Parlamento.

• Promozione del dialogo interreligioso ed ecumenico

Descrizione:

La Comunità di Sant'Egidio vive l'impegno ecumenico come amicizia, preghiera e ricerca dell'unità tra i cristiani del mondo intero.

Dalla Giornata Mondiale di Preghiera per la Pace di Assisi, convocata da S.S. Giovanni Paolo II nel 1986, la Comunità ha raccolto l'invito finale del Papa in quello storico incontro: "Continuiamo a diffondere il messaggio della Pace e a vivere lo spirito di Assisi". Da allora, attraverso una rete di amicizia tra i rappresentanti di differenti fedi e culture in oltre 60 paesi, la Comunità di Sant'Egidio ha promosso Incontri Internazionali per la Pace che hanno fatto sosta, d'anno in anno, in diverse città europee e mediterranee. Sono passati più di trent'anni. Lo "spirito di Assisi" resta un riferimento che libera le religioni dalla tentazione della violenza, anima il dialogo tra di loro e la ricerca della pace. In questi anni, gli Incontri internazionali di Preghiera per la Pace hanno acceso speranze e aperto processi che hanno permesso la fine di conflitti sanguinosi. Anche papa Benedetto XVI e poi papa Francesco, con i loro messaggi e anche con la loro presenza in alcuni Incontri hanno portato il loro decisivo sostegno.

Preghiera per la pace 2022

Nel 2022 la Preghiera per la Pace è stata intitolata "Il grido della pace": un'iniziativa necessaria di fronte ad uno scenario internazionale drammatico, sia per l'inasprirsi della guerra, che per l'aggravarsi della crisi climatica e per le conseguenze anche economiche della pandemia.

È stato realizzato a Roma dal 23 al 25 ottobre 2022, presso il centro congressi "La Nuvola" di Roma dove si è tenuta la Cerimonia Inaugurale e i Forum e al Colosseo, con la Preghiera per la Pace tra le religioni mondiali insieme a Papa Francesco.

Al termine dell'incontro "Il grido della pace", promosso a Roma dalla Comunità di Sant'Egidio con rappresentanti delle grandi religioni mondiali e di organizzazioni della società civile, è risuonato con forza l'invito di Papa Francesco ad assumersi la responsabilità del dialogo, a non essere «neutrali, ma schierati per la pace». Il Papa al Colosseo, all'interno dell'Anfiteatro, ha pregato per la pace con i rappresentanti delle Chiese e comunità cristiane, prima di prendere parte al momento finale sulla piazza antistante, accompagnato da grande partecipazione popolare — molti i giovani — e attenzione da parte dei media. Un'opportunità, di cui tanti avvertivano l'esigenza, per rilanciare un'iniziativa di pace in un tempo in cui la guerra è tornata drammaticamente sul suolo europeo oltre a toccare tanti altri contesti.

Da tempo Francesco ha coniato l'espressione "terza guerra mondiale a pezzi", mettendo in guardia sui rischi della diffusione delle armi e di un linguaggio bellicista che spinge alla rassegnazione e induce a pensare che la pace sia mera utopia.



L'evento è stato trasmesso in diretta e diffuso online sul sito dedicato alla Preghiera per la Pace (<https://preghieraperlapace.santegidio.org/>).

Beneficiari / Risultati e impatto:

200 Personalità del mondo religioso, politico, della società civile, della cultura, da 40 paesi, riunite in presenza a Roma presso l'evento della Preghiera per la pace 2022 a Roma.
Oltre 2000 persone che hanno seguito l'evento in modalità online e in presenza.

Alcune iniziative di Preghiera per la Pace realizzate nel mondo nel 2022



Uganda - Kampala - 14 novembre

Si è svolta a Kampala, il 14 novembre, un'edizione ugandese di *The Cry for Peace. Religions and Cultures in Dialogue*. Nel grande prato di una scuola della capitale, alla presenza di tanti giovani si sono riuniti i rappresentanti delle Chiesa cattolica, anglicana, delle confessioni protestanti, insieme a indù e musulmani. Dopo aver ascoltato il messaggio dell'Incontro svoltosi a Roma, i relatori delle diverse religioni hanno affrontato diversi temi, tra cui la pace, la protezione dell'ambiente, il traffico di esseri

umani. L'evento si è concluso con la firma dell'appello di Pace 2022.

Repubblica Democratica del Congo - Bukavu, Uvira, Goma - 29 ottobre / 5 novembre

Dal 29 ottobre al 5 novembre si sono svolte nelle province congolese del sud e del nord Kivu degli incontri di dialogo e preghiera per la pace nello Spirito di Assisi. Sull'esempio dell'incontro che si è svolto a Roma con papa Francesco, anche a Uvira, Goma e Bukavu, si è levato il "Grido della Pace" in un'area del mondo dove purtroppo da decenni si vive in un clima di conflitto.

In particolare, nelle settimane precedenti, proprio nel nord Kivu uno dei tanti gruppi armati che agiscono nella regione ha ripreso le armi lanciando un'offensiva, che è arrivata a pochi chilometri dalla città di Goma. Questo ha fatto alzare molto la tensione tra i paesi confinanti, in particolare il Ruanda e l'Uganda, e ci sono state molte manifestazioni violente che hanno invocato il ricorso alle armi per risolvere il conflitto. Così, mentre nel grande nord ha ripreso vigore la guerriglia di matrice jihadista e nel sud i gruppi tribali ed etnici hanno ripreso a scontrarsi, dalle Comunità di Sant'Egidio locali si è levato l'appello per la pace riunendo i diversi leader religiosi regionali e le autorità statali. In tanti hanno aderito a questo spazio di dialogo, raccogliendo il desiderio profondo di pace che sale da gran parte della società congolese e che non aveva ancora trovato come esprimersi.



In particolare il Vescovo di Goma Willy Ngumbi è intervenuto segnalando come proprio in queste ore così difficili le religioni hanno il dovere di ricondurre la società alle ragioni della pace.

Lo stesso vice-governatore militare ha ringraziato per questa iniziativa che aiuta a pacificare gli animi e a proteggere la vita delle persone.

Anche a Bukavu, capoluogo del Sud Kivu, la Comunità ha riunito i leader religiosi cittadini e in particolare l'imam della Grande Moschea ha espresso non solo la gratitudine per l'invito, ma il bisogno di mostrare come il fondamentalismo anche in Congo stia manipolando la religione e il nome di Dio, per compiere violenze che nulla hanno a che vedere con la fede dei credenti. Ad Uvira, accanto ai rappresentanti religiosi hanno preso la parola anche i capi delle tribù e i rappresentanti delle diverse etnie ed è stato un importante momento di unità in un tempo in cui riaffiorano antiche rivalità. Negli incontri hanno preso la parola i bambini della Scuola della Pace e i Giovani per la Pace che, a nome di Sant'Egidio hanno espresso il loro impegno a costruire un futuro di pace dove, proprio a partire dai più piccoli sia possibile un mondo migliore per tutti.

Messico - Città del Messico - 30 ottobre / 2 novembre

Nel Messico tormentato dalla violenza arriva "Il Grido della Pace". Domenica 30 di ottobre "Il grido della pace" è arrivato nella grande megalopoli di Città del Messico, in un momento segnato da violenze nel paese e da tante guerre nel mondo, accogliendo le speranze di pace di vari popoli e culture. La Comunità di Sant'Egidio ha organizzato una intera giornata di incontri, conferenze e preghiere, a cui hanno partecipato vescovi e pastori, della Chiesa Cattolica, Luterana ed Evangelica, rappresentanti della Comunità Ebraica e della Comunità Islamica, il Direttore dell'UNHCR per il Messico e molti delegati e testimoni della società civile.

L'incontro, aperto da un intervento del cardinale Carlos Aguiar Retes, arcivescovo della città, ha potuto analizzare le sfide del tempo presente rivolte a tutti attraverso tre forum:

1. Le Migrazioni: solidarietà, pietà, umanità.
2. La cura della "Casa comune": le ragioni della speranza
3. La Preghiera: invocare il dono della pace in un tempo di crisi

La giornata, che ha visto una grande partecipazione popolare ed ha coinvolto molti giovani, si è conclusa con una preghiera delle tre grandi religioni monoteiste in diversi luoghi e con una cerimonia di chiusura, in cui si è data lettura dell'Appello di Pace sottoscritto, alcuni giorni prima, da Papa Francesco e dai rappresentanti delle religioni nella cerimonia del Colosseo.



- Attività di peacekeeping, di dialogo e incontro nelle situazioni di conflitto del mondo, in particolare in Africa, America Latina e Asia

I DOSSIER SU CUI HA LAVORATO SANT'EGIDIO NEL 2022



Descrizione

Sant'Egidio è impegnata nel sostegno e la promozione del dialogo e della pace, le azioni realizzate sono finalizzate a:

- Favorire un dialogo politico e di riconciliazione per una definitiva risoluzione dei conflitti nei territori coinvolti.
- Favorire i processi di disarmo
- Promuovere un processo di pace inclusivo che tenga conto delle istanze di tutte le parti in causa
- Sostenere e facilitare il dialogo interreligioso

La Comunità di Sant'Egidio lavora per mettere in rete e stabilire relazioni con attori politici, religiosi e della società civile a tutti i livelli. Nella sua azione di pace, Sant'Egidio attinge alla sua capillare rete di contatti e relazioni interreligiose acquisita in più di vent'anni di lavoro nel dialogo tra le grandi religioni del mondo. Le attività ad ampio raggio della Comunità, la radicata presenza sul territorio e l'esperienza dei complessi modelli di povertà odierni e dei legami tra povertà e conflitto sono alla base della prospettiva e dell'approccio che definisce gli interventi di peacekeeping nei diversi contesti di intervento.

Di seguito le principali attività che compongono le iniziative:

- Missioni in loco per favorire il dialogo politico e la riconciliazione
- Incontri a Roma con esponenti chiave del processo di pace e riconciliazione

Incontri bilaterali con i diversi attori per stabilire canali di comunicazione, discutere le loro preoccupazioni, lavorare su posizioni comuni e preparare i round di mediazione che si svolgeranno tra gli attori.

Lo sviluppo di relazioni personali e la comprensione della cultura delle parti belligeranti sono alcune delle sue caratteristiche fondanti dello stile di Sant'Egidio. L'approccio cauto, paziente e personale che Sant'Egidio adotta nella mediazione di pace, contribuisce a creare un clima in cui è possibile una stretta collaborazione tra le fazioni. Oltre alle parti coinvolte in un conflitto, vengono coinvolti anche molti stati e attori non statali, aumentando lo slancio e aiutando le parti ad avvicinarsi l'una all'altra.

- Azioni di sostegno al disarmo e distribuzioni di beni di prima necessità

La comunità di S.Egidio, forte della sua credibilità ed esperienza nei diversi ambiti di intervento, promuove il dialogo e la fiducia tra i gruppi armati per diminuire il livello di tensione e conflitto e ridurre la violenza affinché la popolazione possa ritrovare pace e stabilità. Consapevole che conflitto e povertà sono intimamente connessi, la Comunità di Sant'Egidio ha spesso affiancato alle azioni di disarmo, interventi di aiuto umanitario attraverso la distribuzione di beni alimentari e di prima necessità.

- “Mediation round” a Roma e in loco raggruppanti tutte le parti in causa nel processo di pace

- Attività di promozione del dialogo interreligioso

Coinvolgimento delle comunità civili e religiose, le cui esigenze, preoccupazioni e raccomandazioni vengono ascoltate e raccolte. La promozione della pace accompagna, e talvolta trae origine, da una fitta rete di legami di relazioni e di amicizie nate dall'impegno per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso che la Comunità porta avanti dagli anni Ottanta. Il raggiungimento della pace nei conflitti contemporanei richiede infatti sforzi sostanziali e prolungati da parte di una pluralità di attori internazionali, governativi e non, in una sinergia di risorse e di intenti.

- Sensibilizzazione a livello della società civile per promuovere un grassroot dialogue

Le attività di divulgazione vengono svolte anche sottolineando l'importanza del coinvolgimento di giovani e donne nel far emergere le proprie competenze e capacità nel difendere i diritti umani e la sicurezza, e il loro ruolo nel dare rilevanza e capillarità alle azioni a livello comunitario.

Ucraina

A partire dall'inizio del conflitto in Ucraina, Sant'Egidio ha portato avanti diversi appelli per la pace. L'appello perché cessino immediatamente i combattimenti e venga proclamata con urgenza Kiev “città aperta” – è stato lanciato il 25 febbraio 2022 da Andrea Riccardi e la Comunità di Sant'Egidio. È stato consegnato al presidente russo Putin e al presidente ucraino Zelensky, attraverso le rispettive ambasciate. Nell'appello si sottolinea il valore di Kiev per il mondo intero e la necessità di un immediato cessate il fuoco per proteggere i suoi abitanti, a partire dai più fragili.

Burundi

Il 26 marzo il Presidente del Burundi, Evariste Ndayishimiye, accompagnato dalla Première dame e dal Ministro degli affari esteri burundese, ha fatto visita alla Comunità di Sant'Egidio. In un lungo e cordiale colloquio con Andrea Riccardi e Marco Impagliazzo, il Presidente Ndayishimiye ha ringraziato per la lunga storia di amicizia e solidarietà tra la Comunità di Sant'Egidio e il Burundi, dalle trattative di pace di Arusha fino al lavoro quotidiano in favore dei poveri e dello sviluppo.

Chad

Una delegazione della Comunità di Sant'Egidio ha incontrato a N'djamena il Presidente del Ciad Mahamat Idriss Déby Itno. Il Paese attraversa una fase delicata della sua storia ed il Presidente ha aperto un dialogo inclusivo nazionale, sostenuto anche dalla Comunità di Sant'Egidio che nel gennaio 2022 ha convocato a Roma i diversi gruppi politico-militari per sostenere il processo di riconciliazione nazionale. Il Presidente ha espresso apprezzamento per il lavoro della Comunità, auspicando una più intensa collaborazione con Sant'Egidio a favore della pace e la riconciliazione nel paese.

Sud Sudan

A giugno 2022 tredici militari sudsudanesi, del governo e dell'opposizione, hanno incontrato Papa Francesco durante l'udienza generale, accompagnati dai rappresentanti della Comunità di Sant'Egidio, che da anni stanno portando avanti la mediazione in questo conflitto. Negli stessi giorni è stato organizzato a Roma un corso di formazione proprio per arrivare a una cooperazione nel meccanismo di monitoraggio del cessate il fuoco.

Tale visita è stata anticipata anche dagli incontri con la ministra degli Esteri del Kenya, Mme Raychelle Omamo, che ha visitato la Comunità di Sant'Egidio a Roma. "Una tappa importante del mio viaggio a Roma - ha detto la ministra - ammiro il vostro continuo impegno per la pace, in particolare in Sud Sudan. Pace in Sud Sudan significa pace anche per il Kenya".

La visita è stata l'occasione per ribadire il sostegno del governo kenyota al lavoro per la pace e alle iniziative di solidarietà di Sant'Egidio in Africa orientale, come in Uganda e nello stesso Kenya, dove è presente anche il programma Dream per la lotta all'AIDS e alla malnutrizione, una questione cruciale in questo periodo che vede diverse regioni africane fronteggiare una grave crisi alimentare.

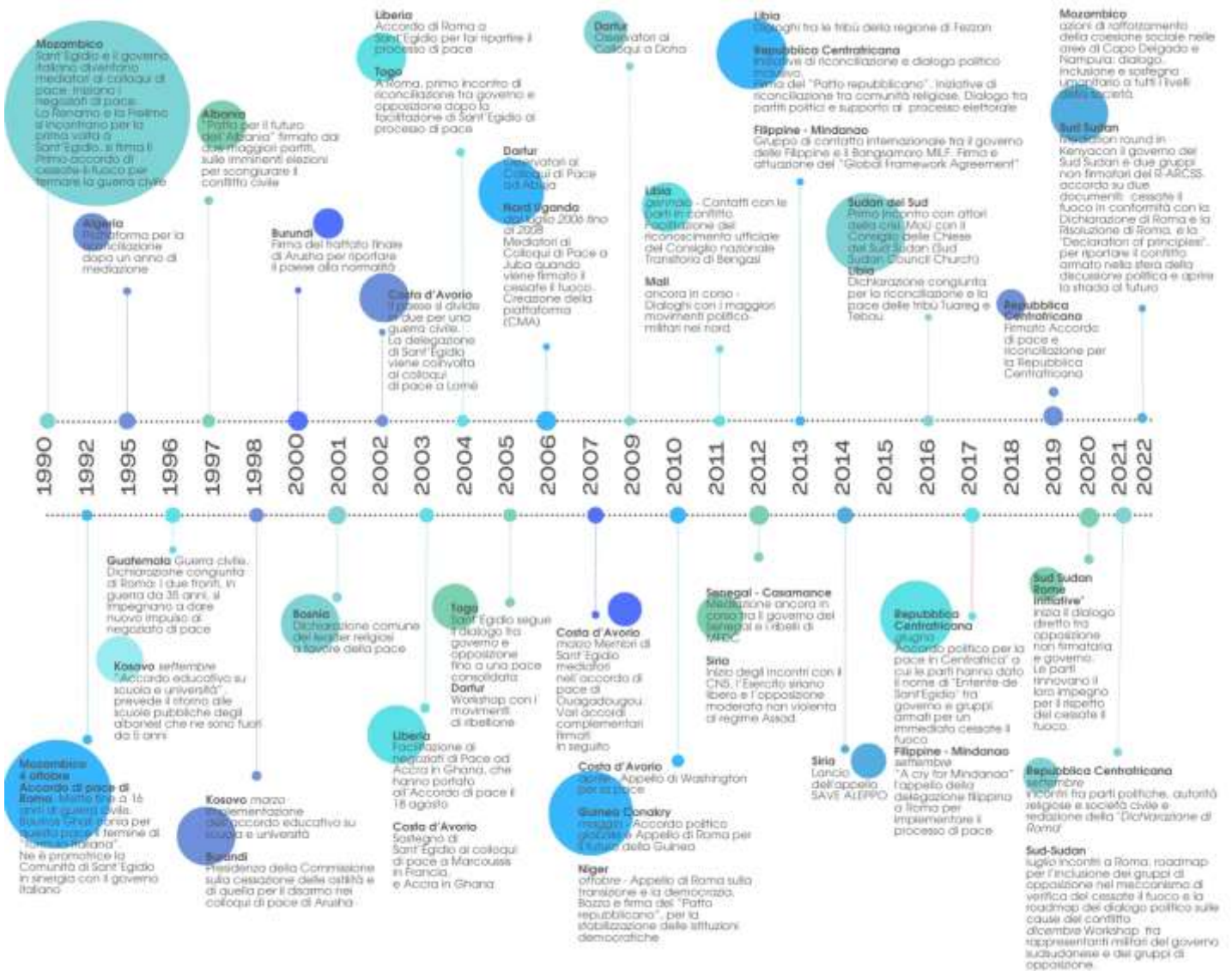
Repubblica Centrafricana

A maggio 2022 una delegazione di Sant'Egidio dall'Italia, guidata da Cristina Marazzi, è stata in visita a Bangui, capitale della Repubblica Centrafricana. Nei primi giorni della visita la delegazione è stata ricevuta dal presidente della Repubblica, prof. Faustin Archange Touadera, al Palais de la Renaissance. "E' un onore per noi centrafricani riceverla - ha detto il presidente - perché sappiamo quanto la Comunità di Sant'Egidio ha fatto e fa ancora oggi per la pace e la riconciliazione nel nostro paese. Senza i vostri sforzi disinteressati oggi non saremmo dove siamo. Voi lavorate in silenzio ma siete più efficaci di tanti altri." Nei giorni seguenti la delegazione di Sant'Egidio si è recata alla Moschea Centrale di Bangui, al centro del quartiere musulmano di PK5 - che per lungo tempo, dal 2013 al 2015, è stato al centro degli scontri tra Seleka e Antibalaka - accolta dal sindaco di PK5 e dall'Imam capo della Moschea. "Sant'Egidio ci è stata vicina quando nessuno si occupava di noi, eravamo assediati in questo quartiere. Siamo venuti a Roma in un momento in cui nessuno poteva uscire dal quartiere" ha raccontato il sindaco. "Eravamo tutti considerati come nemici del paese. Oggi non è più così. Le nostre festività religiose sono divenute festività nazionali e ci incamminiamo verso la riconciliazione".

Ad agosto 2022, dopo diversi mesi di negoziazione e sensibilizzazione con le milizie centrafricane UPC e Anti Balaka, 363 combattenti hanno deciso di deporre le armi e rinunciare alla violenza.

Una delegazione della Comunità di Sant'Egidio li ha incontrati tutti insieme, nel terreno della gendarmeria di Bambari, alla presenza del prefetto della provincia di Ouaka, del generale Breboni e del direttore regionale della DDRR (il programma di disarmo nazionale). Dopo un lungo incontro la Comunità ha distribuito kit alimentari e altri aiuti agli ex combattenti.

Un altro passo avanti per una riconciliazione importante per il Centrafrica ed in particolare per la città di Bambari, teatro, in passato, di gravi violenze.



EMERGENZE

• *Emergenza Ucraina*

Nel 2022 fra le emergenze cui Sant'Egidio ha fornito risposta attraverso il suo supporto vi è stata la guerra in Ucraina, e le sue conseguenze in tanti paesi, oltre alle situazioni di emergenza dovute agli effetti del cambiamento climatico, che con sempre maggiore frequenza provocano devastazioni e situazioni di grave privazione per intere popolazioni. L'aumento delle temperature ha infatti effetti molto ineguali nel mondo, con un impatto più forte delle conseguenze avverse su coloro i quali possono meno rispondere alle crisi.



La Comunità di Sant'Egidio è presente in Ucraina da oltre 30 anni, nelle città di Kiev, Leopoli, Ivano-Frankivs'k, Kharkiv, Žovti Vody (Dnipropetrovs'k) e nel Donbass, a Slov'jans'k, con oltre 1200 membri e numerosi volontari. Le reti locali della Comunità forniscono assistenza alimentare, sanitaria e abitativa ai più vulnerabili (anziani, persone senza dimora, bambini in situazioni di vulnerabilità e persone con disabilità). In particolare, Sant'Egidio ha attivato una vasta ed efficace rete di case famiglia, molte delle quali nella zona di Kiev, per supportare minori soli. La maggior parte di queste famiglie si prende cura di bambini provenienti da orfanotrofi o segnalati dai servizi sociali perché vivevano in strada. Attraverso il sistema di adozioni a distanza, Sant'Egidio sostiene oltre 1000 bambini ospitati in case famiglia, gestiti da associazioni di Kiev e Slaviansk nel Donbass.

Risposta all'emergenza

Sin dai primi giorni della guerra, Sant'Egidio ha avviato una serie interventi in Ucraina per supportare attraverso l'accesso a beni e servizi primari e a servizi di sostegno differenziati le persone rimaste nel paese e in particolare i più vulnerabili (i minori delle case famiglie, anziani, malati e persone in povertà estrema). Nei primi 9 mesi del conflitto gli interventi di aiuto umanitario (850 tonnellate) hanno consentito di raggiungere la popolazione in tutto il paese, grazie ai centri di Sant'Egidio e alla rete di volontari attivi in Ucraina. In particolare gli interventi di aiuto umanitario hanno consistito in:

MEDICINALI E MATERIALE SANITARIO:

distribuzioni in 150 strutture sanitarie dell'Ucraina 750.000 confezioni di medicinali e materiale sanitario per un valore di 7,5 milioni di Euro

AIUTI ALIMENTARI:

distribuzioni per un valore di 1.500.000 Euro

AIUTI DI PRIMA NECESSITÀ:
distribuzioni di abbigliamento, coperte, prodotti per l'igiene personale, materassi e altri generi di necessità per un valore di 800.000 Euro

RETE DI SOSTEGNO AI MINORI:
raggiunti circa 1250 minori
SOSTEGNO AD ANZIANI E PERSONE CON DISABILITÀ



Alle frontiere ucraine

Grazie alla presenza delle sue Comunità nei paesi limitrofi all'Ucraina e di transito dei profughi, Sant'Egidio ha offerto interventi di prima assistenza per i rifugiati ucraini, mediante la distribuzione di kit con prodotti alimentari, igienico-sanitari e altri beni di prima necessità a seconda dei bisogni (in particolare, coperte, abbigliamento, prodotti e latte per bambini) e un servizio di informazione e supporto per sostenere il viaggio di queste persone e, eventualmente, attivare la rete di accoglienza di Sant'Egidio in altri paesi. Grazie agli interventi di prima accoglienza e assistenza in Ucraina, Polonia, Slovacchia e in altri paesi limitrofi sono stati supportati circa 50.000 profughi.

Le evacuazioni dalle zone di guerra

Fin dai primi giorni della guerra Sant'Egidio è stata contattata con richiesta di intervenire per favorire l'evacuazione di persone che intendevano lasciare le zone di combattimento e in alcuni casi l'Ucraina. Circa 600 persone sono state accompagnate da Sant'Egidio nella ricerca di una soluzione, per uscire da situazioni difficili. È stato questo il caso tra gli altri di alcune famiglie di Mariupol con le quali sono stati tenuti contatti costanti, nel limite del possibile, durante l'assedio fino alla loro evacuazione. Circa 200 di queste persone sono state accolte da Sant'Egidio in Italia o in altri paesi europei.



I malati dializzati

Sant'Egidio ha messo a punto un sistema di evacuazione di malati bisognosi di dialisi delle regioni del sud e dell'est. Infatti, ha colto il bisogno dei malati, la cui sopravvivenza, legata alla possibilità di fare l'emodialisi, era messa a rischio dalla guerra. La condizione dei dializzati, in un sistema sanitario già prima della guerra in condizioni critiche, è notevolmente peggiorata con l'inizio del conflitto. Sono state evacuate dalle regioni orientali e meridionali dell'Ucraina circa 600 persone, di cui 126 malati (e 92 loro accompagnatori) che necessitano di emodialisi, ospitati e presi in carico in Italia, Germania, Polonia, Repubblica Ceca, Ungheria, Belgio, Spagna e Georgia. Provengono da Poltava, Kremenchuk, Kiev, Čerkassy, Leopoli, Rivne, Cernihiv, Kharkiv, Dnipro, Sumy, Mykolaiv, Vinnitsa, Zaporizhzhya, Luhansk, Severodonetsk e Kramatorsk in Donbass. Hanno attraversato la Slovenia, che ha permesso a questi pazienti, accompagnati dai volontari, di raggiungere l'Italia e altri Paesi Europei.

Accoglienza in Italia e in altri Paesi Europei

Nel 2022 Sant'Egidio si è impegnata nell'accoglienza di 1795 profughi ospitati complessivamente dalle Comunità di Sant'Egidio in diversi paesi UE, di cui 833 in Italia, nel corso dei primi nove mesi di guerra. In Italia grazie all'esperienza maturata attraverso il programma dei Corridoi Umanitari, Sant'Egidio ha realizzato percorsi di accoglienza per i rifugiati ucraini. Oltre all'alloggio, è prevista la copertura di costi legati a beni e servizi di prima necessità (quali buoni alimentari, vestiti, trasporti etc.) e la realizzazione di percorsi efficaci di integrazione per chi viene accolto. Dei 50.000 profughi ucraini incontrati e aiutati in Europa da Sant'Egidio, almeno 3.500 sono sostenuti in Italia per lo più in maniera continuativa. A Roma, attraverso il servizio della Casa dell'Amicizia è attivo un servizio per il sostegno dei profughi ucraini e delle famiglie di accoglienza. Sono distribuiti beni essenziali: oltre vestiti e scarpe, pacchi alimentari, pannolini, latte in polvere, giocattoli e materiale per la scuola per i minori. Vengono inoltre realizzati colloqui di ascolto, consulenza e orientamento per i profughi e per le famiglie che li accolgono attualmente, al fine di supportare l'integrazione di queste persone e il loro orientamento nel disbrigo di pratiche burocratiche o nell'accesso ai servizi pubblici di base (iscrizione scolastica dei minori, accesso al SSN, etc.)

Paesi di accoglienza dei profughi	
Austria	10
Belgio	81
Francia	29
Germania	143
Italia	833
Polonia	300
Spagna	47
Repubblica Ceca	30
Slovacchia	70
Ucraina	150
Ungheria	102

• *Gestione delle emergenze e sostegno alle popolazioni colpite in Europa, Africa, America Latina e Asia*

Descrizione

La vocazione della Comunità di Sant'Egidio di raggiungere le periferie geografiche e quelle umane l'ha resa presente negli anni in tante emergenze umanitarie del mondo in aiuto e a difesa dei poveri. Nel 1980 la catastrofe del terremoto nel sud dell'Italia fece migliaia di vittime e i giovani della Comunità, studenti liceali e universitari, giunsero nel giro di poche ore in Irpinia per portare i primi soccorsi, rimanendo a lungo per esprimere amicizia e solidarietà alla popolazione. Tutti gli interventi della Comunità sono di lunga durata con la tenacia e la pazienza di costruire risposte attuabili a problemi complessi. Ogni intervento è reso efficace dal lavoro collettivo che lo sostiene. Negli anni, Sant'Egidio ha risposto a emergenze sia in Italia che in tanti paesi del mondo. Catastrofi naturali come i terremoti, in El Salvador, Armenia, Indonesia, Haiti, Marocco, Giappone, Messico, lo tsunami nel dicembre 2005 in vari paesi asiatici. Emergenze come le carestie in Mozambico, Malawi, Kenya, Corno d'Africa, Niger, Sudan, a Goma nella Repubblica Democratica del Congo a causa dell'eruzione del vulcano. Emergenze dovute alle guerre in Afghanistan, Kosovo, Iraq, Siria e tanti paesi africani.

Sono stati realizzati interventi straordinari di distribuzione di generi alimentari e beni di prima necessità, interventi di sostegno economico, sociale e abitativo in particolare per tutte le categorie fragili - senza dimora, anziani, lavoratori dei settori informali, giovani e famiglie in povertà - in Ucraina, in Madagascar, Mozambico e Malawi, in Pakistan, in Repubblica Democratica del Congo e in altri paesi in base alle diverse necessità emergenti.

[Madagascar, Mozambico e Malawi](#) sono stati colpiti duramente dal ciclone Ana. Decine di migliaia di case sono state danneggiate o sono crollate per le forti piogge, con gli abitanti intrappolati tra le macerie. [I ponti sono stati spazzati via da fiumi ingrossati](#), mentre il bestiame è annegato e i campi sono stati sommersi, causando la perdita dei raccolti. Nel Mozambico settentrionale e centrale, Ana ha distrutto 10 mila case, decine di scuole e ospedali, provocando interruzioni elettriche. A causa dell'allagamento del fiume Rovubue che attraversa la città di Tete, le famiglie, ancora una volta, sono state costrette a lasciare le loro case e a cercare un posto sicuro dove potersi rifugiare.

In tutta fretta è stato allestito un centro di accoglienza nella Scuola Industriale di Matundo e la Comunità di Sant'Egidio di Tete ha aiutato, insieme ad altre associazioni, nell'accoglienza, nella distribuzione di cibo e nella logistica. In Malawi, la Comunità di Blantyre ha successivamente potuto raggiungere il distretto di Chiwawa e portare aiuti, soprattutto sono stati distribuiti 350 pacchi di cibo per le prime necessità, organizzando altre distribuzioni nelle zone più remote della East Bank, una zona attraversata dal fiume Shire, che a causa del ciclone è esondato e ha isolato completamente la sua popolazione.



[Mozambico](#)

Sant'Egidio lavora da oltre 35 anni a fianco della popolazione del Mozambico, ed è presente nella regione di Cabo Delgado, dove vengono perpetrati gli attacchi jihadisti e dove si trova la maggior parte degli sfollati. Negli ultimi anni la Comunità ha cercato di rispondere alla crescente domanda degli sfollati interni ed ha distribuito negli ultimi mesi varie tonnellate di cibo, ma anche sapone, vestiti, coperte. Dal 2017, le province del Nord del Mozambico sono colpite da un violento terrorismo di matrice jihadista, che semina terrore e morte nei villaggi e ha causato finora circa 800.000 profughi. Anche alcuni fratelli della Comunità di Sant'Egidio della provincia di Cabo Delgado sono stati uccisi, altri hanno dovuto abbandonare le loro case. Nel 2021, la presenza di militari ruandesi e del Sadéc ha riportato la situazione parzialmente sotto controllo, ma ha anche causato la dispersione dei terroristi, che hanno allargato il loro campo d'azione ad altre province, come quella di Niassa. Sin dall'inizio delle violenze Sant'Egidio è stata presente nei campi profughi, offrendo riparo, distribuendo cibo, vestiti, generi di prima necessità. È un lavoro intenso, che da mesi è un argine alla disperazione di tanti che hanno perso tutto.



A gennaio del 2022, dopo un ultimo attacco, un centinaio di famiglie in fuga sono arrivate a Pulu, nel distretto di Metuge senza nulla e sono state raggiunte dalle persone della Comunità di Sant'Egidio con cibo, sapone, e abiti.

In Africa

[In Repubblica Democratica del Congo](#), a novembre 2022, la Comunità di Sant'Egidio di Goma, nella Repubblica Democratica del Congo, ha visitato il campo di rifugiati che è sorto nel quartiere periferico di Ngangi. A seguito degli scontri armati che hanno opposto le forze governative e i ribelli, molti villaggi attorno alla città si sono svuotati e la popolazione ha creato campi improvvisati nella periferia della città. A Ngangi circa un migliaio le famiglie hanno messo delle tende provvisorie dove vivono in una condizione di grande necessità avendo dovuto lasciare tutto nelle proprie case. Sant'Egidio ha portato viveri e acqua e raccolto vestiti e altre cose necessarie a migliorare la condizione degli sfollati interni. Si calcola che in totale le persone che sono dovute scappare a causa dei combattimenti nel nord Kivu siano circa 180.000.

In Asia

[In Pakistan](#), la Comunità di Sant'Egidio Karachi, con il sostegno del consolato italiano, ha svolto un'importante missione umanitaria nella zona di Sanghar, nel Pakistan, fortemente colpita a



settembre 2022 da un'alluvione devastante che ha distrutto intere zone e causato la morte di molte persone. Sono state consegnate oltre un centinaio di tende, che offriranno un riparo sicuro alle famiglie che hanno perso le loro case, e altrettante zanzariere, essenziali per prevenire le malattie trasmesse dalle zanzare in questa zona particolarmente vulnerabile.

Sono stati inoltre distribuiti teli di plastica per proteggere i beni dalle intemperie, sacchetti per i pasti e zaini con libri e cancelleria, che permetteranno ai bambini di continuare a studiare nonostante le difficoltà incontrate a causa dell'alluvione. E non sono mancate le scarpe nuove per i bambini presenti, che hanno potuto indossarle con fierezza e sorridere di fronte a questo gesto di solidarietà e generosità.

Un gruppo di infermieri e alcuni volontari della Comunità di Sant'Egidio, hanno inoltre allestito un ambulatorio da campo itinerante, che ha raggiunto tre località – alcune isolate dalle acque, per visitare gli sfollati e distribuire medicine di prima necessità. La convergenza di diversi fiumi ha trasformato questa pianura tra le colline in un immenso lago. La gente ha abbandonato le case e ha costruito ricoveri di fortuna lungo le strade asfaltate. *“Abbiamo visitato qualche migliaio di*



persone e fornito medicinali a 764 malati. Soffrono per le drammatiche condizioni igieniche in cui si trovano – spiega Victor, infermiere coordinatore dell'attività – hanno infezioni intestinali, agli occhi e soprattutto malattie della pelle: piaghe. Vivono lungo la strada, hanno lasciato le case allagate e mancano di cibo, di acqua potabile, e di tende per ripararsi, anche in previsione dell'inverno che si avvicina. Abbiamo negli occhi i loro volti grati e imploranti di non essere abbandonati”.

ADOZIONI A DISTANZA

• *Adozioni a distanza di bambini in 25 Paesi (Africa, America Latina, Europa Orientale, Asia)*

La Comunità di Sant'Egidio dal settembre del 1998 ha avviato un programma di adozione a distanza in numerosi paesi del mondo. L'adozione a distanza prevede il sostegno di alcuni aspetti della vita del bambino: la salute (cure mediche e acquisto di medicine), la scuola (pagamento della retta scolastica e acquisto di materiale didattico), il sostegno nutrizionale, l'iscrizione allo stato civile, il vestiario, i giochi e un aiuto all'intero nucleo familiare. Oltre alle adozioni individuali, è possibile con le adozioni comunitarie offrire un sostegno a intere case famiglia, centri o scuole dell'infanzia. Nel 2022 attraverso le adozioni a distanza è proseguito il sostegno a 6.309 bambini. A questi numeri si sono aggiunti i contributi di 588 persone che hanno deciso di realizzare un'adozione una tantum per l'Ucraina: i bambini sostenuti anche se non con un'adozione continuativa sono stati dunque molti di più. Grazie al supporto ricevuto da 588 donatori da marzo a dicembre 2022 è stato possibile sostenere tanti minori fra le 200.000 persone cui Sant'Egidio ha portato un aiuto in Ucraina.



39

CASE FAMIGLIA
SOSTENUTE



4

SCUOLE E CENTRI
NUTRIZIONALI

2 IN MOZAMBICO

2 IN MALAWI



16 MILA

I BAMBINI AIUTATI
CON IL PROGRAMMA
ADOZIONI A DISTANZA

ADOZIONI INTERNAZIONALI

• *Adozioni internazionali in Europa orientale (Albania), Africa (Burkina Faso, Costa d'Avorio, Guinea Conakry e Madagascar), America Latina (Bolivia e El Salvador) e Asia (Cambogia e Vietnam)*

Fin dal suo inizio, nel 1968, la Comunità di Sant'Egidio si è rivolta al mondo dei bambini in difficoltà. La Comunità di S.Egidio-ACAP opera nello spirito della Convenzione per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale, approvata all'Aja il 29.5.1993 e ratificata dall'Italia con la legge n.476 del 31.12.1998. Il richiamo alla Convenzione intende esplicitare che l'interesse prioritario del bambino è quello di vivere e crescere in una famiglia. I criteri che guidano l'azione della Comunità di S.Egidio-ACAP, in continuità con il lavoro svolto da decenni nel campo dell'aiuto e del sostegno ai bambini e ai ragazzi in difficoltà, possono essere sintetizzati nell'impegno per la tutela del minore, nell'attenzione alla sua storia, alle sue esperienze ed alla sua situazione. L'alto numero di minori in stato di abbandono che non riesce a trovare una famiglia adottiva, pur in presenza di un gran numero di coppie disponibili all'adozione, mette in luce la necessità di promuovere maggiormente nei paesi ricchi una politica di sostegno a questo fenomeno di grande rilievo sociale. Tale necessità insieme alle difficili condizioni di vita dovute all'abbandono, di milioni di bambini hanno suscitato successivamente la scelta della Comunità di S.Egidio-ACAP di lavorare nel campo dell'adozione internazionale. È ente autorizzato per le adozioni internazionali dall'11 ottobre 2000 secondo quanto stabilito dalla Commissione per le Adozioni Internazionali.

Nel 2022, erano in corso 41 pratiche di adozione: 5 dal Burkina Faso, 7 dal Madagascar, 4 dall'Albania, 3 dalla Costa d'Avorio, 4 dalla Thailandia e 12 da Vietnam, e 6 dalla Cambogia; di cui 14 si sono concluse positivamente nel 2022.

LE PRATICHE DI ADOZIONE INTERNAZIONALE APERTE NEL 2022: I PAESI



PROGRAMMA BRAVO! - Birth Registration for All Versus Oblivion

• *BRAVO! (Birth Registration for All Versus Oblivion) Programma per garantire la registrazione allo stato civile di bambini e adulti in Africa*

Descrizione:

La Comunità di Sant'Egidio ha dato vita al **programma BRAVO!** per garantire a tutti i bambini il certificato di nascita (Birth Registration for All Versus Oblivion) per rispondere alla sfida crescente di tanti bambini non registrati, esposti ad ogni forma di abuso, e alle conseguenze della mancata registrazione sulla pace e la stabilità di molti paesi nel mondo.



La registrazione delle nascite costituisce il riconoscimento ufficiale dell'esistenza legale di un bambino ed è considerata un diritto umano fondamentale ai sensi dell'art. 7 della Convenzione dell'ONU sui diritti dell'infanzia.

Su 125 milioni di bambini che nascono ogni anno, 51 milioni, più del 40% del totale, non vengono registrati alla nascita. Secondo stime ufficiali, oggi circa 230 milioni di bambini al di sotto dei cinque anni non hanno un atto di nascita. Sono il 35% dei bambini del mondo. In Africa subsahariana questa percentuale sale al 56% con 85 milioni di bambini e in Asia meridionale al 61% con 103 milioni di bambini. Privati di un'esistenza legale, a questi bambini sono spesso negati i servizi di base, come la scuola e la sanità, e le loro vite sono più esposte al traffico di esseri umani, allo sfruttamento sessuale, al matrimonio precoce, al lavoro minorile, all'arruolamento nelle forze armate. In situazioni di emergenza, come nel caso di catastrofi naturali o di conflitti armati, possono trovarsi nell'impossibilità di essere ricongiunti ai loro familiari. Se commettono reati, non possono usufruire del trattamento più mite e orientato alla riabilitazione che molti ordinamenti prevedono per i minorenni.

Senza documenti non possono ereditare, non possono dimostrare la loro cittadinanza, non potranno avere la patente, il passaporto, e saranno esclusi dalla legalità e dalla vita democratica del loro paese, senza poter eleggere o essere eletti. Inoltre, essi non potranno emigrare legalmente, né come lavoratori né per coesione familiare e se presenti in un Paese straniero non saranno riconoscibili dalle autorità diplomatiche e consolari. La mancata registrazione delle nascite alimenta i conflitti ed è fonte di instabilità – nuoce sia ai bambini che agli adulti, e i giovani ne sono particolarmente colpiti.

La registrazione alla nascita è la base per ottenere statistiche affidabili (come gli indicatori per i Sustainable Development Goals), che a loro volta sono la base per un'amministrazione efficiente e un efficace utilizzo degli aiuti internazionali. Inoltre, la registrazione allo stato civile produce varie informazioni che sono la base per il riconoscimento e la tutela dei diritti umani fondamentali, inclusi i diritti delle donne e dei bambini.

La Comunità di Sant'Egidio ha dato vita al Programma BRAVO! (Birth Registration for All Versus Oblivion), per garantire la registrazione allo stato civile di tutti i bambini.

Il programma BRAVO! promuove la registrazione dei bambini al momento della nascita e sana la mancata registrazione attraverso le procedure di iscrizione tardiva. Sensibilizza genitori e figli sull'importanza dei documenti di identità, particolarmente nelle aree rurali e nei centri di salute materno-infantili per migliorare l'impatto della registrazione alla nascita per le popolazioni più vulnerabili e per i bambini immediatamente dopo la loro nascita.

Promuove lo sviluppo dei sistemi di registrazione delle nascite e, attraverso la formazione degli agenti di stato civile e la programmazione delle esigenze a livello centrale e periferico, contribuisce alla creazione di una struttura durevole e sostenibile dello stato civile nei diversi paesi, per eliminare in radice la piaga dei bambini invisibili. Contribuisce a rimuovere una causa importante del trafficking, della schiavitù e dello sfruttamento minorile.

La registrazione alla nascita si distingue come elemento caratterizzante la vita concreta e quotidiana delle persone; rafforza considerevolmente il tessuto familiare e sociale ed è un fermo supporto al sistema amministrativo dello Stato. Un sistema anagrafico che assicuri una registrazione tempestiva dei cittadini dischiude grandi opportunità per l'individuo. È un fattore impercettibile e tuttavia fondamentale, che produce effetti che si fanno sentire anche a lunga distanza.

Nel 2022 è stato pubblicato il Libro "Nascere non basta", curato da Adriana Gulotta, che racconta la storia di tanti bambini e bambine che si ritrovano senza nome e, per questo, senza cittadinanza. Bambini e giovani per i quali la Comunità di Sant'Egidio si è spesa per far ottenere loro la registrazione allo stato civile in Africa attraverso il programma Bravo!



Beneficiari, risultati e impatto:

Nel 2022, il programma ha consentito la registrazione anagrafica di 173.957 persone in Burkina Faso, Malawi e Mozambico, di cui 147.885 registrazioni alla nascita e 26.072 registrazioni tardive, per un totale di 5.063.854 persone registrate grazie al Programma dal 2009 al 2022.



	Burkina Faso (dal 2009)	Malawi (dal 2015)	Mozambico (dal 2011)	TOTALE
Campagne di registrazione nazionali (Burkina Faso 2008-09, Malawi 2017)	3.575.000	100.300		3.675.300
Campagne di registrazione nelle scuole primarie	101.319		115.192	216.511
Campagne di registrazione nei villaggi		189.270	173.700	362.970
Registrazioni nei centri sanitari	341.090	116.750	244.233	702.073
Bambini registrati da Scuole della Pace, DREAM, Adozioni a distanza (altri paesi)				107.000
TOTALE REGISTRATI CON IL PROGRAMMA BRAVO!	4.017.409	406.320	533.125	5.063.854

BRAVO! supporta 57 centri principali di stato civile e ha aperto 420 nuovi centri secondari in centri sanitari per permettere l'immediata registrazione dei bambini che lì nascono e si vaccinano

PROGRAMMA DREAM

- *DREAM: programma di contrasto, prevenzione e trattamento di HIV/AIDS e della malnutrizione in Africa*

Descrizione:

Il **Programma DREAM**, acronimo che sta per Disease Relief through Excellent and Advanced Means, è un programma della Comunità di Sant'Egidio che nasce per il diritto alla salute, la lotta all'AIDS e alla malnutrizione in Africa.

Il programma adotta un approccio innovativo per assicurare i massimi risultati con un costo minimo. Un sistema leggero basato su centri di salute diffusi nei paesi, nelle città e nei villaggi per

facilitare l'accesso alle cure a tutti anche a chi ha più difficoltà economiche e di trasposto. In questo modo il sistema cerca di soddisfare i bisogni dei pazienti, attraverso quell' approccio olistico che è essenziale nel contesto africano e che assicura alti tassi di aderenza alle terapie.

Tutti i pazienti del programma partecipano a corsi di educazione sanitaria che insegnano a gestire molti aspetti della vita.

Il lavoro di educazione alla salute, con il coinvolgimento degli stessi malati, genera una nuova cultura: l'AIDS non è più una condanna a morte ed è possibile ricevere un trattamento. I pazienti diventano inoltre consapevoli che la cura gratuita è un diritto.

Fondamento di DREAM è infatti la gratuità: tutti possono accedere perché le cure, le procedure assistenziali e la diagnostica sono completamente gratuite. La gratuità si impone per un motivo di equità e di giustizia, ma è anche il segreto dell'elevatissimo grado di aderenza, ritenuto il vero discriminante di successo della terapia.

Il lavoro di DREAM in questi anni ha mostrato come l'impegno dedicato alla cura dell'AIDS abbia avuto un impatto enorme sui sistemi sanitari. Personale formato, nuove infrastrutture, organizzazione dei servizi, modelli di cura, hanno contribuito a un cambiamento delle Linee Guida nazionali, e suggerito un caratteristico modello organizzativo africano della gestione della cura, completamente nuovo e riproponibile per altre malattie.

DREAM rappresenta un modello di contrasto all'HIV/AIDS e alla malnutrizione che – a partire dai migliori protocolli diagnostico-terapeutici del mondo ricco – ha trovato una sua forma adeguata in Africa. In questo modo, negli anni si sono sviluppate strategie di prevenzione e cura anche di altre malattie infettive e di molte patologie croniche: anemie ed epatiti, patologie cardiovascolari, ipertensione arteriosa, malattie metaboliche tra cui il diabete mellito, tubercolosi, malaria e alcuni tipi di tumore, alcune delle quali legate all'accresciuta speranza di vita degli africani e anche dei malati di HIV in trattamento.

Avviato nel 2002 per contrastare la diffusione dell'AIDS, DREAM è diventato con gli anni un modello di cura ed è attivo in 10 Paesi africani, con 50 centri clinici e 28 laboratori di biologia molecolare, che hanno fornito esami diagnostici e assistenza sanitaria gratuita a 500mila persone e consentito, tra l'altro, la nascita di 120 mila bambini sani da madri sieropositive.

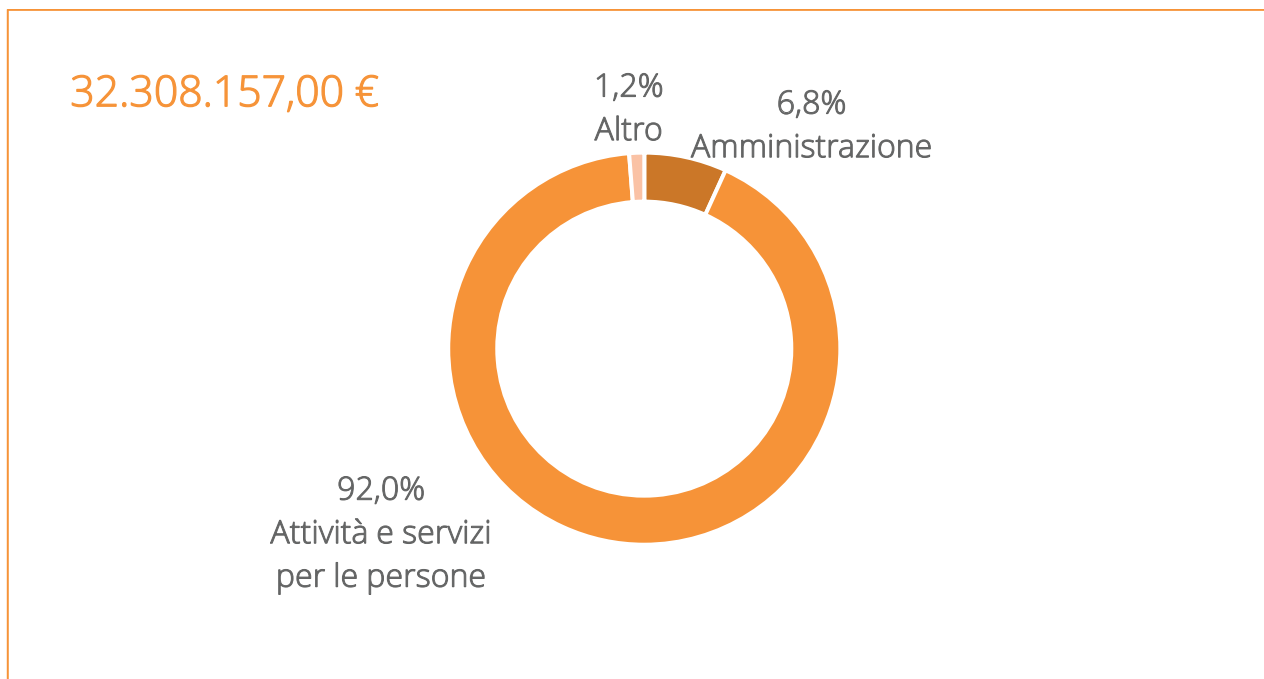
<https://www.dream-health.org/>

6) Situazione economico finanziaria

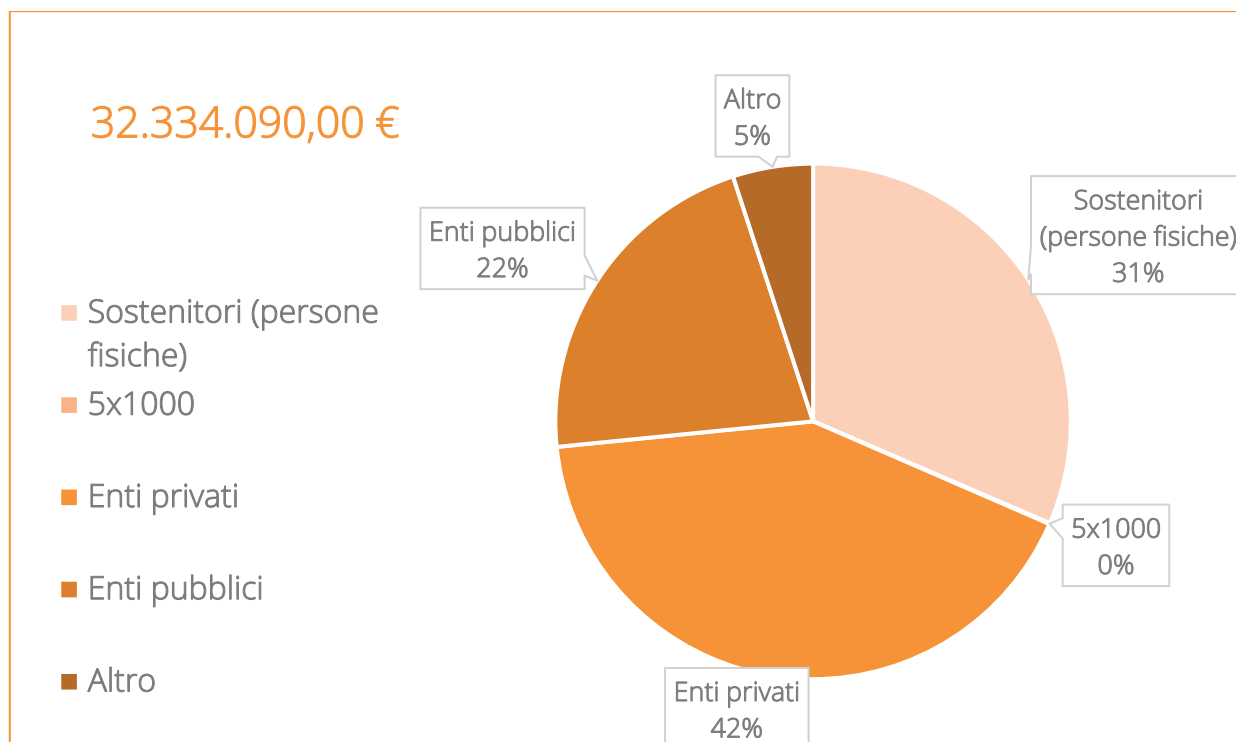
Rendiconto Gestionale a Proventi e Oneri

Oneri		Proventi	
ONERI E COSTI	2022	PROVENTI E RICAVI	2022
A) Costi e oneri da attività di interesse generale		A) Ricavi, rendite e proventi da attività di interesse generale	
1) Materie prime sussidiarie di consumo e merci	7.244.750	1) Proventi da quote associative e apporti dei fondatori	0
2) Servizi	15.181.108	2) Proventi degli associati per attività mutuali	0
3) Godimento beni di terzi	940.780	3) Ricavi per prestazioni e cessioni ad associati e fondatori	0
4) Personale	4.793.799	4) Erogazioni liberali	12.847.623
5) Ammortamenti	1.423.386	5) Proventi del 5 per mille	17.445
6) Accantonamenti per rischi ed oneri		6) Contributi da soggetti privati	11.799.169
7) Oneri diversi di gestione	125.408	7) Ricavi per prestazioni e cessioni a terzi	334.503
8) Rimanenze iniziali	0	8) Contributi da Enti Pubblici	6.115.097
		9) Proventi da contratti con Enti Pubblici	852.562
		10) Altri ricavi, rendite e proventi	0
		11) Rimanenze finali	0
Totale	29.709.231	Totale	31.966.399
		Avanzo / disavanzo attività di interesse generale	2.257.168
B) Costi e oneri da attività diverse		B) Ricavi, rendite e proventi da attività diverse	
1) Materie prime sussidiarie di consumo e merci	0	1) Ricavi per prestazioni e cessioni ad associati e fondatori	0
2) Servizi	0	2) Contributi da soggetti privati	0
3) Godimento beni di terzi	0	3) Ricavi per prestazioni e cessioni a terzi	0
4) Personale	0	4) Contributi da Enti Pubblici	0
5) Ammortamenti	0	5) Proventi da contratti con Enti Pubblici	0
6) Accantonamenti per rischi ed oneri	0	6) Altri ricavi, rendite e proventi	0
7) Oneri diversi di gestione	0	7) Rimanenze finali	0
8) Rimanenze iniziali	0		0
Totale	0	Totale	0
		Avanzo / disavanzo attività diverse	0
C) Costi e oneri da attività di raccolta fondi		C) Ricavi, rendite e proventi da attività di raccolta fondi	
1) Oneri per raccolte fondi abituali	0	1) Proventi per raccolte fondi abituali	0
2) Oneri per raccolte fondi occasionali	0	2) Proventi per raccolte fondi occasionali	0
3) Altri oneri	0	3) Altri proventi	0
Totale	0	Totale	0
		Avanzo / disavanzo attività di raccolta fondi	0
D) Costi e oneri da attività finanziarie e patrimoniali		D) Ricavi, rendite e proventi da attività finanziarie e patrimoniali	
1) Su rapporti bancari	111.357	1) Da rapporti bancari	3.931
2) Su prestiti	0	2) Da altri patrimoni finanziari	16.396
3) Da patrimonio edilizio	0	3) Da patrimonio edilizio	53.892
4) Da altri beni patrimoniali	0	4) Da altri beni patrimoniali	0
5) Accantonamenti per rischi e altri oneri	0	5) Altri proventi	225.672
6) Altri oneri	169.570		
Totale	280.927	Totale	299.891
		Avanzo / disavanzo attività finanziarie e patrimoniali	18.964
E) Costi e oneri di supporto generale		E) Proventi di supporto generale	
1) Materie prime sussidiarie di consumo e merci	52.790	1) Proventi da distacco del personale	0
2) Servizi	798.421	2) Altri proventi di supporto generale	67.800
3) Godimento beni di terzi	121.582		
4) Personale	596.587		
5) Ammortamenti	4.164		
6) Accantonamenti per rischi ed oneri	0		
7) Altri oneri	626.089		
Totale	2.199.633	Totale	67.800
Totale oneri e costi	32.189.791	Totale proventi e ricavi	32.334.090
		Avanzo / disavanzo d'esercizio prima delle imposte	144.299
		Imposte	-118.366
		Avanzo / disavanzo d'esercizio	25.933

Da dove vengono le risorse



Come utilizziamo le risorse



Solo il 6% delle risorse vengono impiegate per la gestione amministrativa, più del 93% viene destinato a tutte le attività descritte nel presente Bilancio Sociale: di conseguenza, per ogni euro donato a Sant'Egidio ben 93 centesimi vanno ai poveri.

7) Altre informazioni

Non ci sono contenziosi o controversie in corso ai fini della rendicontazione sociale. L'organizzazione ha intrapreso una valutazione dei rischi esistenti e sta definendo un modello organizzativo gestionale. A seguito della pandemia da Covid-19, l'ente ha provveduto a stilare, con gli organismi competenti, degli specifici protocolli operativi di prevenzione, in particolare per i luoghi a più alto afflusso di persone e/o per le strutture che accolgono le persone più vulnerabili.

Politiche per le pari opportunità

L'azione dell'Ente è orientata ai principi di pari opportunità e non discriminazione, realizzati in particolare:

- promuovendo parità di trattamento in materia di occupazione in particolare contro la discriminazione basata su orientamento sessuale, fede religiosa, età, disabilità, razza o etnicità;
- promuovendo parità di trattamento e priorità nell'accesso a benefici e servizi offerti a persone e categorie maggiormente vulnerabili e marginalizzate: le azioni realizzate in diversi paesi del mondo mirano a promuovere parità di accesso alle opportunità sociali e di sviluppo della persona, rimuovendo le barriere economiche, culturali, sociali e normative che impediscono una piena equità ed uguaglianza.

Politiche per la sostenibilità ambientale

L'attenzione alla sostenibilità ambientale dell'Ente è realizzata mediante l'approccio nella gestione delle risorse e la diffusione di una cultura della sostenibilità ambientale su più livelli. Gli interventi realizzati e la gestione del lavoro sono strutturati secondo i principi di sostenibilità attraverso l'attenzione alla riduzione degli sprechi e la promozione del riuso e recupero delle risorse. A tal fine, la realizzazione di centri di recupero e riuso di materiali (come la Città Ecosolidale) e l'utilizzo efficace delle risorse negli ambienti di lavoro, sono finalizzati alla sostenibilità ambientale delle attività dell'organizzazione. La cultura della sostenibilità e della cura della Terra come casa comune è inoltre promossa mediante iniziative educative e di sensibilizzazione rivolte ai giovani (seminari formativi) e al pubblico generale (attività di comunicazione, iniziative globali es. Preghiera per la Pace). Nel 2020 il Bureau Veritas Italia ha rilasciato un Certificato di Conformità relativo al "Disciplinare per la certificazione di Servizio/Processo a caratteristiche definite: Uso responsabile della Plastica" l'8 giugno 2020, con validità triennale. Sant'Egidio, inoltre, sta portando avanti una politica di riduzione dell'impatto ambientale nelle sue attività, provvedendo alla riduzione dello spreco, al contenimento dei consumi e della produzione di rifiuti.

8) Monitoraggio svolto dall'organo di controllo

RELAZIONE DELL'ORGANO DI CONTROLLO

Bilancio sociale al 31.12.2022- COMUNITA' S. EGIDIO ACAP APS

Agli associati della Associazione COMUNITA' S. EGIDIO ACAP APS

Rendicontazione della attività di monitoraggio e dei suoi esiti

Ai sensi dall'art. 30, co. 7, del Codice del Terzo Settore, abbiamo svolto nel corso dell'esercizio 2022 l'attività di monitoraggio dell'osservanza delle finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale da parte della Comunità S. Egidio ACAP APS, con particolare riguardo alle disposizioni di cui agli artt. 5, 6, 7 e 8 dello stesso Codice del Terzo Settore.

Gli scriventi hanno ricevuto incarico di componenti dell'Organo di controllo della Associazione COMUNITÀ S. EGIDIO ACAP APS con l'assemblea del 24 aprile 2023. Pertanto, possono riferire direttamente del proprio operato successivo alla data di nomina e riferire, indirettamente, di quanto reso noto dall'organo uscente con riferimento all'attività svolta nel corso del periodo 2022.

Tale monitoraggio, eseguito compatibilmente con il quadro normativo attuale e con i limiti sopra evidenziati, ha portato, in particolare, alle seguenti risultanze:

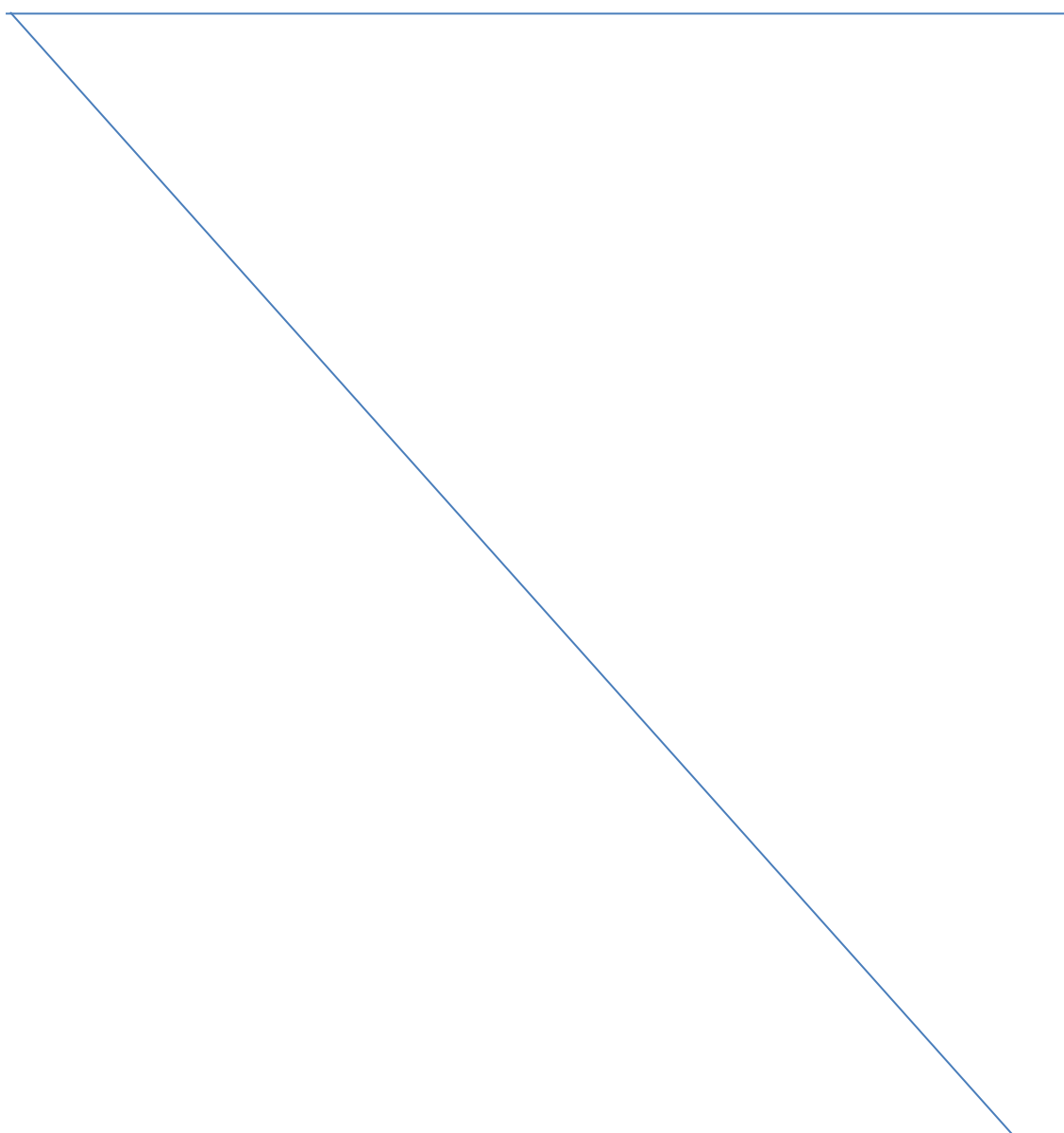
- l'ente persegue le attività di interesse generale di cui all'art. 5, co. 1, costituite da: a) interventi e servizi sociali ai sensi dell'articolo 1, commi 1 e 2, della legge 8 novembre 2000, n. 328, e successive modificazioni, e interventi, servizi e prestazioni di cui alla legge 5 febbraio 1992, n. 104, e alla legge 22 giugno 2016, n. 112, e successive modificazioni; d) educazione, istruzione e formazione professionale, ai sensi della legge 28 marzo 2003, n. 53, e successive modificazioni, nonché le attività culturali di interesse sociale con finalità educativa; i) organizzazione e gestione di attività culturali, artistiche o ricreative di interesse sociale, incluse attività, anche editoriali, di promozione e diffusione della cultura e della pratica del volontariato e delle attività di interesse generale di cui al presente articolo; l) formazione extra-

scolastica, finalizzata alla prevenzione della dispersione scolastica e al successo scolastico e formativo, alla prevenzione del bullismo e al contrasto della povertà educativa; n) cooperazione allo sviluppo, ai sensi della legge 11 agosto 2014, n. 125, e successive modificazioni; p) servizi finalizzati all'inserimento o al reinserimento nel mercato del lavoro dei lavoratori e delle persone di cui all'articolo 2, comma 4, del decreto legislativo recante revisione della disciplina in materia di impresa sociale, di cui all'articolo 1, comma 2, lettera c), della legge 6 giugno 2016, n. 106; r) accoglienza umanitaria ed integrazione sociale dei migranti; u) beneficenza, sostegno a distanza, cessione gratuita di alimenti o prodotti di cui alla legge 19 agosto 2016, n. 166, e successive modificazioni, o erogazione di denaro, beni o servizi a sostegno di persone svantaggiate o di attività di interesse generale a norma del presente articolo; v) promozione della cultura della legalità, della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; w) promozione e tutela dei diritti umani, civili, sociali e politici, nonché dei diritti dei consumatori e degli utenti delle attività di interesse generale di cui al presente articolo, promozione delle pari opportunità e delle iniziative di aiuto reciproco, incluse le banche dei tempi di cui all'articolo 27 della legge 8 marzo 2000, n. 53, e i gruppi di acquisto solidale di cui all'articolo 1, comma 266, della legge 24 dicembre 2007, n. 244; x) cura di procedure di adozione internazionale ai sensi della legge 4 maggio 1983, n. 184. z) riqualificazione di beni pubblici inutilizzati o di beni confiscati alla criminalità organizzata. per finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, in conformità con le norme particolari che ne disciplinano l'esercizio;

- l'ente effettua attività diverse da quelle indicate nell'art. 5, co. 1, del Codice del Terzo Settore, nei limiti delle previsioni statutarie e in base a criteri di secondarietà e strumentalità stabiliti con D.M. 19.5.2021, n. 107;
- l'ente non ha svolto, in base all'interpretazione fornita dalla direzione, attività di raccolta fondi nel corso del periodo di riferimento;
- l'ente ha rispettato il divieto di distribuzione diretta o indiretta di avanzi e del patrimonio; a questo proposito, si evidenzia che ai sensi dell'art. 14 del Codice del Terzo Settore, ha pubblicato nel bilancio sociale gli emolumenti, compensi o corrispettivi, retribuzioni, a qualsiasi titolo attribuiti ai componenti degli organi sociali, ai dipendenti apicali e agli associati. Tali dati sono in corso di pubblicazione nel sito

dell'ente;

- l'osservanza del divieto di distribuzione anche indiretta di utili, avanzi di gestione, fondi e riserve a fondatori, associati, lavoratori e collaboratori, amministratori ed altri componenti degli organi sociali, tenendo conto degli indici di cui all'art. 8, co. 3, lett. da a) a e), del Codice del Terzo Settore;
- ai fini del mantenimento della personalità giuridica il patrimonio netto risultante dal bilancio di esercizio è superiore al limite minimo previsto dall'art. 22 del Codice del Terzo Settore e dallo statuto.



**ATTESTAZIONE DI CONFORMITA' DEL BILANCIO SOCIALE ALLE LINEE GUIDA DI CUI AL
DECRETO 4 LUGLIO 2019 DEL MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI**

Gli scriventi hanno ricevuto incarico di componenti dell'Organo di controllo della Associazione COMUNITÀ S. EGIDIO ACAP APS con l'assemblea del 24 aprile 2023. Pertanto, possono riferire direttamente del proprio operato successivo alla data di nomina e riferire, indirettamente, di quanto reso noto dall'organo uscente con riferimento all'attività svolta nel corso del periodo 2022.

In riferimento e con i limiti di quanto evidenziato nel paragrafo precedente, abbiamo svolto ai sensi dall'art. 30, co. 7, del Codice del Terzo Settore l'attività di verifica della conformità del bilancio sociale, predisposto dalla COMUNITÀ S. EGIDIO ACAP APS, alle Linee guida per la redazione del bilancio sociale degli enti del Terzo settore, emanate dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali con D.M. 4.7.2019, secondo quanto previsto dall'art. 14 del Codice del Terzo Settore.

La COMUNITÀ S. EGIDIO ACAP APS ha dichiarato di predisporre il proprio bilancio sociale per l'esercizio 2022 in conformità alle suddette Linee guida.

Fermo restando le responsabilità dell'organo di amministrazione per la predisposizione del bilancio sociale secondo le modalità e le tempistiche previste nelle norme che ne disciplinano la redazione, l'organo di controllo ha la responsabilità di attestare, come previsto dall'ordinamento, la conformità del bilancio sociale alle Linee guida del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

All'organo di controllo compete inoltre di rilevare se il contenuto del bilancio sociale risulti manifestamente incoerente con i dati riportati nel bilancio d'esercizio e/o con le informazioni e i dati in suo possesso.

A tale fine, abbiamo verificato che le informazioni contenute nel bilancio sociale rappresentino fedelmente l'attività svolta dall'ente e che siano coerenti con le richieste informative previste dalle Linee guida ministeriali di riferimento. Il nostro comportamento è stato improntato a quanto previsto in materia dalle Norme di comportamento dell'organo di controllo degli enti del Terzo settore, pubblicate dal CNDCEC

nel dicembre 2020. In questo senso, abbiamo verificato anche i seguenti aspetti:

- a. conformità della struttura del bilancio sociale rispetto all'articolazione per sezioni di cui al paragrafo 6 delle Linee guida;
- b. presenza nel bilancio sociale delle informazioni di cui alle specifiche sottosezioni esplicitamente previste al paragrafo 6 delle Linee guida, salvo adeguata illustrazione delle ragioni che abbiano portato alla mancata esposizione di specifiche informazioni;
- c. rispetto dei principi di redazione del bilancio sociale di cui al paragrafo 5 delle Linee guida, tra i quali i principi di rilevanza e di completezza che possono comportare la necessità di integrare le informazioni richieste esplicitamente dalle linee guida.

Sulla base del lavoro svolto non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che facciano ritenere che il bilancio sociale dell'ente non sia stato redatto, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle previsioni delle Linee guida di cui al D.M. 4.7.2019.

Roma, 26 giugno 2023

L'organo di controllo

